ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Lunedì 27 Luglio 1914 — MATTINO — NUM. 205

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino.

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrate 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE [redacted] - Note di vita ... - ... la cronaca - I divertimenti ... Comunicati - prezzi a convenirsi.
Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, od alle sue Succursali.

I preparativi della guerra in Austria e in Serbia

La Russia prende misure di mobilitazione a titolo preventivo

Dimostrazioni bellicose a Berlino e a Pietroburgo

(Servizio speciale della "STAMPA„)

Le mobilitazioni

(Servizio speciale della Stampa).

In Austria

Vienna, 26, notte.

La rigorosissima censura che controlla ogni comunicazione telegrafica, telefonica ed epistolare, ci impedisce di trasmettere delle ampie informazioni precise sulla situazione attuale. Sopratutto difficile sono le informazioni di carattere militare, che pure, nel momento presente, sono quelle che possono dare una rappresentazione più esatta del vero stato delle cose. Posso solo darvi in riassunto ciò che ho potuto apprendere e mi riesce a comunicarvi.

Era opinione generale, nei circoli competenti, oggi a Vienna, che se si proclamava la mobilitazione in Austria la guerra sarebbe stata inevitabile. L'Austria-Ungheria ha risentito già troppo gravi conseguenze per l'ultima mobilitazione compiuta durante la crisi balcanica, per pensare ad una nuova mobilitazione per semplice parata tattica.

La mobilitazione, avvenuta durante la crisi balcanica, s'è risolta per l'Austria in un sacrificio finanziario enorme — quasi 500 milioni — in una crisi di molte industrie ed in un malessere acuto di molte classi della popolazione. Così era opinione corrente dei circoli militari, già prima degli ultimi avvenimenti, che non si sarebbe più dovuto, almeno per qualche anno, ordinare una nuova mobilitazione, di grandi proporzioni, se non vi fosse stata la sicurezza politica di mettere poi in immediato movimento le truppe.

Il primo quesito che ci si pone dunque ora è: che cosa avviene nell'esercito? Il rigore stesso della censura, che rivela già in azione il dominio esclusivo dei militari, lascia già sospettare che il Comando militare sta ora prendendo vaste misure.

Leva in massa in Ungheria

Le prime notizie precise di fatto che si possono raccogliere confermano intanto questa impressione. Si è appreso anzitutto stasera, nei circoli militari, che è stata ordinata in parecchi distretti la mobilitazione della Landsturm. Tale notizia è gravissima. La Landsturm raccoglie i militari di terza categoria, così che la sua chiamata sotto le armi può significare una mobilitazione generale.

Come è noto, l'esercito dell'Impero è costituito da tre formazioni: il così detto esercito comune austro-ungarico, che dipende direttamente dal Ministero della Guerra, e costituisce la vera prima linea; poi un esercito territoriale austriaco, la Landwehr, e un esercito territoriale ungherese, gli Honved, che dipendono dai due ministri austriaco ed ungherese della «difesa territoriale» e che però non devono considerarsi come truppe da improvvisarsi all'atto della mobilitazione, come avveniva per la milizia mobile italiana, ma compongono una truppa con quadri ed effettivo di truppe permanenti e nei piani militari austro-ungarici entrano pur essi nelle truppe di prima linea: infine la così detta Landsturm, o riserva, che corrisponde alla milizia territoriale italiana. Ora è evidente che la mobilitazione della Landsturm suppone una precedente mobilitazione di tutte le più giovani classi che entrano nella prima linea di combattimento. Dunque, almeno una parziale mobilitazione generale.

Secondo le notizie che mi è stato possibile raccogliere, questa misura estrema riguarda il 12.o Corpo d'armata (della Transilvania) rivolto sopratutto verso la Rumenia, il 13.o Corpo della Croazia e Slavonia, dislocato nello scacchiere ungaro-serbo, il 15.o Corpo (Sarajevo) della Bosnia e il 16.o Corpo (Mostar) dell'Erzegovina.

Speciali misure, di cui non è ancora possibile valutare la portata, sono pure state ordinate, a quanto mi consta, in qualche distretto del 1.o Corpo (Cracovia), 7.o Corpo (Temesvar) dell'Ungheria orientale; 10.o Corpo di Przemysl e 11.o Corpo di Leopoli, della Galizia e della Bucovina, tutti Corpi questi che fronteggiano il confine contro la Russia. In sostanza si tratta di precise misure di guerra, sulla cui tendenza rimangono pochissimi dubbi ancora.

Il concentramento delle truppe in Bosnia-Erzegovina

Le più intense misure militari avvengono in Bosnia-Erzegovina e sulla sponda sinistra della Sava e del Danubio. Quivi da molto tempo si andava già compiendo un notevole concentramento di truppe, che si completò negli ultimi giorni con nuovi invii effettuati sotto il pretesto di soffocare gli eccessi croati antiserbi. Secondo quanto risulta è completamente sospeso il traffico privato ferroviario. La Direzione delle ferrovie ungheresi e bosniache hanno avvertito che fino a nuovo ordine viene ridotto al minimo il servizio dei viaggiatori ed è sospesa l'accettazione delle merci.

Proclamato lo stato d'assedio in Bosnia, tutto il Governo della provincia è ritornato nelle mani del generale Potjorek, ispettore del 15.o e del 16.o Corpo, uno degli uomini più fidati del capo dello Stato Maggiore generale Conrad, che in questo momento dirige quasi solo la politica militare austriaca.

Gente giunta da Sarajevo racconta che la Bosnia e l'Erzegovina sono trasformati in un solo immenso campo militare. Le truppe occupano tutte le enormi caserme nuove di Sarajevo, al di là della Miljaka, che furono costruite durante e dopo la crisi bosniaca, mentre forti contingenti sono stati già dislocati sulle linee di Visegrad e Uvac, sul confine del Sangiaccato di Novi Bazar.

Anche lungo la Drina, che, come è noto, segna il confine occidentale della Serbia verso la Bosnia, si sta compiendo un notevole concentramento di truppe.

Da questa parte è relativamente facile un passaggio di bande isolate di comitagi serbi in Bosnia, che potrebbero portare con la loro azione isolata di guerriglia, gravi imbarazzi al comando militare austriaco per i movimenti delle sue truppe nel terreno accidentato bosniaco.

Come si ricorderà era stata già decisa la costruzione di un ramo ferroviario strategico che doveva congiungere la ferrovia bosniaca con i punti avanzati di guardia della Drina. E' stata intanto messa sul perfetto piede di guerra la squadriglia dei monitori, rafforzata la milizia dei cosidetti Strafuni, o guardia del confine, che fu costituita appunto l'anno scorso sotto forma di compagnie volanti — con un complessivo di mille uomini — allo scopo di sorvegliare particolarmente il confine contro la Serbia, nella sua parte montuosa.

La notizia ufficiale

BUDAPEST, 26, notte.

In alcuni distretti sono stati pubblicati manifesti di mobilitazione del Landsturm. (Ag. Stefani).

In Serbia

BELGRADO, 26, notte.

La mobilitazione generale dell'esercito è stata ordinata ieri 25, alle 17.

Il Principe ereditario a nome del Re ha firmato un decreto per la mobilitazione di tutto l'esercito. E' imminente la pubblicazione di un proclama al popolo per esortare i cittadini a rimanere tranquilli nelle loro case, perchè l'esercito, se il paese sarà attaccato, lo difenderà per quanto gli è possibile. La Scupcina è convocata per domani 14 (stile serbo), 27 nuovo stile), a Nisch. (Ag. Stefani).

In Russia

I corpi di armata d'Odessa e di Kiew

PIETROBURGO, 26, sera.

Sazonoff riceverà oggi l'ambasciatore austriaco. Il ministro degli Affari esteri farà una dichiarazione definitiva di alta importanza.

Il Consiglio dei ministri, che è stato tenuto ieri sotto la presidenza dello Czar, ha preso le seguenti decisioni: 1.o Delle misure di mobilitazione saranno prese immediatamente; 2.o Queste misure saranno prese a titolo di precauzione, volendo la Russia seguire gli avvenimenti con la possibilità di una azione immediata in caso di bisogno.

L'intervento energico del Ministro della guerra ha prodotto una grande impressione nel Consiglio. Come risultato immediato è stata ordinata la mobilitazione dei corpi d'armata di Odessa e di Kiew e le manovre sono state rinviate ad epoca indeterminata. Le truppe tornano alle loro sedi. Il granduca Nicola Nicolajevic è stato nominato Comandante in capo di tutti gli eserciti e gli sono stati aggiunti in sott'ordine i generali comandanti i Corpi d'armata di Wilna e di Karsow e il Comandante del corpo d'armata di Kiew. (Stefani).

La risposta serba

Le condizioni accettate con qualche riserva e protesta — Mediazione delle Potenze.

Belgrado, 26, sera.

La risposta serba all'ultimatum austro-ungarico, comunicata ieri al Ministro di Austria-Ungheria, non accoglie alcuna delle domande dell'Austria-Ungheria. La Serbia chiede di ricorrere alla mediazione delle Potenze o ad un arbitrato. (Agenzia Stefani)

La risposta secondo il "Temps„

Parigi, 26, notte.

Ecco il riassunto della risposta della Serbia, secondo il Temps: «Il Governo serbo accetta:

1° La pubblicazione della dichiarazione richiesta dal Governo ufficiale;

2.o la comunicazione di questa dichiarazione all'armata con un ordine del giorno;

3.o lo scioglimento delle società di difesa nazionali che abbiano agito contro l'Austria-Ungheria;

4.o la modificazione della legge sulla stampa;

5.o il licenziamento dal servizio dell'armata e dalle altre amministrazioni di quei funzionari di cui sarà provata la partecipazione nella propaganda anti-austriaca. (Su questo punto il Governo serbo protesta contro la partecipazione dei funzionari austriaci nell'inchiesta).

6.o Il Governo serbo chiede che gli si spieghi in quale misura i funzionari austro-ungheresi dovrebbero essere chiamati a prendere parte all'inchiesta relativa al complotto di Serajevo. Su quest'ultimo punto non si vogliono ammettere che le forme che corrispondono al diritto internazionale e alle relazioni di buon vicinato.

7.o In riassunto, si accettano tutte le condizioni e tutte le altre esigenze dell'Austria-Ungheria e non si fa che una riserva circa la partecipazione dei funzionari austro-ungarici in Serbia; ma nemmeno su questo punto si oppone un rifiuto formale: la Serbia si limita piuttosto a chiedere degli schiarimenti.

Infine, se il Governo austro-ungarico trova queste spiegazioni insufficienti, il governo serbo dichiara di rimettersi al Tribunale dell'Aja e alle Potenze che hanno firmato la dichiarazione del 1909 relativamente alla Bosnia».

La risposta secondo la "Tribuna„

Roma, 26, notte.

La Tribuna, in base ad informazioni inedite della stampa europea, crede di poter precisare quale fu la risposta serba alla Nota austriaca, risposta ritenuta insufficiente dall'Austria.

La Serbia avrebbe dichiarato di non poter accogliere, come lesive alla propria sovranità, queste domande della Nota: 1° la cooperazione di funzionari ed organi austriaci all'inchiesta in Serbia; 2° lo scioglimento di Società nazionali patriottiche serbe; 3° la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale e in un ordine del giorno all'Esercito le deplorazioni richieste dall'Austria; 4° la destituzione di ufficiali e funzionari, secondo una Nota che doveva essere fornita dall'Austria stessa; 5° l'ingerenza dell'Austria nel sistema di educazione adottato nelle scuole serbe.

In conclusione, la Serbia accetta solamente le domande d'ordine giuridico per l'inchiesta per la punizione e repressione della propaganda anti-austriaca ai confine.

L'azione russa a Belgrado

Berlino, 26, mattino.

Poco prima che Pasic si recasse all'udienza del Re, l'organo ufficioso del Governo pubblicava un comunicato, nel quale si assicurava delle intenzioni pacifiche della Serbia, e si aggiungeva che il Governo era pronto ad accettare le condizioni dell'Austria. Ma dopo le 14 del pomeriggio giunse al Ministero degli esteri di Belgrado un telegramma cifrato da Pietroburgo. Appena il telegramma fu decifrato, si propagò per la città la notizia che la Russia si metteva a fianco della Serbia. Conseguenza di questo telegramma fu la Nota di risposta insoddisfacente del Governo serbo. Di questo telegramma fu data subito notizia al principe ereditario Alessandro, il quale diede l'ordine di mobilitazione. Egli si recò quindi attraverso la città in automobile, restando in piedi e salutato ovunque da grandi ovazioni. Quando, più tardi, l'inviato austriaco lasciò Belgrado, si recarono subito a salutarlo tutti i rappresentanti diplomatici delle grandi Potenze, eccettuati quelli della Russia e della Francia.

«Quanto al contegno dei paesi balcanici, il Governo serbo ha fatto chiedere alla Bulgaria quale fosse il suo atteggiamento innanzi ad una eventuale guerra austro-serba. Il presidente, Radoslavoff, rispose che la Bulgaria manterrà la neutralità. Pasic rispose con un telegramma di ringraziamento, aggiungendo che la Bulgaria verrà indennizzata della sua neutralità.

Come il Capo di Stato Magg. serbo fu arrestato presso Budapest e poi rilasciato

Vienna, 26, sera.

Si assicura che è stata ordinata una mobilitazione parziale.

Tutti i giornali dichiarano che, se la Serbia non ritorna all'ultimo momento a migliori disposizioni, è la guerra; ma, aggiungono, non è l'Austria che turba la pace, bensì un gruppo di ufficiali serbi ambiziosi, che l'assassinio del precedente Sovrano ha portato al potere e che un malsano spirito di conquista anima. Questo spirito di conquista si è rivolto contro la Monarchia e perciò questa non potrebbe dipartirsi di un capello dalle sue primitive rivendicazioni. In conseguenza, non può essere questione nè di mediazione, nè di arbitrato. La propaganda panserba è nata dalla convinzione erronea che la Monarchia austriaca abbia perduto fiducia in se stessa, che la moderazione austriaca non sia che pusillanimità e il suo amore di pace debolezza. E' questa una illusione che conviene far scomparire. L'Austria-Ungheria è una Potenza pacifica, ma l'antico spirito guerriero vive ancora nel suo esercito.

Lo stato d'assedio

Avuto riguardo alla situazione esterna, il Governo ha preso misure straordinarie per prevenire scellerati attentati contro la sicurezza e la difesa dello Stato e per impedire anche involontari danni ai pubblici interessi. Ordinanze imperiali e ministeriali stabiliscono il passaggio dei poteri amministrativi e politici all'alto comandante delle forze militari nella Bosnia, nell'Erzegovina e nella Dalmazia, l'applicazione temporanea della giurisdizione militare ai borghesi per delitti militari, la sospensione di certi diritti costituzionali, la sospensione della Corte d'Assise, l'entrata in vigore della legge circa la prestazione in caso di guerra, e la proibizione della circolazione nell'Impero dei giornali che si pubblicano in Serbia e la revisione dei libri importati dalla Serbia. Analoghe misure sono state prese per l'Ungheria e per la Bosnia-Erzegovina. Le sessioni del Parlamento e della Dieta sono state chiuse.

L'arresto e il rilascio di Putnik

Da Budapest si conferma la notizia che il generale Putnik, capo di stato maggiore dell'esercito serbo, è stato arrestato dopo le dieci di sera alla stazione di Kelenfeld, presso Budapest, mentre ritornava in Serbia da Gleichenberg. Il generale Putnik ha manifestato una viva sorpresa, poichè egli non era informato della rottura delle relazioni diplomatiche. Il generale ha fatto un tentativo di resistenza ed ha rifiutato di prender posto nell'automobile che era stata preparata per lui. Il generale Putnik è stato condotto allo Stato Maggiore della piazza. All'uscita dalla stazione egli è stato ricevuto dal generale Borsich, che gli ha dichiarato che era in arresto. Altre quattro persone, probabilmente ufficiali serbi in borghese, che viaggiavano col generale Putnik, sono pure state arrestate. La figlia del generale, che accompagnava suo padre, è stata provvisoriamente alloggiata in un albergo.

Peraltro, [illegible] un comunicato del Governo austriaco, dopo aver giustificato l'arresto del generalissimo serbo, ne annunzia il rilascio. Il comunicato dice che, secondo le prescrizioni militari previste per il caso di minaccia di ostilità, ogni ufficiale di una Potenza ostile deve essere arrestato se è incontrato sul territorio austriaco o ungherese, e ciò si spiega sufficientemente colla possibilità nella quale può trovarsi di esercitare dello spionaggio. Perciò, si è dovuto procedere all'arresto del capo di stato maggiore serbo, generale Putnik presso Budapest. «Ma — aggiunge il comunicato — occorre notare che tutte le notizie secondo le quali il generale sarebbe stato preso a viva forza sono erronee: l'arresto del generale è stato operato, bensì inteso, con le forme dovute al suo grado militare. Il generale Putnik è stato scortato fino al Casino militare di Budapest, ove è stato ricevuto con la maggior cortesia. Poichè l'esercito austro-ungarico è ispirato da sentimenti troppo equi per volere privare l'esercito serbo del suo alto comando, sono stati dati ordini perchè il generale Putnik abbia sino da oggi la possibilità di continuare il suo viaggio verso il suo paese. A questo scopo un treno speciale con vagone-salon è stato messo a sua disposizione».

Le due arbitre della pace europea

La Russia

Una intervista con Sazonoff

Dimostrazioni anti-austriache — Mobilitazione — Stato d'assedio

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 26, notte.

Grande effervescenza regna ovunque in Russia, specialmente a Pietroburgo, dove corrono le voci più gravi e dove pare che uno spirito bellicoso si sia impadronito di tutta la popolazione. Si sono avute parecchie dimostrazioni al grido di: «Abbasso l'Austria! Viva la Serbia!».

Abbiamo cercato di intervistare Sazonoff. Per quanto ci abbia ricevuto gentilmente, egli ha rifiutato di dirci quale sarà l'attitudine definitiva del Governo: egli si è limitato a difendere il punto di vista serbo ed a mostrarsi ancora ottimista.

— A parecchie riprese, — egli ha detto — la Serbia ha sacrificato i suoi interessi per non compromettere la pace europea. Essa è ancora disposta, per acconsentire a salvaguardare l'equilibrio europeo, a concessioni che non siano incompatibili con la sua dignità nazionale. Si spera ancora che possa essere evitato uno spargimento di sangue. Può darsi che la Cancelleria di Vienna riconosca l'attitudine conciliativa del Gabinetto di Belgrado.

Sazonoff non ha voluto dir altro, ma le misure che sono state prese dimostrano che la Russia si prepara a tutte le eventualità. E' stato pubblicato un «ukase» imperiale che vieta la pubblicazione di notizie riguardanti l'esercito e la marina: nell'«ukase» sono specificate le varie categorie di notizie la cui pubblicazione è vietata.

Il Consiglio dei ministri avrebbe ordinato immediatamente la mobilitazione del Corpo d'armata di Kiew. Le manovre sono state rinviate ad epoca indeterminata. Il granduca Nicola è stato nominato comandante di tutti i Corpi d'armata. Sono stati aggregati a lui i generali Rennenkampf e Svanoff.

I banchieri si sono riuniti ieri sotto la presidenza del direttore della Banca di Stato ed hanno approvato la proposta del sotto-segretario alle finanze di non procedere contro quei commercianti che non possono far fronte ai loro impegni a causa dei ribassi verificatisi nelle Borse. In questa riunione si è pure constatato che la situazione monetaria della Russia è in grado di superare ogni prova.

Lo stato di «protezione rafforzata», che equivale allo stato d'assedio, è stato proclamato con un «ukase» imperiale fino al 17 settembre a Pietroburgo ed a Mosca. Queste misure sono destinate a facilitare i movimenti delle truppe. (Journal).

Comunicazioni personali tra i due Imperatori?

Pietroburgo, 26, sera.

La Novoie Vremia scrive:

«L'Austria-Ungheria sola non oserà violare apertamente il diritto internazionale. Una parola dell'Imperatore tedesco è sufficiente, perchè l'Austria ritiri la sua nota verbale. L'Imperatore sa che la Russia non può restare indifferente, ma è costretta ad appoggiare la Serbia con tutto il peso della sua potenza militare. La nota dell'Austria è la guerra con la Russia; una guerra austro-russa richiama la partecipazione della Germania; un conflitto russo-tedesco è la partecipazione della Francia e dell'Inghilterra. La responsabilità morale che deriverebbe da questa catastrofe della civiltà europea ricadrebbe allora sulla Germania e il suo capo. Una soluzione pacifica è soltanto possibile se la Germania non è fermamente decisa a fare ora la guerra contro la Francia e la Russia. La Russia resta tranquilla, ma sa quali sono i suoi doveri storici ed è pronta a fare tutti i passi più risoluti che gli avvenimenti esigono».

Secondo il Reich lo Czar e l'Imperatore tedesco scambierebbero comunicazioni personali dalle quali si attenderebbero favorevoli risultati.

Il Corriere di Pietroburgo rileva i timori che sono stati espressi di vedere la Bulgaria mettersi contro la Serbia.

Secondo il Den, la Russia avrebbe consigliato alla Bulgaria di non intervenire se vuole evitare incresciose conseguenze.

La Germania

Dimostrazioni e comunicati

Berlino, 26, notte.

Una domenica di attesa febbrile, di impaziente nervosismo, e di manifestazioni di entusiasmo. A vederlo si direbbe che il popolo berlinese accolga lo spaventoso pericolo di una guerra quasi con letizia. Durante tutta la giornata esso ha atteso con paziente tenacia le rade notizie che in questa domenica vanno distribuendo le edizioni speciali dei giornali e si è lasciato trasportare a rumorose dimostrazioni patriottiche e talvolta anche a dimostrazioni ostili, tanto che stasera il semi ufficioso Lokal Anzeiger è costretto a invitare il popolo a conservare una calma dignitosa.

Viva l'Austria! Viva l'Italia

A mezzogiorno la guardia del reggimento dei granatieri Regina Augusta si avviò verso il castello. La accompagnarono migliaia di cittadini plaudenti fino alla sua entrata al castello reale. La banda del reggimento suonò quindi inni patriottici a cui fece coro, cantando, la moltitudine: si cantò la «Guardia al Reno», l'inno prussiano e l'inno nazionale austriaco. Si acclamò quindi calorosamente al Kaiser e all'imperatore Francesco Giuseppe. Verso le due, migliaia di persone si recarono dinanzi all'Ambasciata austriaca acclamando nuovamente Guglielmo II e Francesco Giuseppe. In quel momento giungeva l'ambasciatore austriaco di ritorno dal Ministero degli esteri e fu accolto da una ovazione. Quindi, una colonna di popolo si recò compatta dinanzi alla nostra ambasciata dove si acclamò a Re Vittorio, all'Italia e alla Triplice alleanza. Anche dinanzi al nostro palazzo della Victoriastrasse, come dinanzi all'ambasciata austriaca, la dimostrazione fu entusiastica, sincera, commovente. Il nostro ambasciatore comm. Bollati non si potè presentare per ringraziare perchè in quel momento assente.

Anche in altre città della Germania sono avvenute manifestazioni di simpatia e di solidarietà per l'Austria. A Monaco si cantarono a vicenda inni nazionali e l'inno austriaco, e una moltitudine di popolo si recò dinanzi al palazzo reale plaudendo al Re che si presentò al balcone insieme alla Regina e alle sue sorelle. Il Re di Baviera aveva interrotto il suo viaggio ed era ritornato già stamane a Monaco.

Partenza di riservisti italiani?

Il Kaiser giungerà domani mattina a Kiel sul suo yacht Hohenzollern che a tutto vapore sta ritornando dalle coste norvegesi e ritornerà subito sul treno reale al nuovo palazzo di Potsdam. Anche il capo dello Stato Maggiore generale tedesco von Moltke ha interrotto la sua cura di Karlsbad e ha fatto ritorno a Berlino.

Questa la cronaca domenicale della Germania. Da qualche parte si accenna a misure militari che sarebbero già state prese, ma il semiufficioso Lokal Anzeiger si dice in grado di smentire tali voci. Mandano invece da Saarbrucken che molti riservisti italiani, i quali sono impiegati in lavori nei dintorni della città, hanno ricevuto l'ordine di tornare in patria; essi sono anzi già partiti per l'Italia in numero di parecchie centinaia.

Da Pietroburgo mancano oggi notizie precise di carattere ufficiale. Le discussioni tra i capi del Ministero continuano ancora. Le notizie private che giungono da Pietroburgo sono di carattere molto grave. I giornali però dichiarano di non poterle pubblicare poichè non sono ancora confermate da misure ufficiali. Tuttavia, si sa che da oggi e per un anno è proibita la pubblicazione di qualsiasi notizia riguardante l'esercito e la flotta russa e questa misura dà luogo a serie apprensioni.

Una nota ufficiosa

Sul contegno del Governo tedesco l'agenzia ufficiosa Wolf comunica oggi la seguente Nota:

«A proposito dell'intervista dell'ambasciatore di Germania a Parigi col ministro interinale

degli affari esteri, si conferma da fonte autorizzata che il Governo tedesco non ha tenuto a Parigi linguaggio diverso da quello tenuto presso gli altri Gabinetti, e in particolare a Pietroburgo e Londra e che esso ha da per tutto dichiarato che dal suo punto di vista, il conflitto fra l'Austria-Ungheria e la Serbia deve essere considerato come un affare che riguarda unicamente questi due paesi e che per questa ragione deve essere localizzato. I suoi sforzi tendono a far aderire a questo punto di vista le altre Potenze onde mantenere la pace europea.

La voce corsa a Bergen che tutta la flotta tedesca abbia ricevuto ordine di concentrarsi ieri sera in punti precedentemente designati nelle acque della Norvegia è formalmente smentita.

Il trattato austro-tedesco

Poichè la Germania si dichiara pronta a schierarsi a fianco della sua alleata nel caso di un intervento della Russia, è bene ricordare quale sia il caso in cui la Germania è obbligata a intervenire secondo i suoi doveri di alleata. Il trattato austro-tedesco del 7 ottobre 1879 contempla il caso in cui una delle parti contraenti venga assalita dalla Russia. L'articolo primo dichiara che in tal caso una delle due parti contraenti è obbligata a prestare tutte le sue forze militari in aiuto dell'altra. L'articolo secondo contempla il caso in cui le due parti contraenti siano assalite da un'altra Potenza alla quale però la Russia presti il suo aiuto, o in forma di una attiva cooperazione o per mezzo di misure militari che minaccino la parte assalita, e anche in questo caso entra in vigore l'articolo primo. Si tratterebbe di vedere se questa disposizione è valevole anche se è l'Austria che assalisce; ma è principio accreditato di diritto internazionale che non è assalitore colui che dichiara la guerra, bensì colui che rende impossibile la continuazione della pace.

La Germania fu sorpresa come le altre Potenze

Ecco ora che cosa pubblicano i giornali: Il *Lokal Anzeiger*, semiufficioso, dice:

«La Germania è completamente pronta a compiere il suo dovere di alleata verso l'Austria-Ungheria; ma la Cancelleria tedesca fu sorpresa, come le altre, dalla Nota austro-ungarica, e il fatto di non essere stato avvertito, permette al Governo tedesco di rimanere in contatto permanente con le altre Potenze allo scopo di limitare il focolare della conflagrazione. Noi riteniamo che l'Inghilterra possa adempiere una parte capitale e influire in modo considerevole sullo svolgimento degli avvenimenti: speriamo che il Governo di Londra non mancherà di agire sui Governi di Parigi e di Pietroburgo per ottenere che essi non si dichiarino solidali ad oltranza con la Serbia».

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, ufficiosa, scrive:

«Le esigenze formulate dall'Austria-Ungheria in seguito alle risultanze dell'istruttoria dell'attentato di Serajevo debbono sembrare giustificate quando siano esaminate colla serietà che si richiede. E' stato scoperto la partecipazione di personalità serbe ed anche ufficiali alla cospirazione preparata da lunga mano contro la integrità territoriale della monarchia. Il Governo austro-ungarico si è dichiarato pronto a permettere alle Potenze l'esame dell'incartamento dell'istruttoria, ciò che prova che esso è convinto che la nota è inattaccabile e le sue esigenze sono giuste. Se contro ogni attesa, la Serbia respinge queste richieste, noi speriamo che i governi delle grandi Potenze, coscienti della gravità della situazione, si adopereranno tutti per evitare che il conflitto austro-serbo, reso inevitabile, assuma un'estensione avvolgente».

Anche il *Berliner Tageblatt* scrive:

«Anche in Russia non mancano voci per sconsigliare un intervento bellicoso, e bisogna credere e sperare che i sentimenti pacifici e ragionevoli della Francia e dell'Inghilterra influiranno affinchè il conflitto austro-serbo non degeneri in guerra mondiale».

Lo stesso *Lokal Anzeiger* scrive poi:

«Ogni speranza che il conflitto austro-serbo potesse risolversi senza effusione di sangue è scomparsa. Non vi è dubbio che i popoli desiderano che il fuoco resti limitato al suo focolare. Però, è anche certo che essi sono decisi, se è necessario, a fare sacrifici di beni e di sangue e affronteranno con sguardo coraggioso gli orrori della guerra, perchè dovunque si è progressivamente fatta strada la convinzione che è vera la frase spesso ripetuta nei giorni scorsi: «Meglio vale una fine con onore che un orrore senza fine».

La *Vossische Zeitung* dice:

«La Germania sta a fianco dell'Austria-Ungheria collo scopo evidente di costituire un baluardo perchè l'incendio non si estenda. I duellanti devono rimanere, senza essere disturbati da terzi, nella loro arena naturale».

Il ponte fra Semlino e Belgrado già fatto saltare?

Parigi, 26, mattina.

Il Daily Mail dice di aver ricevuto il telegramma seguente da Vienna: «L'annunzio della guerra fu dato stanotte nel massiccio edificio della «Ballplatz», dove erano radunati tutti i rappresentanti della stampa che si trovano a Vienna e che aspettavano la risposta della Serbia alla nota austriaca.

«Alle 7,30 di ieri sera venne dato l'annunzio: «Veniamo a conoscenza del fatto che la Serbia ha mobilitato il suo esercito alle 3 pomeridiane di oggi. Il Governo col Re a capo ha già lasciato Belgrado, e mentre la guarnigione si ritira dalla città».

«La nota inviata dalla Serbia in risposta alle domande dell'Austria era insufficiente.

«Il telegramma diceva pure che il barone Giesl aveva già lasciato Belgrado.

«Apprendo che i Serbi hanno già fatto saltare il ponte fra Semlino e Belgrado, prima di ritirarsi. Il ministro della Guerra Krobatin ha tenuto un discorso dal balcone ascoltato da una folla immensa. Regna a Vienna per le strade una grande eccitazione. I giornali pubblicano edizioni speciali con le notizie, e gli uffici ed i Ministeri sono assediati da una folla ansiosa».

L'azione dell'Italia e dell'Inghilterra

Il Piemonte del 1859 e la Serbia del 1914

Un ricorso storico e i suoi punti discordanti - Intorno al temuto intervento russo

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 26, notte.

A parte il sentimento per la pace che è in ognuno di noi, si deve riconoscere che la Serbia non poteva sottoporsi «sic et simpliciter» all'imperativo categorico dell'Austria-Ungheria. L'Italia ha fatto il suo dovere esortandola alla sottomissione perchè il pericolo di guerra non era dubbio nè lontano e perchè è troppo grande la sproporzione di forze belliche fra l'una e l'altra Potenza. Ma la Serbia avrebbe distrutto la sua indipendenza e sarebbe precipitata al livello degli Stati vassalli se, per paura della guerra, avesse accolto remissivamente tutti i comandamenti contenuti nella famosa nota, che è senza precedenti per la forma e la sostanza. Non ho bisogno di specificare che dei dieci comandamenti dell'Austria non potevano essere accolti favorevolmente dalla Serbia, che è uno Stato indipendente e libero, quelli relativi alla soppressione di ogni pubblicazione anti-austriaca e l'immediato scioglimento della società «Narodna Obrana» e delle altre consimili, alla soppressione di insegnamenti, alla sostituzione di professori nelle scuole pubbliche e alla collaborazione in Serbia degli organi del Governo austro-ungarico nella soppressione del movimento anti-austriaco. Avrebbero dovuto invece essere accolte le altre richieste fondate sul diritto internazionale e sulla presunta complicità di funzionari serbi nell'assassinio dell'Arciduca, sia militari, sia civili, l'allontanamento dal servizio militare e dall'amministrazione in generale degli ufficiali e funzionari colpevoli di propaganda contro la Monarchia austro-ungarica, l'inchiesta giudiziaria contro i partecipi al complotto del 28 giugno e relativo arresto, se necessario, del comandante Toju Jancosic e dell'impiegato Milan Cinganovic, la cessazione del traffico illecito di armi ed esplosivi attraverso la frontiera da parte delle autorità serbe, la punizione dei colpevoli di dichiarazioni anti-austriache fatte da alti funzionari serbi dopo l'assassinio dell'Arciduca ereditario.

La differenza fra queste e quelle domande è enorme, perchè, mentre quelle implicano la manomissione dell'indipendenza e delle libertà statutarie, queste sono conformi alle giuste eque esigenze della vita internazionale.

Benchè non in tali proporzioni l'Austria tentò, in altri tempi, e con un altro piccolo Stato, di manomettere le libertà costituzionali. Alludo al tentativo fatto con il Piemonte dopo la battaglia di Novara. Anche allora, l'Austria pretese fortemente, tenacemente che il Governo piemontese facesse man bassa della libertà di stampa e del diritto di associazione e desse la caccia spietata a tutti coloro che la pensavano italianamente. Ma il tentativo si infranse nella fiera resistenza di Vittorio Emanuele II e dei suoi consiglieri. Il Gran Re, benchè salito al trono di recente ed in seguito alla grande disfatta di Novara, benchè non potesse minimamente illudersi di poter resistere ad una nuova invasione austriaca, rispose sdegnosamente che non sarebbe mai stato un Sovrano spergiuro e nessuna minaccia lo avrebbe mai indotto a violare il giuramento di fedeltà allo Statuto.

La Serbia, che da molti anni tiene a chiamarsi il Piemonte della penisola balcanica, si è forse ricordata dell'esempio del Piemonte nel momento in cui ha letto le 10 domande dell'Austria e lo ha imitato rifiutando di accogliere quelle che sono inconciliabili con la sua indipendenza e con le libertà garantite dallo Statuto.

Riconosciuto che la Serbia non poteva agire altrimenti, bisogna anche riconoscere che, all'infuori del rifiuto, non c'è altro punto di contatto fra la condotta del Piemonte e la condotta della Serbia e che è addirittura enorme la differenza fra la condotta corretta e leale del Governo piemontese dopo la pace, che seguì la battaglia di Novara e la condotta del Governo serbo dopo la solenne dichiarazione da esso fatta al Governo austro-ungarico il 31 marzo 1909: differenza enorme scaturita dal fatto che il Piemonte fu costantemente governato da ministri equilibrati e da un uomo di Stato impareggiabile, mentre il Governo serbo, preso d'assalto dagli ufficiali dalle mani imbrattate di regio sangue, restò alla mercè del militarismo regicida divenuto megalomane senza misura dopo le vittorie delle due guerre balcaniche. L'ebbrezza serba, molto più giustificata di quella greca, perchè il territorio era stato triplicato con vittorie genuine e sanguinose e perchè era definitivamente cessato il grande incubo costituito dal pericolo di una nuova avanzata della Monarchia austro-ungarica nel Sangiaccato di Novi Bazar con la conseguente corsa fino a Salonicco, salì fino al punto da far credere che era possibile e vicino il completamento della Grande Serbia con la conquista della Bosnia e dell'Erzegovina.

Nella terribile requisitoria del Governo austro-ungarico c'è quanto basta per formarsi la convinzione che il Governo serbo, mancipio del militarismo megalomane, ha fortemente alimentato la propaganda antiaustriaca con tutti i mezzi, non esclusa la complicità di ufficiali e funzionari dello Stato nell'assassinio dell'Arciduca ereditario.

Se, dunque, abbiamo francamente riconosciuto che il rifiuto della Serbia è giustificato perchè alcune domande dell'Austria sono in perfetta antitesi con la indipendenza dello Stato serbo, dobbiamo anche riconoscere che l'Austria-Ungheria ha fatto il suo interesse intimando l'«alt» ad un movimento che mirava alla disgregazione della Monarchia. Oggi il Governo ha il sacrosanto dovere di vigilare all'incolumità del suo territorio e spetta soltanto ad esso il diritto di scegliere i mezzi atti a far cessare la guerra guerreggiata nel momento opportuno all'attuazione di essi. La Serbia subisce ora la fatale conseguenza della politica megalomane senza misura e senza rispetto agli assiomi del diritto internazionale.

Il militarismo, ebbro delle vittorie reali e molto proficue delle due guerre balcaniche, le ha attirato addosso una terza guerra a breve distanza dalla precedenti e molto più pericolosa di entrambe. Che sia troppo grande la sproporzione fra l'Esercito austro-ungarico e l'Esercito serbo non occorre dimostrare, come d'altra parte non occorre dimostrare che la causa serba è favorita da parecchi milioni di sudditi austro-ungarici di razza slava, specialmente dai serbi che popolano la Bosnia e l'Erzegovina, le quali, come ognuno sa, costituiscono il pomo della discordia fra i due Stati finitimi. E' ancora fresco il ricordo delle difficoltà incontrate dalla Monarchia nella mobilitazione del suo esercito nei paesi slavi durante le due guerre balcaniche. Nella giusta previsione che, questa volta, le difficoltà si sarebbero moltiplicate ed ingigantite, il Governo austro-ungarico si è affrettato a sospendere le garanzie costituzionali per la libertà individuale, il diritto di riunione, il segreto della corrispondenza, la libertà di stampa ed il funzionamento della giustizia penale.

Il regime costituzionale è stato sostituito dal regime assoluto ed aggravato dal più rigoroso stato di assedio che siasi mai concepito. Le misure eccezionali dimostrano per se stesse che non è da escludere il pericolo di insurrezioni e di attentati entro i confini della Monarchia, mentre l'esercito invaderà il territorio serbo. Pericolo gravissimo, che deve aver esercitato una grande influenza nelle decisioni prese dal Governo austro-ungarico.

Ha pure contribuito al rifiuto del Governo serbo la sicurezza o, per lo meno, la probabilità di aiuti esterni? Può la Serbia contare sull'aiuto di un altro Stato? Può, essa, in altri termini, contare sulla sua alleanza balcanica e sulla protezione della Russia? Per ora, non pare probabile che la Grecia alleata della Serbia e la Romania, legata a questa da speciali accordi, vogliano intervenire nel conflitto, perchè entrambe hanno tutto da perdere e nulla da guadagnare in una guerra contro l'Austria. Il loro accordo con la Serbia è rivolto contro la Bulgaria e contro la Turchia, ma non contro l'Austria-Ungheria.

Solo nel caso in cui la Bulgaria, profittando del momento propizio, assalisse la Serbia scenderebbero in campo, a difenderla, la Grecia e la Rumania, che sono interessate al mantenimento dello statu quo creato dal trattato di Bukarest. Ma la preoccupazione veramente grave, anzi addirittura allarmante, è quella riguardante il contegno della Russia. Potrà la Russia disinteressarsi? Potrà lo Zar, padre di tutti gli slavi, assistere indifferente all'invasione austro-ungarica del territorio serbo e se non alla spartizione, certamente alla mutilazione del regno che vive della vita del grande impero? Potrà l'esercito star fermo al confine dell'impero, mentre il popolo slavo tenterà, in tutti i modi e con tutti i mezzi, il popolo fratello assalito dal nemico tradizionale? Riuscirà il Governo di Pietroburgo a moderare la grande corrente panslavista?

Il Governo russo mobilita l'esercito ed ordina lo stato di assedio al pari di quello austro-ungarico; ma queste misure di precauzione necessaria non implicano certamente la guerra. Anche nel caso che fosse deciso il suo intervento, l'esercito dovrebbe essere messo sul piede di guerra; ma da questo provvedimento all'intervento in guerra ci corre moltissimo, molto più che a Pietroburgo è già stata ripetuta la dichiarazione che fu fatta nel marzo del 1909. Allora l'ambasciatore dell'impero germanico dichiarò al ministro degli affari esteri di Russia: — Se l'annessione della Bosnia Erzegovina non sarà subito riconosciuta, l'Austria farà la guerra e la Germania scenderà in campo di battaglia accanto all'Austria». Ora lo stesso ambasciatore ha dichiarato allo stesso ministro: — Se la Russia intervenisse nel conflitto austro-serbo per aiutare la Serbia, interverrebbe la Germania per aiutare l'Austria. La dichiarazione di allora fu efficacissima, perchè subito dopo la Russia, la Francia, l'Inghilterra e conseguentemente la Serbia riconobbero l'annessione della Bosnia Erzegovina. Sarà parimenti efficace la dichiarazione odierna? Allora la Russia, come aveva lealmente dichiarato il suo ministro degli affari esteri Sazonoff nella sua visita a Parigi ed a Londra, non era in grado di fare la guerra. E adesso è in grado di farla?

L'intervento della Germania a favore dell'Austria è determinato non dal trattato della triplice alleanza, bensì dal trattato austro-germanico stipulato nel 1879 quando Bismark andò appositamente a Vienna. Di fronte alla certezza dell'intervento germanico il Governo russo deve molto meditare prima di decidersi ad intervenire nel conflitto austro-serbo, molto più che sa di non poter contare minimamente sull'Inghilterra, che come solito si è affrettata a lavarsene le mani e che conosce il vero stato dell'esercito francese.

C.

Francesco Giuseppe sta benissimo

Ischl, 26, mattina.

Malgrado le emozioni di questi ultimi tempi, lo stato di salute dell'Imperatore è eccellente. L'Imperatore continua a rimanere a Ischl, non essendo stata presa alcuna disposizione per la sua partenza.

Berchtold e il ministro della guerra furono ricevuti alle 20,45 dall'Imperatore, cui comunicarono la risposta del Governo serbo alla nota dell'Austria-Ungheria. I due ministri sono ripartiti nella notte per Vienna.

(Ag. Stefani).

Le conferenze e le consultazioni alla Consulta

Roma, 26, notte.

La giornata d'oggi fu a Roma una giornata di attivo lavoro diplomatico per il Governo e di attesa delusa per il pubblico. Anche oggi, come ieri, le trattative diplomatiche del Governo furono fatte dal Presidente del Consiglio, on. Salandra, poichè l'on. Di San Giuliano è rimasto, come ieri, una parte della giornata a Fiuggi. Ecco l'azione esplicata dai due uomini di Governo. L'on. Di San Giuliano ha ricevuto a Fiuggi l'ambasciatore di Turchia, Nabib bey ed il ministro di Bulgaria a Roma Rizoff, i quali si erano recati a Fiuggi per conferire col Ministro degli esteri. Dopo un lungo colloquio dei due diplomatici con l'on. Di San Giuliano, questi li ha trattenuti entrambi a colazione. L'on. Di San Giuliano ha successivamente avuto a Fiuggi un importante colloquio con l'ambasciatore di Germania a Roma, von Flotov.

L'on. Di San Giuliano ha informato il Presidente del Consiglio dei risultati dei colloqui avuti. Contemporaneamente l'on. Salandra ha partecipato al Ministro degli esteri l'esito delle numerose conferenze diplomatiche avute. La giornata del Presidente del Consiglio fu pure molto laboriosa. L'on. Salandra ha avuto innanzi tutto un lungo colloquio con il segretario generale del Ministero degli esteri comm. De Martino, il quale lo ha informato dei suoi colloqui avuti alla Consulta con l'ambasciatore d'Inghilterra a Roma sir Rennel Rood e con l'ambasciatore di Russia a Roma Krupensky. Il Presidente del Consiglio si è quindi posto in comunicazione con l'on. Di San Giuliano col quale ha avuto uno scambio di idee sulle trattative diplomatiche in corso.

Nel pomeriggio l'on. Salandra ha ricevuto a Palazzo Braschi l'ambasciatore di Francia, Barrere, col quale ha avuto una lunga conversazione. Infine ha nuovamente ricevuto il segretario generale del Ministro degli Affari esteri, comm. De Martino, che pochi momenti prima aveva avuto alla Consulta separati colloqui col primo segretario dell'ambasciata austriaca a Roma e col ministro di Serbia, Mikailovic.

I colloqui dell'ultima ora alla Consulta coi rappresentanti dell'Austria e della Serbia furono determinati da un importante telegramma pervenuto alle ore 18 alla Consulta, inviato dall'ambasciatore d'Italia a Londra, marchese Imperiali. Il telegramma in parola si riferisce evidentemente ai risultati delle pratiche compiute dal nostro rappresentante presso il Governo inglese nel senso di una azione concorde dell'Inghilterra e dell'Italia con intendimenti pacificatori. E' infatti verso questo obbiettivo che volge l'azione combinata dell'Italia e dell'Inghilterra.

L'ambasciatore di Russia dichiara la situazione difficilissima

Roma, 26, notte.

L'ambasciatore di Russia signor Krupensky, che nei giorni passati era sfuggito a ogni tentativo di intervista, fu avvicinato oggi da un gruppo di giornalisti mentre, accompagnato dal suo segretario Petroff, si dirigeva in automobile alla Consulta. L'ambasciatore si trattenne un istante coi giornalisti dicendo:

— Informazioni precise non posso darvene, completamente perchè non ne ho nemmeno io. Posso dire soltanto che la situazione è gravissima e che non vedo via d'uscita.

— Situazione disperata, dunque?

— Non voglio dirlo — rispose l'ambasciatore. — Io sono di quelli che sperano finchè vivono. La situazione però è indubbiamente gravissima.

Il pensiero dei bulgari

La *Tribuna* ha intervistato, sull'atteggiamento della Bulgaria, un uomo di Stato bulgaro di passaggio a Roma. Questo personaggio che per la sua posizione è in grado di interpretare il pensiero delle sfere politiche bulgare, ha detto: — A Sofia regna una calma perfetta. L'opinione pubblica e la stampa bulgara danno ragione incondizionatamente all'Austria-Ungheria per considerazioni di umanità e per motivi politici. Non vi è bulgaro che non sia di questa opinione. La tragica morte del barone Hartwig è dovuta al dolore per la piega disastrosa che prendevano le cose della Serbia. La Bulgaria ha subito a denti stretti le condizioni della pace di Bucarest, ma non si è sentita vinta nonostante la pace di Bucarest. Con tutto ciò, il Governo di Sofia aveva proclamato una stretta neutralità in occasione del recente conflitto greco. Anche verso la Rumania i Bulgari non serbano rancore. La Bulgaria ha conchiuso un prestito in Germania e lo adopererà per il suo consolidamento interno.

— Anche per quello militare? — domandò il giornalista.

— Per il consolidamento generale — ha risposto lo statista bulgaro evitando la parola «militare». — In ogni caso la Bulgaria è pronta a provvedere al suo interesse fronteggiando ogni avvenimento nel caso di conflagrazione che passi i confini di un conflitto austro-serbo. L'Austria-Ungheria può essere sicura della Bulgaria. Essa non pensa a vendicarsi delle imposizioni venutele da Vienna nel 1885 dopo Slivnizza ad interrompere la marcia trionfale delle truppe bulgare in Serbia. La prima a pentirsi di quel passo è stata l'Austria stessa.

Il Presidente del Consiglio montenegrino ritorna in patria

Roma, 26, notte

Il presidente del Consiglio del Montenegro, Vucotic, che si trovava in Italia, è ritornato precipitosamente in patria. Ieri sera il Presidente del Consiglio montenegrino, con la sua famiglia, è giunto improvvisamente a Bari. Si trovava a San Pellegrino in vacanza per pochi giorni insieme ai congiunti, allorchè i nuovi avvenimenti balcanici e la grave situazione creata dal conflitto austro-serbo gli hanno fatto presente la necessità di tornare in patria. Infatti ieri mattina ha ricevuto un telegramma urgentissimo da Cettigne, che l'obbligava a [illegible]

Interviste

Il ministro di Serbia riceve i giornalisti romani

«Ci muoveremo se saremo attaccati»

Roma, 26, sera.

Parecchi giornalisti si sono recati alla Legazione di Serbia in Piazza dell'Indipendenza per conoscere le ultime notizie diramate dal Governo serbo ai suoi incaricati all'estero. Il signor Mikailovic era nel suo gabinetto da lavoro intento a decifrare un ultimo telegramma giuntogli nelle prime ore del mattino; ma nonostante il delicatissimo lavoro, gentilmente accondiscese a ricevere i giornalisti. Il suo aspetto era tranquillo, non differente dal consueto. Seduto davanti alla scrivania, egli lavorava fra una ridda di cifre, numeri e telegrammi.

— Le ultime notizie voi le conoscete — rispose Mikailovic. — Consegnata la risposta serba alla Nota austriaca, che non ha soddisfatto il Governo della Ballplatz, ieri sera stessa il nostro incaricato a Vienna ebbe l'ordine di partire, lasciando la custodia dei documenti della Legazione e la protezione dei sudditi serbi all'ambasciatore di Germania. Contemporaneamente, da Belgrado, partiva il Re, la Corte ed i membri del Governo, mentre il principe ereditario Alessandro, per incarico del Sovrano, ricevette l'ordine di mobilitazione dell'esercito. Alla popolazione serba è stato diramato un proclama. Tutti quelli che non sono richiamati sotto le armi e le famiglie dovranno serenamente affrontare i pericoli senza abbandonare le proprie case. Ciò, per evitare l'improvvisa evacuazione della popolazione. Noi quindi attendiamo: ci muoveremo soltanto quando gli austriaci ci attaccheranno. I membri della Scupcina sono stati convocati per domani a Nisch, nel cuore della vecchia Serbia, dove già si trova il Re con la Corte. Queste sono le ultime comunicazioni.

Altre dichiarazioni

A un redattore del *Giornale d'Italia*, che lo ha intervistato, il giovine e sagace incaricato degli affari di Serbia ha risposto con una emozione che gli vibrava nella voce: — Io non so quello che avverrà, ma pure non avendo informazioni precise, ho la convinzione che noi non rimarremo soli contro l'Austria.

— Intendete parlare di una solidarietà politica o militare?

— Non posso rispondere nemmeno a questa domanda, perchè non ho elementi sufficienti per farlo; ma io mi domando se l'Europa può tollerare gli inauditi provvedimenti adottati dall'Austria contro di noi e mi domando se può tollerarli non tanto per un sentimento di giustizia verso di noi quanto per un sentimento di rispetto verso di sè stessa. Invero, la Serbia fa oppur non fa parte di questa società internazionale, che si chiama Europa? Oppure ne è stata messa al bando? Se così non è, come è concepibile che si possa tollerare una così grave offesa al diritto delle genti, che, per essere rivolta a un componente della famiglia europea non può essere rivolta a tutta l'Europa? L'opinione pubblica di tutto il mondo non può non essere interessata. Noi siamo disposti a dare all'Austria tutte le soddisfazioni compatibili con la nostra dignità, con un sereno senso di giustizia. La nostra avversaria invece, contrariata di questa nostra leale intenzione, la cui esecuzione avrebbe forse frustrato i suoi meditati piani di aggressione, ci salta al collo e ci propone di scegliere: o il disonore o il suicidio. Ora, tutto questo è così fantasticamente mostruoso che io mi rifiuto di credere che la piccola Serbia sia lasciata sola contro il suo infinitamente grande nemico. Ma infine — ha continuato animandosi il signor Mikailovic — quale è il nostro delitto per cui, mentre usciamo stremati da una doppia guerra e siamo intenti all'opera di raccoglimento e di organizzazione, ci si vuol soffocare e stritolare? Eccolo il nostro diritto: noi vogliamo progredire liberi e indipendenti. Tutto il resto è montatura e pretesto. Accusarci di compartecipazione al delitto di Sarajevo è semplicemente ridicolo.

— Pure — si è osservato — l'inchiesta delle autorità austriache avrebbe assodato che il complotto sarebbe stato organizzato a Belgrado.

— E che per ciò? Anzitutto bisogna osservare che se a Belgrado affluiscono i serbi della Bosnia Erzegovina, ciò si deve all'opera di espulsione con cui il Governo austriaco, con un vieto concetto pratico e politico, crede di soffocare il malcontento suscitato dalla sua stessa politica nelle provincie annesse. Dovremmo noi respingere questi fratelli nostri che la polizia scaccia dalle loro terre? Quanto poi all'organizzazione del complotto che si pretende ordito a Belgrado vi fo osservare che l'Austria-Ungheria intrattiene nella nostra capitale un numerosissimo corpo di polizia segreta. Ora, che monta che il complotto, seppure preordinato a Belgrado, non fu scoperto dalla nostra polizia quando di esso non ebbe sentore la polizia austriaca di Belgrado? La verità è che l'Austria-Ungheria non ha voluto lasciarsi sfuggire questa occasione per tentare di schiacciarci.

Concludendo l'intervista il giornalista chiese: — Insomma, la guerra?

— Non so, spero di no. Comunque, noi, che abbiamo saputo morire sul campo della conquista liberatrice, sapremo anche morire per la difesa del nostro onore e della nostra indipendenza.

Le comunicazioni dei Consoli austro-ungarici

Livorno, 26, sera.

Il console generale d'Austria-Ungheria pubblicherà stasera un avviso, in cui avverte tutti i sudditi austro-ungarici della mobilitazione parziale dell'esercito, ordinata dall'Imperatore. Egli pertanto ordina a tutti i sudditi sottoposti al servizio militare di presentarsi al Consolato, dove verranno loro dati i mezzi per compiere il viaggio fino in Austria; ed avverte altresì che l'Imperatore ha promulgato un'amnistia per tutti i disertori e renitenti che si presenteranno spontaneamente senza attendere la chiamata al servizio militare.

"Quale sarà la guerra?,,

Roma, 26, notte.

La *Tribuna* procura di rispondere, in un articolo editoriale, alla domanda che è sulla bocca di tutti: — Quale sarà la guerra? o, meglio, quali saranno le proporzioni e i confini della guerra, che sembra delinearsi come inevitabile all'orizzonte? «La guerra che si teme, che si sente ormai inevitabile, rimarrà — domanda la *Tribuna* — localizzata o finirà per estendersi in un vortice sempre più allargantesi, che travolga tutte o quasi tutte le grandi Potenze dell'Europa? Siamo forse oggi alla vigilia o, almeno, dinanzi al pericolo della prova suprema degli ammassi colossali accumulati con formidabile accrescendo durante un lungo periodo di pace; alla prova decisiva di quel fascio di forze che le alleanze e le intese avevano finora costituito come il più sicuro presidio della pace? Qualunque risposta, in questo momento, è impossibile, il solo tentarla sarebbe una follia. Si deve aspettare la risposta dai fatti con ansia; tanto maggiore quanto più il ciclo delle possibilità si stringe; il dilemma si fa più vicino, e più formidabile la questione.... Pure, pensando che la guerra, cioè la prima fase della possibile guerra, quella fra l'Austria e la Serbia, non possa più essere evitata, pure ammettendo questa ipotesi di pessimismo, si deve osservare ancora che questa guerra può assumere aspetti e presentare rischi diversi, riguardo alla produzione di una guerra maggiore, anzi della massima guerra, che l'Europa abbia mai combattuta, secondo il modo con cui viene impostata. L'Austria quando tragga la pesante spada contro la Serbia si proporrà semplicemente di forzare questa alla accettazione integrale delle sue domande, oppure, una volta entrata in azione, vorrà recidere il nodo gordiano balcanico completamente, con una rinnovazione del suo antico programma in cui le fu sbarrata la strada dalle vittorie della quadruplice balcanica e, più ancora, dallo sguardo ai lontani pericoli futuri? In altre parole, il blocco germanico, che si sente indubbiamente colpito, diminuito dinanzi alla Slavia, potrà o vorrà forse vedere nell'episodio attuale un'occasione per ristabilire, con forze soverchianti, l'equilibrio a proprio favore? In questo caso, la Russia vorrà rimanere indifferente?

«Ecco dunque — termina la *Tribuna* — che il modo con cui si svolgerà l'azione correttiva dell'Austria contro la Serbia potrà avere influenze e conseguenze diverse a seconda delle ultime intenzioni supreme».

La falsa voce di un intervento pacificatore del Vaticano

Speranze di un conflitto limitato

Roma, 26, notte.

(A.) — Contrariamente alla notizia pubblicata da qualche giornale italiano e da parecchi giornali esteri, che cioè il Vaticano avrebbe immediatamente assunto un atteggiamento pacificatore nell'attuale iniziale conflitto tra Austria e Serbia, questa sera si smentisce, nel modo più assoluto, che il Vaticano abbia pensato ad intervenire nell'attuale momento fra l'Austria e la Serbia per tentare una parola di pace. Al Vaticano furono comunicati dall'Ambasciatore d'Austria accreditato presso il Pontefice tutti i documenti diplomatici notificati dall'Impero alle Cancellerie europee. Con la Serbia il Vaticano, dopo la recente firma del Concordato che stabilisce rapporti cordiali fra il Regno di Serbia e la Santa Sede, non è in comunicazione — per ora — che attraverso il Ministro plenipotenziario serbo a Parigi che fu accreditato per la firma del Concordato stesso, il quale, come è noto, riconosce, fra l'altro, che tutti i cattolici delle nuove terre conquistate dalla Serbia alla Turchia e che prima erano sotto la protezione dell'Austria hanno perduto automaticamente col passaggio alla cittadinanza serba ogni diritto a quel protettorato. Questo Concordato non fu osteggiato dall'Austria e non potè esserlo perchè basato su diritti inoppugnabili da parte dei cattolici serbi: esso aggiunse nuove amarezze a quelle che l'Austria già aveva accumulato contro il vicino Regno, perchè costituiva una perdita non indifferente della influenza che l'Austria aveva fino a poco tempo fa esercitato in Oriente, per mezzo dei protettorati cattolici. Questi protettorati avevano permesso all'Austria di opporre una diga all'invasione dell'ortodossia, cioè all'influenza della potenza russa in molti territori dei Balcani.

Comunque, il Vaticano si trova fra l'Austria e la Serbia in una posizione delle più delicate che non permette atteggiamenti poco pensati e meditati. Ciò non significa che così il Nunzio a Vienna, conte M.r Scapinelli di Leguigno, come l'arcivescovo cattolico di Belgrado possano avere espresso i sentimenti cristiani del Pontefice per evitare la guerra. Ma da questo ad un intervento ci corre e non poco. Come nota di cronaca posso aggiungere che nelle sfere vaticane si è piuttosto ottimisti sui «fini» del pauroso momento politico. Si ritiene che più di una guerra europea si deva parlare di un conflitto fra l'Austria e la Serbia che riuscirà ad essere localizzato perchè nessun'altra Potenza vorrà prendere la responsabilità di un intervento che potrebbe provocare quel «casus foederis» fra i due gruppi di nazioni alleate che condurrebbe alle più spaventose conseguenze guerresche che la storia abbia finora registrato.

L'autore dell'attentato al Kedivè d'Egitto

Costantinopoli, 26, sera.

Secondo le prime constatazioni, l'autore dell'attentato contro il Kedivè era figlio di Mamuth Masher pascià. Egli aveva appena venti anni. Era un giovane imberbe e magro. Era allievo della Scuola di commercio. Egli tirò con due rivoltelle contro il Kedivè; fu colpito da una sciabolata alla testa da un aiutante di campo del Kedivè, come è già stato detto, e spirò poco dopo.

Capitoli del romanzo d'una prima attrice

La prima scrittura

La primaria Compagnia drammatica diretta dal noto commendatore Gelli aveva preso impegni per una breve stagione durante il mese di settembre col teatro municipale di C., piccola città di provincia, priva per la maggior parte dell'anno di buoni spettacoli e costretta ad accontentarsi delle rare favorevoli occasioni estive od autunnali per capitare a quando a quando qualche buona Compagnia di prosa. E il Gelli aveva fatto cadere l'accettazione sua dall'alto, come un prezioso favore. In realtà, avendo ottenuto il teatro *gratis*, le spese di stampa, la luce e i vari servizi a carico del Municipio, ed essendosi costituito un Comitato cittadino che gli aveva assicurato un minimo giornaliero di incassi, l'astuto capo-comico aveva fatto un buon affare. Il settembre nelle grandi città è un mese di nessun reddito, peggiore del luglio. La piccola città di provincia che egli aveva scelto, situata ai piedi delle Alpi, contornata da paeselli ricchi di villeggianti, poteva essere molto più redditizia.

E così fu. La stagione procedeva ottimamente con un incasso di più che 500 lire nette per la Compagnia, e il comm. Gelli pur essendone tra sè molto soddisfatto, pubblicamente si dichiarava scontento. Egli era stato un buon attore ed ora era un eccellente direttore, ma più un espertissimo amministratore. Aveva un deciso profilo e un piccolo tondo ventre quasi napoleonici e se ne compiaceva; parlando poi a scatti, con rude fermezza, guardando negli occhi l'interlocutore, cercava di convincere sè e gli altri che il suo carattere si armonizzava col suo profilo.

Si diceva dunque scontento della sua stagione settembrina, ma per dimostrare la sua napoleonica generosità coi signori del Municipio, aveva accettato di dare una rappresentazione di beneficenza e di accogliere nel programma una commediola del Salvestri recitata dai filodrammatici cittadini, soggiungendo:

— Li provo e se vanno li metto in iscena io! E, vedrete...

E i filodrammatici timidi e tremanti avevano superata la prova: sapevano le parti a memoria e andavano senza suggeritore e poi avevano recitata la commediola un numero infinito di volte in pubblico e in privato fedeli allo stesso lavoro e allo stesso autore in modo commovente. Così il Gelli con poche prove della sua vigorosa direzione aveva ottenuto una buona esecuzione tanto che i suoi comici avevano concluso:

— Quell'accidente li farebbe recitare anche le pietre.

Però il commendatore aveva trovato fra i dilettanti, un vero temperamento d'artista. Il suo intuito e la sua esperienza non erravano: in quella signorina magra, pallida, con gli occhioni neri espressivi e colla sua sobera sensibilissima, c'era della stoffa. La voce poi era una meraviglia: ricca di toni, vibrante, sonora, piena di concitazione interiore, una bella e completa voce di donna insomma, e strana in una signorina. Egli, se la studiava durante le prove. Una vera e propria bellezza non era: e poi le vere bellezze dal viso regolare sono sempre fredde: non esprimono. Ma se non aveva veramente bello e perfetto il viso, aveva una svelta persona di falsa magra, con un bel collo pieno e, da quello che si poteva arguire per la modesta scollatura, una bella attaccatura e belle spalle. Scollata a dovere poteva essere affascinante. Mani bellissime poi e piedini perfetti: due cosucce codeste sempre in vista al pubblico e di una notevole importanza. Insomma un'ottima crisalide d'attrice come doti fisiche: ma poi sovratutto intelligente, di quell'intelligenza pronta, intuitiva, rapida a cogliere l'insegnamento, a riprodurre l'intonazione: dotata insomma di tutti i mezzi. Ed un giorno alle prove avendo ella rifatto con una tonalità perfetta una semplice esclamazione, come i filodrammatici non sanno dire mai se non in modo grottesco, il commendatore Gelli l'approvò con un sincero:

— Brava, signorina!

L'insolita lode scatenò nel piccolo mondo dei suoi comici una raffica di pettegolezzi. La sera, fra un atto e l'altro, la prima attrice gli disse tra ironica e sorridente:

— Ha scoperto una nuova Duse, lei!

E il Gelli di rimando:

— Ne saresti gelosa? sarebbe troppo presto!

Ma il navigato capocomico non si ingannava: la sua preferita ottenne la sera della recita un vero successo personale. Nei palchi gli uomini e i giovanotti l'ammiravano con sincerità.

— E' una vera artista.

Le signorine e le signore della buona società, dopo aver biasimato la promiscuità dei filodrammatici coi comici, concludevano per la signorina prima attrice:

— E' proprio una commediante nata!

E qualche signora attempata, parlando nell'orecchio alla vicina perchè le figliole non udissero, commentava:

— E lo sapevamo già... vero!

Ma intanto le figliole mormoravano in fretta per proprio conto:

— Come si vede che ha conosciuto l'amore!

Ma il più entusiasta di tutti era un ometto brizzolato, impiegato del Municipio, dilettante di musica, poeta vernacolo, e, qualità massima che faceva di lui una vera personalità artistica, rappresentante della Società Autori. Egli era stato l'organizzatore della famosa stagione settembrina, facendosi intermediario disinteressato fra il comm. Gelli e il Municipio. Lettore assiduo dei giornali teatrali, conosceva per i titoli tutto il repertorio, e di nome tutti gli attori. Faceva perciò parte della Commissione permanente del teatro municipale e nelle frequenti polemiche sui giornali locali riguardanti l'eterna questione della dote teatrale e del corpo della musica cittadina, dopo aver lasciato libero sfogo ai molti cultori ed amatori d'arte, scriveva, firmava e datava sempre l'articolo più assennato e competente. Era insomma il rappresentante riconosciuto de l'Arte. Il capocomico commendatore Gelli che aveva d'un tratto conosciuto l'uomo, e visto ch'erano, sebbene in dovuta e giusta distanza, colleghi anche dello stesso ordine cavalleresco, aveva finito per dargli del tu, il secondo giorno che era sulla piazza, dopo aver ottenuto dalla «Commissione teatrale» un piccolo privilegio lasciato incerto.

Dopo il primo dei due atti recitati dai filodrammatici, egli che aveva libero ingresso in palcoscenico, corse alla ricerca dell'amico commendatore e trascinatolo in camerino, dopo il primo risalto laudatorio pel direttore impareggiabile, magico ed immortale, lodi che il capocomico accolse con tranquilla serenità conscio di ben altri meritati omaggi, aggiunse:

— Hai però trovato una brava attrice.

— Ah questo sì!

— Te l'avevo detto io! E dovresti scritturarla.

Il Gelli fissò l'amico e dopo una pausa ripetè:

— Scritturarla! Andiamo adagio! Intanto... accetterebbe?

— Non sogna altro.

— Davvero?

— Quando te lo dico io!

Il capocomico stette un attimo sopra pensiero; considerò il pro e il contro della nuova scrittura: la paga minima da offrire, la gelosia massima delle sue scritturate e della prima attrice in particolare, la sua perfetta ignoranza sull'indole, sulla famiglia, sulle condizione sociale della signorina, le parti che poteva offrirle disgustando i ruoli fissi già scritturati, insomma la tranquillità e l'interesse suo di fronte alla nuova venuta, e concluse:

— Per ora non posso. Ho tutti i ruoli coperti! E la compagnia mi costa già troppo!

— E' un vero peccato...

— Però, dimmi un poco... di che famiglia è...?

— Suo padre era un maestro di scuola...

— Ah.. è orfana!...

— E sua madre fa la sarta. Lei però studia da maestra e deve prendere la patente quest'anno....

— Dunque non ricca...

— No. Qualcosa debbono avere. Agiata, ecco...

— Finirà per trovare marito.

— Difficile...

— Come?

— Sai.. qui in provincia! Era già stata fidanzata.... ma fidanzata così per dire... con un sottufficiale di cavalleria qui di guarnigione. Poi un bel giorno il militare è scomparso, e lei rimasta....

— Capito!

— No: fino a quel punto no; ma si sono dette molte cose; si è chiacchierato molto; e prima che trovi un marito, qui da noi... sai, in arte starebbe benissimo.

— Se è così, lo credo anch'io! Però, concluse il Gelli alzandosi, io non ho posto e non posso offrirle nulla. Adesso scusami che vado a dare uno sguardo alla scena.

Il buon provinciale rimase malconcio. Aveva tanto sperato per la brava signorina Anna; anzi, dopo le lodi del Gelli aveva ritenuto la cosa sicura e si era assunto l'incarico di definire ogni cosa.

— Lasciate fare a me... ci penso io... ci diamo del tu.... è cosa fatta!

Invece tutte le speranze erano svanite così fra quattro chiacchiere che avevano deciso di tutti i sogni della signorina Anna. E non c'era più da sperare molto. Fra due giorni la compagnia partiva e chi sa quando una nuova occasione così favorevole si sarebbe presentata! E allora che cosa avrebbe egli potuto dire alla signorina! Eccola che, mutato l'abito, usciva dal suo camerino. Che bellezza! Che amore! Come gettarle in viso la triste verità! E poi ella aveva ancora l'ultimo atto, colla scena madre da recitare, e non bisognava scoraggiarla.

La signorina Anna, visto il suo protettore che s'era rincantucciato presso un cumulo di scene e parecchi tappeti rotolati, andò a scovarlo tendendogli la mano e con un:

— Ebbene?

— Avete recitato benissimo...

— Sì... ma gli avete parlato?

— No... non ancora.

— Non dimenticatevene. Vi lascio chè sono di prima scena.

Allora il rappresentante della Società Autori pensò che aveva da fare i conti anche come segretario del Comitato di beneficenza e scese al botteghino col proposito di non ritornare più in palcoscenico e non farsi più vedere.

La recita si chiuse con un vero trionfo della signorina Anna. Ella ne fu stordita. Tutti i suoi sogni erano presso ad avverarsi? Avrebbe finalmente potuto sfuggire alla vita consueta, alle piccole cure cotidiane, al misero ristretto ambiente provinciale e vivere con uno scopo luminoso, con un fine lontano ma preciso, lottando e soffrendo ma colmando così l'esistenza banale e vuota di una borghesuccia povera, destinata a languire in un laboratorio od a sgolarsi fra quattro mura innanzi ad una scolaresca campagnuola di marmocchi testardi!

Gli applausi, l'afa, le luci della ribalta, la concitazione della recita, la finzione teatrale le avevano sferzato i nervi, accesa la fantasia, tanto che in camerino, la madre tutta ammirata della sua figliola portentosa, era stata costretta a calmarla.

— Non farti illusioni... sono cose che passano...

E infatti, aperto il camerino, gettato uno sguardo sul palcoscenico già tutto libero, coi fondali alzati, le scene ammucchiate in fondo alla parete, senza più i tappeti che nascondevano il tavolato ineguale, col sipario alzato, colla ribalta spenta e oltre la vasta sala tutta buia, tutta silenziosa quasi sepolcrale, ella ebbe un brivido di freddo. Come la realtà aveva subito ucciso l'illusione! Ella cercò del commendatore. Un macchinista le disse che il direttore aspettava abbasso, nell'atrio. Scese in fretta lasciando indietro la madre per la scaletta buia del palcoscenico. Il Gelli l'accolse un po' freddamente:

— Sì, signorina, lo riconosco, ella ha delle buone attitudini... ma dal dilettantismo alla vera arte, ci corre... e poi non bisogna avere fretta... le occasioni non mancheranno... io mi ricorderò di lei... intanto continui a studiare, lo studio non guasta... anzi... ecco sua mamma: signorina, buona notte.

Così finirono miseramente i primi tentativi di scrittura della signorina Anna Campi: poi il corso della sua vita ricominciò più triste, più monotono, più pesante di prima. Si era disgustata anche dell'arte drammatica e non aveva più voluto prender parte a nuove recite di dilettanti. Così venne l'autunno piovoso e grigio e poi l'inverno. Ma verso gli ultimi giorni di carnovale, una sera, il suo fervente ammiratore, il rappresentante della Società Autori, capitò a casa di lei ansante e raggiante, gridando vittoria. Sedutosi, calmata l'ansia, tratta dal portafogli una lettera accuratamente piegata e alzandola, fra il pollice e l'indice, come un documento prezioso, aggiunse:

— Sapete di chi è? Di lui... del mio illustre amico... il capocomico Gelli che mi scrive chiedendo della signorina Anna...

— Di me?

— Pronto a scritturarvi... per ora senza un ruolo fisso...

— Non importa...

— Con una paga un po' misera...

— Non importa...

— E per il primo di quaresima, inizio del nuovo anno comico... vale a dire che bisogna partire fra una settimana.

— Partiremo subito... non è vero, mamma!

E la signorina Anna, come invasata da una gioia insperata buttò le braccia al collo al suo fidato protettore e l'abbracciò. Allora anch'egli tutto commosso ed entusiasta, scaraventando un pugno sul tavolo esclamò:

— Ah, perchè non avere venti anni di meno!...

La buona donnetta, madre di Anna, stupita domandò:

— Perchè?

— Sarei partito anch'io!

NINO BERRINI.

La vertenza fra l'on. De Felice e l'on. Nasi

Roma, 26, notte.

Viene segnalata da Palermo una grave vertenza sorta fra l'ex-ministro Nunzio Nasi e l'on. De Felice. Questi, in un comizio, tenuto a Palermo per il partito popolare in occasione delle elezioni amministrative, lanciò l'accusa che il deputato di Trapani si era recato, quando era latitante, da un ministro, suo persecutore, per ringraziarlo di non averlo accusato di uno dei maggiori reati che gli si potevano imputare. In seguito al resoconto del discorso dell'on. De Felice pubblicato dal *Giornale di Sicilia*, l'on. Nasi ha diretto al comm. Ardizzone, direttore dello stesso periodico, la seguente lettera:

« In seguito al resoconto del comizio di ieri sera in piazza Garrappello, nel quale parlò l'on. De Felice, oggi stesso ho incaricato il signor barone Bruno Gallo e professore Cuccia di consegnare all'on. De Felice la seguente lettera:

« *On. De Felice - Palermo* — Leggo nel *Giornale di Sicilia* di questa mattina il resoconto di un comizio in cui lei si occupò della mia persona. A nome della lealtà e della verità da lei invocate in quel discorso, devo chiederle di farmi sapere per mezzo degli amici ai quali affido la presente se intende confermare le dichiarazioni a lei attribuite da quel giornale. - *Nunzio Nasi* ».

I suddetti signori, avuta la lettera dell'on. Nasi e recatisi all'*Hôtel Central*, constatarono che l'on. De Felice era partito alle 3,40 di questa mattina col diretto di Catania, perciò lasciarono la loro carta da visita all'albergo ed hanno redatto il seguente telegramma, che fu subito trasmesso d'urgenza e con risposta pagata all'onorevole De Felice a firma del barone Bruno Gallo:

« *On. De Felice - Catania* — Recatomi all'*Hôtel Central*, per incarico dell'on. Nunzio Nasi a chiedervi se confermate vostra affermazione comizio piazza Garrappello relativo all'episodio Scaramella-Manetti e fatti consecutivi pubblicati *Giornale Sicilia*, trovatovi partito, telegrafo appellandomi lealtà da voi invocata, chiedovi se confermate. Rispondete subito telegramma. - *Barone Bruno Gallo* ».

« Frattanto — conclude l'on. Nasi — ho deliberato di sporgere querela per citazione diretta contro il *Giornale di Sicilia*, accordando la più ampia facoltà di prove. Attendo sua risposta per prendere la mia decisione al riguardo. - Firmato: *Nunzio Nasi* ».

Un comizio di socialisti e di anarchici

Spezia, 26, notte.

Questa mattina, nella palestra di via Cernaia, ebbe luogo un pubblico comizio indetto dal locale Comitato per le vittime politiche e di solidarietà coi ferrovieri, auspice la locale Camera del Lavoro. Intervennero seicento persone. Parlarono l'on. De Ambris, Mascia segretario della Camera del Lavoro di Parma, ed Ernesto Binazzi, anarchico. Venne votato un ordine del giorno di protesta contro il Governo per le vittime della reazione borghese e di piena solidarietà coi ferrovieri. Nessun incidente degno di nota. Il gruppo nazionalista pubblicò un manifesto di protesta contro questo comizio.

Le condizioni stazionarie di monsignor Bonomelli

Una lettera della Principessa Letizia

Brescia, 26, sera.

Ieri e oggi le condizioni di monsignor Bonomelli non hanno subito alcuna scossa. Oggi però il vecchio infermo ha sofferto molto il caldo e ha espresso il desiderio di poter andare in montagna. Se le condizioni non si modificheranno in peggio si spera che il professore Conti, il prof. Murri e gli altri sanitari permettano — entro la settimana — il trasporto del malato al *chalet* della Presolana, pronto ad accoglierlo. Il trasporto verrebbe fatto in automobile. La principessa Laetitia ha fatto pervenire a monsignor Lombardi una lunga lettera nella quale, dopo aver espresso i suoi più cordiali auguri per la salute dell'illustre uomo, dà relazione a monsignor Bonomelli dell'attività svolta dall'Associazione « Pro emigrati », della quale l'Augusta Signora tiene la presidenza. Monsignor Bonomelli, informato del lavoro enorme e benefico compiuto, ha fatto subito rispondere alla Principessa ringraziandola per la nobile e assidua opera svolta nella presidenza del fiorente sodalizio.

Il Ministro della guerra fissa le norme per gli ufficiali aviatori e quelli dei dirigibili

Roma, 26, notte.

Il ministro della guerra generale Grandi ha approvato le nuove norme stabilite dall'Ispettorato Aereo Nautico, relative al conferimento delle varie cariche del personale navigante sui dirigibili ed aeroplani della flotta aerea. Le norme comprendono anche i programmi e i criteri di prova e di norme per formare la graduatoria e la Commissione. Gli ufficiali del personale navigante sui dirigibili militari possono essere successivamente nominati allievi piloti, ufficiali di bordo di dirigibili, comandanti in seconda di dirigibili, e comandanti di dirigibili. Gli ufficiali del personale navigante sugli aeroplani militari possono invece essere successivamente nominati allievi di scuola piloti, piloti di aeroplani, istruttori di scuole piloti. La circolare del Ministero della Guerra stabilisce anche le norme per il reclutamento del detto personale.

All'Esposizione di Genova

Genova, 26, notte.

Giunse stamane da Roma Ernesto Nathan che alle 16,30 accompagnato dal dottor Mosso si recò a visitare l'Esposizione. Fu ricevuto e accompagnato nella visita dal senatore [illegible] e da altri membri del Comitato.

Giornalisti italiani all'Esposizione di Berna

Berna, 26, sera.

Un certo numero di giornalisti italiani sono giunti a Berna per visitare l'Esposizione nazionale ove il direttore dell'Esposizione ha loro offerto un lunch.

Ieri sera durante un ricevimento offerto dai giornalisti svizzeri, il presidente dell'Associazione della stampa svizzera, dottor Buehler, salutò i giornalisti italiani, a nome dei quali ha risposto il cav. Secconi e l'avv. Gottini.

La mobilitazione austriaca - Figure ed episodi



(1) Il generale Conrad von Hoetzendorf, Capo di Stato Maggiore Austriaco — (2) L'Imperatore Francesco Giuseppe reduce dal Castello di Ischl — (3) Krobatin, ministro della guerra dell'Impero austro-ungarico — (4) I dragoni boemi sgombrano nelle città di confine — (5) Pattuglia di fanteria in ricognizione — (6) S. E. il barone Giesslingen, il ministro plenipotenziario d'Austria a Belgrado che ha consegnato al Governo serbo la Nota che ha provocato il rapido e pauroso conflitto — (7) Cattaro, è uno dei posti strategici dove potrebbero svolgersi episodi importanti della nuova guerra; Cattaro è una piazza forte amministrata da un Governatore militare.

Giornali e Riviste

A Milano ci sono ventunmila teppisti, ventunmila individui che, per colpa loro o per colpa della società, sono un permanente pericolo della tranquillità civica: dalle schiere di quell'esercito irregolare, fosco e feroce — dice Eugenio Giovannetti in un articolo sul *Resto del Carlino* — forse usciranno i legislatori, i generali, i poeti di domani. Forse!... Questi 21.000 (pochi sono autentici ambrosiani e molti sono sopraggiunti da altre regioni d'Italia), ogni notte, dall'Avemaria all'alba, aguzzano il loro ingegno a sforacchiare le grigie muraglie dell'ordine. Non sono dei briganti e dei banditi della classica tradizione e della più classica leggenda: non hanno alcun vigore fisico. Visti un po' da vicino questi terribili ventunmila hanno quasi tutti i segni di una molle e cupa stanchezza fisica e morale. Pochissimi fra loro hanno una struttura fisica pari all'enorme sforzo che la trista guerra di irregolari impone loro; denutriti quasi tutti, abituati a vivere in luoghi malsani, essi sono ben lontani dall'avere l'energia nervosa che si richiederebbe per affrontare con satanica freddezza la guerra cui ogni giorno li costringe la Polizia, cioè la forza difensiva e aggressiva dell'ordine; guerra senza riposo e senza pietà, fatta di ingegnosissima furberia e di brutale violenza. Sembrano, nell'incertezza del volto pallido, tisici: sono inerti e vigliacchi. L'anima del delitto che è in loro non è il torvo spirito indomito, è, invece, un misoneismo morbido, cupo, esasperato, che ha l'orrore del domani. Il Giovannetti ne ha conosciuti due: due campioni dell'esercito orrendo: uno si chiama Stombellini, ed è dei più pericolosi: sottile, paziente, tenace e arditissimo, ha confessato all'intervistatore di aver un sogno solo: quello di riposare, placido e modesto, mantenuto da qualche amabile donnetta; la sua fisonomia è mediocre; veste poveramente; è sfacciolato e debole. L'altro campione invece sembra abbia ereditato dal colossale Danton la ferocia [illegible] e da Mirabeau la magnifica eloquenza: è un certo Recalcati, dalla bocca sonora e crudele, incorniciata da una barba forte e nerissima. Atletico e raffinato, duro e esperto, questo teppista sembra un sovvertitore di gran razza, un violento shakespearianamente tragico. Quando lo portano innanzi ai giudici, pronuncia lunghi discorsi ornati e classicheggianti, pieni d'una sottigliezza forile. Appena libero, si veste da gran signore e ritorna ai suoi... affari, elegante e leggero. Ha il gusto della casa, dell'ordine: ha persino un telefono! Gli piacciono gli intrighi e le relazioni mondane. Riceve gente con la dignità affabile, [illegible] d'un gran signore alla buona, ma ha il pugno di ferro, e quando i ladruncoli gli portano i gioielli rubati, egli [illegible] con un'minaccia e corre a fondere l'oro con una lieta ed alacre possanza celliniana. Fa strage di cuori fra le signore della piccola borghesia milanese, che ne avvertono la vicinanza con lo stesso voluttuoso brivido di terrore con cui le grasse oche avvertono la vicinanza dello sparviero. Egli le spenna allegramente e le ricatta in mille modi. Siamo ben lontani, come si vede, dalla ferocia cupa di un Marat. « Questo Recalcati, — conclude l'intervistatore dei teppisti milanesi, — in regime rivoluzionario, potrebbe diventare, tutt'al più un Talleyrand, cioè un ministro degli Esteri... ».

***

Per iniziativa del Comitato Nazionale dei Sindaci d'Italia esce, nella dolorosa ricorrenza del regicidio di Monza un fascicolo, elegantemente e severamente rilegato in marocchino e con fregi dorati, dal titolo triste « XXIX Luglio ». Il direttore e compilatore di questo numero unico, comm. avv. Giovanni Battista Avellone, ha voluto ricordare, con articoli biografici non solamente il regno di Umberto, culminato in un martirio deprecato ancora, ma anche le nuove fortune d'Italia e le recenti speranze. E ne ha composto un fascicolo di facile e di commovente lettura. Specialmente interessante è una corona di aneddoti che il comm. Avellone ha raccolto sulla vita, così impavida e pietosa, di re Umberto. L'Augusto aveva una memoria ferrea: ricordava benissimo, anche dopo molti ed anni, fatti semplicissimi e persone vedute appena una volta. Un giorno il ministro Genala sottopose alla firma del Re un decreto, col quale si nominava impiegato in pianta, al Ministero dei lavori pubblici, un certo signor X..., a tempo perso poeta e pubblicista. « Ah, ah! — esclamò il Re — questo lo conosco! ». « Vostra Maestà lo conosce? » « Di fama, caro Genala! ». « E' un giovanotto d'ingegno! », si affrettò a soggiungere il ministro. « Gli uomini d'ingegno — disse il Re — non sono sempre i migliori impiegati ». « Ma, — replicò il Genala — questo è anche un buon impiegato! ». « Non ne dubito, e mi affretto a firmare » — disse Umberto, che poi aggiunse: — D'ora innanzi, essendo in pianta stabile, non avrà più bisogno di piantare *carote*, come quando era collaboratore di un giornaletto a Savigliano ». E alzatosi, il Sovrano andò a prendere quel giornale, e mostrò al Genala una poesia satirica in dialetto piemontese, scritta molti anni prima, contenente espressioni per le quali il settimanaletto era stato sequestrato. Il ministro, in un impeto di sdegno, voleva stracciare il decreto: « Badi, badi a quello che fa, Eccellenza! — esclamò il Re. — C'è la mia firma ». Quest'altro episodio è delicatissimo e triste: è del tempo della gloriosa, ma dolorosa e tragica campagna d'Abissinia. Il Re si era recato a Napoli per salutare i soldati che partivano: c'erano presso i parenti molte madri in lagrime. « Perchè piangete? », domandò il Re a una vecchia. « Perchè i miei figli partono per la guerra! ». « Quanti sono? ». « Due, Maestà! ». « Anche noi siamo due, ma non abbiamo più le nostre mamme che ci possono benedire! ». « No! — disse la popolana — e allora, o Re, vi benedirò io! ». « Sì, cara — esclamò il Sovrano — e io vi abbraccio », rispose Umberto, baciando la mano della popolana, che si era alzata in atto di benedire il Re, il quale era in quel giorno molto triste e pensoso.

***

La razza degli umanisti e la gloriosa tradizione latina non tramontano in questa terra di Niccolò Machiavelli e di Giovian Pontano, di Papa Pecci e di Felice Cavallotti, di Costantino Nigra e di Giovanni Pascoli. Ogni italiano che sa declinare *rosa-rosae* si sente un po' Virgilio o un po' Orazio! Il *Nuovo Giornale* di Firenze assicura che il cardinale Rampolla ha lasciato morendo moltissime carte ed importanti studi letterari e storici, parte compiuti, parte incompiuti. Ora la famiglia del cardinale è venuta nella determinazione di pubblicare quelle opere che sono già ultimate: una di archeologia cristiana, una storica ed una letteraria. Quest'ultima è di carattere poetico. Finchè visse, il cardinale Rampolla mai fece sapere di essere poeta; forse, come segretario di Stato, non volle far la concorrenza a Leone XIII, considerato un gentile poeta e un forte stilista latino. Forse nemmeno Leone sapeva che Rampolla fosse poeta come lui: infatti non gli fece mai vedere le sue poesie latine, nè mai domandò il parere del segretario di Stato sulle medesime. Eppure Rampolla scriveva, nei rari momenti d'ozio, poesie latine, carmi, elegie delicatissime. La famiglia ne ha trovate parecchie, fra le quali un magnifico carme sulla Tomba di Carlo Magno ed un'elegia sul martirio di Santa Cecilia. Le poesie sono per lo più in esametri e pentametri e per la forma dei versi ricordano le Metamorfosi di Ovidio. La pubblicazione delle poesie di Rampolla non sarà fatta a scopo di speculazione.

***

L'inglese ed elegantissimo gioco del *lawn tennis* è appena quarantenne! La prima partita di *tennis* è stata giocata quarant'anni or sono in un parco d'Inghilterra. Il giornale *Münchner Nachrichten* che dà la curiosa informazione dice che un divertimento simile era conosciuto anche in Italia e in Francia nel XIII secolo, ma solamente nel 1874 il maggiore dell'esercito inglese Clopton Wingfield potè raccogliere in un volumetto, le regole del giuoco che è divenuto poi così caro alla gioventù elegante che frequenta i grandi alberghi alpini e che s'annoia sulle spiaggie più frequentate e più lussuose. Il tennis ha creato un'industria speciale, quella dei fabbricanti di rachette, di pallottole e di scarpe per giocatori. Il patrono del tennis non ebbe alcun beneficio dalla sua... codificazione. Solamente alcuni mesi fa, i grandi giocatori, [illegible] anni dopo la pubblicazione della « Carta fondamentale » del tennis, offrirono al maggiore Wingfield un busto in bronzo, con orologio d'oro e un bel bossolino contenente una [illegible] sterline.

La visita di Poincaré al Re di Svezia

Stoccolma, 26, sera.

Grandissima folla occupava ieri i quais e dintorni dello sbarcadero. Le truppe rendevano gli onori. Alle 10,30 giunge il Re con il principe ereditario Gustavo Adolfo. Il Re indossa l'uniforme di ammiraglio svedese; il Principe quella di colonnello delle guardie; ambidue hanno il Gran Cordone della Legion d'Onore. Il Re, sceso di vettura, passa in rivista le truppe che devono far ala all'arrivo del Presidente Poincaré. Entra quindi nel padiglione eretto presso lo sbarcadero ove si trovano già il Ministro di Stato Hammarskjold, il Ministro della Marina, il Gran Governatore della città, il Consiglio municipale di Stoccolma e i membri della Legazione francese.

La divisione navale del Presidente della Repubblica è stata ricevuta ad Alarunden dalle corazzate Oscar II, Drisiechelen, e da quattro controtorpediniere che l'hanno scortata fino all'ancoraggio di Trahalven ove è giunta alle nove. All'ancoraggio si trovava a salutare il Presidente il Ministro di Francia Thiebaut e il vice-ammiraglio Sidner. Poincaré è sceso dalla France, il cui pescaggio è troppo forte, ed è salito a bordo di un incrociatore per continuare il viaggio per Stoccolma.

L'incrociatore Lavoisier, avente a bordo Poincaré, è arrivato a Stoccolma alle 11. Il Re ed i principi si sono recati a bordo della nave francese a incontrare il Presidente, accompagnati dal Ministro degli Esteri, dagli alti dignitari dello Stato e dal Ministro di Svezia a Parigi. Allo sbarcadero una compagnia con bandiera e musica rese gli onori: al passaggio delle vetture di Corte recanti il Re, il Presidente, i Principi, i Ministri e seguiti dei due Capi di Stato facevano ala le truppe fino al castello: numerosa folla salutò calorosamente il Presidente. Dopo breve riposo, il Re e Poincaré si recarono a Drottningholm, ove li attendevano la Regina e gli altri membri della famiglia reale, che fecero al Presidente un'amabilissima accoglienza. Al Castello venne servito un «lunch», dopo il quale Poincaré ritornò a Stoccolma a visitare l'Esposizione.

Al pranzo di gala in onore del Presidente della Repubblica francese, re Gustavo e il signor Poincaré hanno scambiato brindisi, ricordando i vincoli tradizionali di simpatia che uniscono la Svezia e la Francia.

Dopo il pranzo, il re Gustavo è salito in vettura col Presidente e lo ha accompagnato fino all'imbarcadero.

Il Re ha conferito al presidente Poincaré il gran cordone dell'Ordine dei Serafini, e ha regalato un ricordo personale a Viviani.

Le condizioni del Duca d'Aosta sempre stazionarie

Napoli, 26, sera.

Il bollettino sullo stato di salute del Duca d'Aosta stamane non è stato pubblicato.

Col diretto di Roma, alle 14,30, è giunto da Torino l'on. prof. senatore Pescarolo, il quale immediatamente in automobile dalla Casa Ducale si è recato alla Reggia di Capodimonte.

Il prof. Pescarolo ha tenuto un consulto con i professori Verde, Cantani e Bruno. Alle 17 è stato redatto il seguente bollettino: «Temperatura 39,8, polso 108. Persiste stazionaria la recrudescenza termica notata il giorno 24. Funzioni digerenti e funzioni renali migliorate. Condizioni cardiache relativamente depresse. — Firmati: Pescarolo, Verde, Cantani, Bruno».

Cose ferroviarie

Per la regolarizzazione dei funzionari anziani

Roma, 26, notte.

La Tribuna dice che la Commissione reale per il personale delle Ferrovie dello Stato ha ricevuto gli applicati principali delegati del Comitato costituzionale di Torino, i quali hanno illustrato le domande contenute nel memoriale pro' regolarizzazione agenti funzionari anziani.

Il Comitato richiede, in sostanza, che venga risolto a favore degli ex-mediterranei i provvedimenti degli ex-Alta Italia, l'annosa vertenza della regolarizzazione votata dal Parlamento nel 1905, in modo che, mentre gli agenti dell'ex-Adriatica e Sicula ebbero computata la loro anzianità in servizio dalla nomina a stabile, anzichè avvenne dopo un periodo di sei mesi di prova, quelli ex-Mediterranea ebbero la medesima anzianità computata dopo un periodo di prova non inferiore a due anni; portando così ad un evidente sperequazione di carriera causa di rilevanti danni economici che si ripercuotono negli effetti della pensione.

Un ferroviere punito vittima di una disgrazia sul lavoro

Roma, 26, sera.

A Benevento, uno dei ferrovieri puniti per la partecipazione all'ultimo sciopero, è rimasto vittima di una disgrazia ferroviaria. Il macchinista punito Carlo Gasperini che faceva servizio su un treno merci sulla linea Benevento-Avellino-Cancello-Napoli, a qualche chilometro dalla stazione di Benevento ha perduto l'equilibrio ed è caduto dalla macchina precipitando nella sottostante scarpata. Fermatosi il treno, il povero Gasperini ha ricevuto i primi soccorsi dal personale viaggiante e adagiato in una vettura è stato trasportato all'ospedale di Benevento. Secondo notizie giunte, il macchinista cadendo, oltre alla commozione generale, ha riportato la rottura di parecchie coste.

"La fine di una leggenda,,

Parigi, 26, notte.

Il Figaro intitola «la fine di una leggenda» un commento intorno alla lettura delle lettere intime avvenuta ieri al processo Caillaux.

«Queste lettere intime che furono, secondo l'affermazione della signora Caillaux e di suo marito, la causa, la sola causa dell'assassinio di Calmette, tutti ora le conoscono. Ieri l'avvocato Labori le ha lette all'udienza pubblica.

«Giudichiamo, egli ha detto, che esse coprano di un velo di moralità e di grandezza Caillaux».

«Noi non andiamo così lontano: queste lettere non provano nè la moralità, nè la grandezza dell'animo di chi le ha scritte. Stabiliscono soltanto il desiderio che egli aveva di divorziare e ci forniscono sulla preparazione di questa rottura informazioni senza interesse per nessuno. Non c'è nessuna frase politica.

«L'avv. Labori, nonostante il suo ingegno, Caillaux nonostante la sua sfrontatezza, potranno ragionevolmente sostenere dinanzi ai giurati che la signora Caillaux temeva la pubblicazione di questa insignificante corrispondenza?».

Per far costituire il Pianetti

La partenza dei suoi congiunti per la montagna

San Giovanni Bianco, 26, notte.

La montagna che copre Simone Pianetti anche oggi ha tenuto nascosto il bandito nei suoi recessi. Le Autorità, sconcertate per queste continue ricerche senza alcun risultato, cercano ora di intensificarle; ma tutto fa credere ormai che il bandito, abbandonate le montagne di Val Taleggio, si sia riparato, come vi ho detto quattro giorni or sono, su quelle della Valle Brembana.

La lettera inviata al giornale Italia, di Milano, da Chiavenna, da uno pseudo Simone Pianetti, è uno scherzo fatto a quel giornale: risulta infatti che il bandito non ha nessuna intenzione di riparare in Isvizzera.

L'Autorità lavora perchè si riesca a far costituire il bandito, e perciò il commissario di pubblica sicurezza, cav. Bariolozzi, ha ingaggiato alcuni falsi mandriani perchè trovino modo di avvicinare il bandito. Anche i parenti e la famiglia del Pianetti hanno finalmente deciso di abbandonare San Gallo per portarsi sulle montagne, alla ricerca del loro congiunto.

Stanotte, alle ore 3, partirà da San Gallo il figlio del Pianetti, a nome Nino, un robusto giovanotto di 22 anni, il quale sarà accompagnato da un suo parente, e si recherà sulla montagna di Averara, dove pare sia nascosto il padre, per avere con lui un colloquio e indurlo a costituirsi.

Si ha notizia che il bandito abbia ieri fatta la sua apparizione nella valle Canale, in val Seriana. Se le notizie che si hanno questa sera saranno vere, pare che la costituzione del bandito non sia lontana; anzi, a San Giovanni si parla con un certo mistero di una automobile, che sarebbe pronta per trasportare il bandito alle carceri di Bergamo. Vedremo che cosa avverrà...

Una carrozza precipitata in un burrone con un'intera famiglia

Due morti e un moribondo

Salerno, 26, sera.

Alle 11,30 è avvenuta una terribile disgrazia tra Vietri e Marina di Vietri. Una carrozza da nolo, nella quale aveva preso posto la famiglia Scandone, composta del padre Emilio e dai figli Enrico, Margherita ed Amedeo, tutti in tenera età, guidata dal garzone Carleo, transitava per la via da Vietri a Marina di Vietri. Arrivata allo svolto di una curva, per un movimento del cavallo, la carrozza ha fatto uno sbalzo ed il basso muro di cinta è stato sorpassato, facendo cadere nel sottostante burrone la carrozza ed i passeggeri dall'altezza di 15 metri. Sono rimaste vittime due figli dello Scandone, Enrico e Margherita, il terzo bambino, Amedeo, è moribondo. Emilio Scandone ed il garzone, che guidava il veicolo, sono rimasti piuttosto gravemente feriti. Sul posto sono accorsi il procuratore del Re di Vietri, cav. Rispoli, ed il commissario di P. S. cav. Ciancaglini.

Il suicidio d'un giovinetto studente

Genova, 26, notte.

Ieri, verso le 12, si presentava all'Albergo Firenze, posto in via Carlo Alberto, un giovine che chiedeva di alloggiare per alcuni giorni.

Gli fu assegnata la camera N. 15. Dopo essersi lavato e dopo aver fatto colazione, uscì facendo ritorno alle ore 20 per pranzare; quindi uscì dall'albergo un'altra volta e ritornò a mezzanotte. Stamane, per tempo, il proprietario dell'albergo veniva chiamato telefonicamente dal sottoprefetto di Voghera, il quale gli riferiva che uno studente in ragioneria, nato e residente a Voghera, a nome Giovanni Rebuglio di Annibale, di anni 18, aveva scritto il giorno prima alla propria famiglia che durante la notte si sarebbe suicidato nell'Albergo Firenze a Genova e precisamente nella camera N. 15. Vivamente impressionato per la telefonica informazione ricevuta il padrone e i domestici andarono subito a bussare alla porta della camera indicata, ma non ottennero risposta alcuna. Si decise allora di passare dalla finestra che porta sopra un terrazzino sul quale fu facile discendere. Il giovane fu trovato giacente cadavere sul letto impugnante ancora la rivoltella con la quale si era sparato un colpo alla testa.

Venne avvertito il delegato di P. S. dottor Teodori, che si recò sul posto per le constatazioni di legge. Addosso al morto si rinvennero 13 lire, un anello d'oro con brillante e una spilla d'oro. Nessuna lettera fu rinvenuta che rivelasse la causa del suicidio. Evidentemente questa sarà palese con la lettera scritta alla famiglia prima che il giovine si desse la morte.

Il delitto di un soldato in caserma

Due soldati feriti

Roma, 26, notte.

Giunge notizia da Rieti di un grave fatto avvenuto oggi a mezzogiorno alla caserma Vittorio Emanuele occupata da due compagnie del 131.o fanteria, di stanza a Roma, ma inviate a Rieti in servizio di P. S. in occasione delle elezioni amministrative.

Un soldato, Giovanni Drago, di Cascina Capra (Castro Villari) ieri sera ebbe un alterco con alcuni suoi compagni e minacciò di ucciderli. La cosa, però, non ebbe seguito. Oggi a mezzogiorno il Drago, dopo avere fatto una gita per la città, tornò in caserma e chiese una pezza per pulire il fucile. Pare che non gli abbiano voluto dare la pezza, perchè il Drago, caricato il fucile a mitraglia, ne esplose cinque colpi contro il soldato Pietro Foglio, di Campagnatico, ferendolo al cranio. E' stato pure colpito il soldato Cavalli Giuseppe, di Odo, che ha riportato ben venticinque ferite. I due feriti sono in pericolo di vita. Il Drago è stato subito arrestato e trasportato nella caserma dei carabinieri.

La sottosezione vercellese dei postelegrafonici subalterni

Vercelli, 26, sera.

I postelegrafonici subalterni della nostra città si riunirono ieri sera in assemblea generale a cui parteciparono i rappresentanti del Comitato nazionale della terza categoria, con sede a Torino, e i rappresentanti di Novara.

Dopo la relazione dei rappresentanti di Torino, l'assemblea votò un ordine del giorno col quale, plaudendo all'opera della Federazione postelegrafica, constata che solo una forte organizzazione autonoma verrà a costringere il Governo a risolvere con equità e giustizia i maggiori problemi che agitano la terza categoria, e principalmente quelli riguardanti le pensioni e la permanenza di otto anni allo stipendio iniziale, e delibera di stringersi con rinnovata fede attorno al vessillo federale a cui i postelegrafici sono debitori di tanti miglioramenti conseguiti.

Si costituì poscia la sotto-sezione vercellese.

La fine dello sciopero nel porto di Livorno

Livorno, 26, sera.

Lo sciopero generale nel porto è cessato, essendo cessato lo scarico delle merci del piroscafo Fido, boicottato dalla Federazione dei lavoratori del mare.

Cronaca dello Sport

CICLISMO

Il Giro di Francia vinto da Thys

Pelissier vince l'ultima tappa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

Il Giro di Francia è terminato oggi, al velodromo del Parco dei Principi, dinanzi a un pubblico enorme, con la vittoria finale del belga Thys, che, dopo le performances compiute nelle ultime tappe, non pareva più dovesse essere battuto. Però i suoi partigiani temevano una sconfitta: Thys nella penultima tappa cadde e spezzò una ruota. Egli si fece dare una ruota da un coequipier, e dimenticò di portare al controllo il suo mozzo. Per questa infrazione al regolamento, Thys venne penalizzato di trenta minuti, di modo che stamane egli aveva solo un minuto e 50 secondi di vantaggio su Pellissier.

La gara è stata oggi poco animata, salvo negli ultimi chilometri. Essa è terminata con una nuova vittoria di Pellissier, la quarta del giro. Il belga Thys però è giunto in gruppo, mantenendo intatto il suo vantaggio.

La partenza della tappa odierna è stata data alle 3,30, con un tempo pessimo. A Calais i leaders arrivano alle 5,30. Sono tutti coperti di fango e soffia un forte vento contrario. Il gruppo comprende una cinquantina di concorrenti, ed a Boulogne-sur-Mer i leaders sono una quarantina. Brocco batte il passo ed il gruppo arriva alle 7,17. Poco prima del controllo, Borgarello cade e spezza una ruota. I venticinque primi arrivano ad Etaples, a 109 chilometri da Dunkerque, alle 8,30. Borgarello si ferma per accomodare la ruota rotta. Egli riparte soltanto alle 8,35. Gli altri intanto proseguono sotto la pioggia e nel fango. Il plotone si assottiglia a poco a poco, e la gara è assai monotona. Thys non prende la testa, preoccupato soprattutto di non lasciare la ruota di Pellissier, che non vuole a nessun costo lasciarlo fuggire. Il vento ritarda assai la marcia dei corridori. A metà strada, ad Abeville, il plotone è sempre compatto, ed Erba e Pratesi sono ancora in gruppo coi leaders. A Granvilliard, a 121 chilometri da Parigi, il plotone arriva alle 18,45, condotto da Pellissier Thys e Faber.

Parigi si avvicina, e le automobili e i ciclisti che seguono la corsa si fanno sempre più numerosi. Si è in ritardo di due ore sull'orario. L'andatura si fa più viva ed i distacchi incominciano, tanto che a Poissy, a 30 chilometri da Parigi, i leaders non sono che quindici. Oltre trecento ciclisti seguono i corridori, sicchè è materialmente impossibile ai distaccati di rientrare in gruppo.

Alle porte di Parigi il gruppo è ridotto a nove uomini, alla testa dei quali si trova Faber, ovunque acclamatissimo. A Marly, Pellissier tenta una fuga e riesce a staccare il gruppo, che resta composto da Pellissier, Thys, Brocco e Rossius. Trousselier e gli altri sono distanziati a cento metri, e il loro ritardo aumenta sempre. All'arrivo al velodromo viene preso il tempo impiegato dai corridori nella tappa: poi i quattro leaders compiono due giri di pista per disputarsi la vittoria finale. Nel rettilineo finale Pellissier parte a fondo e non viene rimontato, malgrado il brillantissimo attacco di Brocco e di Rossius.

Pellissier, che vince la tappa, e Thys, che vince il Giro di Francia, vengono salutati da una lunghissima ovazione quando essi fanno il giro d'onore. Thys vinse il Giro di Francia per due volte consecutive. Fino ad oggi solo Petit Breton era stato capace di fare altrettanto.

Ecco la classifica della tappa: 1.o Pellissier, che copre i 340 chilometri in ore 13,21, alla media di Km. 24,450; 2.o Rossius, a ruota; 3.o Brocco, a una lunghezza; 4.o Thys, a una lunghezza.

Segue Trousselier, che arriva solo; egli compie il giro di pista a viva andatura, e si piazza 5.o in ore 13,22'22". Arrivano successivamente, a pochi minuti di intermezzo: 6.o Faber; 7.o Egg; 8.o Godivier; 9.o Duboc; 10.o Mondesir; 11.o Alavoine; 12.o Georget; 13.o Garrigou; 14.o Kirkman; 15.o Scieur; 16.o Charron; 17.o Baumler; 18.o Spiessens; 19.o Ernest Paul; 20.o Christophe; 21.o Vandenberghe; 22.o Menager; 23.o Cruchon; 24.o Erba; 25.o Beristelli; 26.o Tuytten; primo degli isolati; 27.o Engel; 28.o Botte, isolato; quest'ultimo vince il Giro di Francia per la categoria isolati; 29.o Borgarello; 30.o Deloffre, che ha la testa coperta di un cappello a cilindro e, secondo la sua abitudine, fa nel discendere il suo salto perilleux; 31.o Pratesi; 32.o Albini; 33.o Nempon.

Ecco la classifica finale: 1.o Thys, con ore 200,30'3", compresi i trenta minuti di penalizzazione; 2.o Pellissier, in ore 200,32'28"; 3.o Jean Alavoine in ore 200,15'3"; 4.o Rossius, in ore 201, 35'37"; 5.o Garrigou; 6.o Emilio Georget.

Il primo degli isolati, Botte, è tredicesimo della classifica generale. Il primo degli italiani, Erba, è quindicesimo.

La coppa Grassi vinta da Tusi

Ieri la S. C. Forza e Speranza, ha fatto svolgere la corsa ciclistica per la disputa della Coppa Grassi, dono del consigliere comunale, signor Luigi Grassi.

La corsa era per indipendenti col seguente percorso: Torino, Chivasso, Caluso, Rivarolo, Torino, km. 80.

I partenti furono 40 e l'ordine d'arrivo fu il seguente: 1.o Tusi Enrico, U. S. Po; 2.o Spagiler F., Stella di Monaco; 3.o Grimaldi, A. U. S. Po; 4.o Fea E., U. S. La Piemonte; 5.o Minelli G., Forza e Speranza; 6.o Santini D., Forza e Speranza; 7.o Garanne G., Forza e Speranza; 8.o Serafino C., libero; 9.o Remondino G., Forza e Speranza; 10. Barale G., id. Seguono altri 16 in tempo massimo.

Il Campionato lombardo indipendenti

Milano, 26, notte.

Sul percorso Milano-Erba e ritorno (chilometri 74) l'Unione Sportiva Carroccio ha fatto disputare stamane il campionato lombardo indipendenti. La corsa ha avuto un ottimo successo ed un regolare svolgimento. La vittoria venne disputata da un gruppo di dodici corridori in volata.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Clerici Attilio, della Pro Gorla, alle ore 11,20, coprendo i 74 chilometri in ore 2,30 — 2. Beni Ettore, a ruota — 3. Bettani — 4. Frigeni — 5. Zabi; — ed altri 39 in tempo massimo.

Una corsa ciclistica a Villastellone

Villastellone, 26 notte.

Ieri si effettuò una grande gara ciclistica a Villastellone col percorso di 70 chilometri, circa: Villastellone, Santena, Trofarello, Moncalieri, Carignano, Carmagnola, Poirino, Santena e Villastellone.

I partenti furono 20. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Garenzo Domenico; 2.o Fiore Enrico; 3.o Bono Giovanni; 4.o Bepino Ferdinando; 5.o Gola Lorenzo; 6.o Piovano Giorgio. Seguono Balbiono Domenico e Bellone.

Una gara ciclistica a Spezia

Spezia, 26, notte.

Oggi si è svolta una gara ciclistica per il gran premio Città di Spezia, libera a tutti gli indipendenti. Percorso chilometri 35. Itinerario: Spezia-Sarzana-Pietrasanta-Viareggio e ritorno. Inscritti 19; partenti 15. Arrivarono: 1. Zanini, in ore 4,40 — 2. Pucci Emilio — 3. Morbello — 4. Scootrini Renato.

La riunione di ieri allo Stadium

Scarso pubblico ha presenziato ieri alle corse ciclistiche che si svolsero allo Stadium ed un fortissimo vento ha non poco ostacolato il perfetto andamento delle corse stesse.

Ecco l'esito delle gare:

Gran Premio della Città di Torino (dilettanti). Metri 1250. — 1.a batteria: 1.o Carteri; 2.o Paris. — 2.a batteria: 1.o Nuvoli; 2.o Bava. — Decisiva: 1.o Carteri, in 1'36" 2/5; 2.o Nuvoli; 3.o Bava; 4.o Paris.

Gran Premio della Città di Torino (professionisti). Metri 1250. — 1.a batteria: 1.o Gardellini; 2.o Carapezzi. — 2.a batteria: 1.o Portioli; 2.o Stefani. — Decisiva: 1.o Gardellini, in 2'10" 4/5; 2.o Stefani, a mezza ruota; 3.o Carapezzi; 4.o Portioli.

Corsa inseguimento (professionisti). Km. 5. Vince la squadra nera composta da Carapezzi, Bulgarelli, Zanchetta e Bianco contro la squadra bianca composta da Portioli, Cavani, Stefani e Pereda.

Americana a coppie (professionisti). Km. 30. — 1.o Stefani, in 55'34"; 2.o Cavani; 3.o Gardellini; 4.o Galli; 5.o Pereda.

NUOTO.

La 12a "Abbiategrasso-Milano,, vinta da Wogeley

Milano, 26, notte.

La dodicesima Abbiategrasso-Milano, la gran prova a fondo denominata, e non a torto, la «Maratona sull'acqua», organizzata dalla Rari Nantes di Milano, ha avuto oggi il suo svolgimento nel tratto fluviale che congiunge Castelletto di Abbiategrasso a Milano, alla darsena di Porta Ticinese.

Fino dal mattino a Castelletto di Abbiategrasso, nelle poche case a ridosso del vecchio e storico castello Stampa, vi era un grandissimo numero di nuotatori, accompagnati dai loro trainer e dagli amici, che erano colà convenuti in attesa dell'ora di partenza. Dei 30 inscritti, 17 si allinearono allo starter signor Cantù, mentre non si presentarono Galassi, di Genova, Conti di Cremona e Marazzini dello Sport Club Italia.

Il «via» è stato dato esattamente alle 13,57, ed al comando i 17 nuotatori si slanciano tutti con poderose bracciate, quasi si trattasse di una gara di velocità piuttosto che di una prova di gran fondo. E' la lotta che s'ingaggia per scegliere subito la posizione migliore, ma che ben presto si risolve nella vittoria facile, incontrastata del fortissimo Wogeley, che al ponte di Vermezzo, ad un chilometro e 500 metri dalla partenza, precede già tutto il gruppo di oltre cento metri; 2.o è Cova; 3.o, ad altri dieci metri, Gaviraghi.

Da questo punto si può dire ormai che il primo ha corsa vinta, mentre sportivamente la gara ha perduto da questo istante quell'interesse che la lotta per il primo posto poteva a buon diritto riserbare. Se è mancata la gara per il primo posto, bellissima fu però la lotta per il secondo posto, come per tutti gli altri. E così, mentre a Vermezzo era secondo Cova, indisturbato, seguito da Gaviraghi, a Ponte di Gazzano, a sei chilometri dalla partenza, Rossi è già passato al terzo posto, lasciandosi dietro Gaviraghi ed incalzando assai dappresso lo stesso Cova.

Il Wogeley nuota un trudgeon che non pecca certo di eccessiva correttezza, specie nel movimento delle gambe; il Cova invece un over ed il Rossi un trudgeon assai migliore del Wogeley. Va notato però che Rossi è sceso oggi in acqua gravemente handicappato per nevralgia ad una spalla, che gli arreca forte dolore, e difatti fu costretto a rallentare la propria marcia quando già era vicinissimo al Cova.

Al ponte di Gaggiano, a sei chilometri dalla partenza: 1.o Wogeley, alle 14,55' 3/5; 2.o Cova, alle 14,57'17"; 3.o Rossi, alle 14,57'55".

Al ponte di Trezzano, km. 9 e 600 m.: 1.o Wogeley, alle 15,26'; 2.o Cova, alle 15,30'53"; 3.o Rossi, alle 15,33'34"; 4.o Pelloni; 5.o Calelli; 6.o Gaviraghi; 7.o Piccinini; 8.o De Michele.

Al ponte di Corsico, km. 15 e 500 m. da Abbiategrasso: 1.o Wogeley, alle 16,5'44"; 2.o Cova, alle 16,11'23"; 3.o Rossi, alle 16,11'39"; 4.o De Micheli, alle 16,13'55"; 5.o Gaviraghi, alle 16,15'5"; 6.o Piccinini, alle 16,15'8"; 7.o Pelloni, alle 16,16'5".

Man mano che ci avviciniamo a Milano, la folla che va incontro ai nuotatori aumenta sempre più, ma i nuotatori sono ormai resi dei veri automi, che si agitano ancora nell'acqua senza più sapere cosa succede loro intorno, tanto è lo sforzo che li ha affaticati.

Da Corsico a Milano l'acqua è assai più dura che non nei primi chilometri, per la diminuita velocità della corrente, ed i nuotatori durano sempre fatica ad avanzare. E difatti è questo il tratto più aspro del percorso, nel quale negli anni precedenti si registrarono i più increscisi ritiri.

Molto pubblico si era dato convegno fin dalle ore 16 al ponte della Darsena Ticinese, per assistere all'arrivo dei concorrenti della classica gara. Solo alle 17 viene segnalato il primo, che è Wogeley: il tedesco è preceduto da diverse imbarcazioni dei canottieri Olona e Milano. Alle 17,12', accolto da frenetici applausi, taglia la linea di traguardo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Wogeley Willy, della Rari Nantes di Milano, alle 17,10'35", impiegando ore 3,14'35" - 2.o Cova Angelo, dello Sport-Club Italia, in ore 3,23' 3/5 - 3.o Rossi Enrico, del Genoa-Club, in 3,26'10" - 4.o Gaviraghi Carlo, della Rari Nantes Milano, in 3,34'21" - 5.o Piccinini Enzo, della Rari Nantes Milano, in 3,31'23" - 6.o De Micheli Giuseppe, della Rari Nantes Milano, in 3,39'31" - 7.o Landari, di Genova, in 3,41'33" - 8.o Pelloni, di Milano, in 3,43'35" - 9.o Calelli, di Milano, in 3,45'50" - 10.o Mattica, in 3,46'10" - 11.o Saini - 12.o Zamboni.

Il record della distanza appartiene ancora al Rossi, vincitore del 1912 del 20 chilometri, nel quale impiegò ore 3,4'9".

La "popolare,, di nuoto a Verona

Verona, 26, notte.

Questa sera sull'imbrunire si sono svolte sull'Adige le gare di nuoto, indette dalla Gazzetta dello Sport, che per lo stato del fiume erano state rimandate di una settimana. Una folla immensa gremiva il lungo Adige. Gli inscritti erano una ottantina. Percorso cinquecento metri. Arrivarono nella finale: 1.o Bianchi Armando, dell'Hellas, in 2'11" 1/5; 2.o Corsi Dionigi, dell'Hellas, in 2'14" 1/5; 3.o Grassini Alberto, in 2'14" 3/5; 4.o Turrini Armando, del 4.o regg. genio, in 2'16" 3/5; 5.o Rebgotti Primino, di Torino, del 4.o genio.

MOTOCICLISMO

La corsa per la "Coppa della Consuma,,

Firenze, 26, notte.

Un furioso temporale ha imperversato sulla montagna pregiudicando in parte la classica corsa motociclistica della Consuma, alla quale hanno preso parte molti concorrenti. Ecco i risultati:

Prima categoria: record dei 15 chilometri in salita. — 1. Rogai Damiano, su Triumph, in 16'2", compiendo il percorso di 15 km. a una media oraria di km. 56,120 — 2. Fenzi Ugo, su Triumph, in 16'18", media oraria chilometri 55,214 — 3. Zan Ambrogio, su Triumph, in 17'28" 3/5, ed una media oraria di chilometri 51,407 — 4. Brilli-Peri Agostino, su Rudge, in 18'27", media oraria km. 48,760 — 5. Ingegnere Tamai Giuseppe, su Rudge, in 18'38" 3/5, media oraria km. 48,274. Ritirato Tani Natale, su Rudge.

Seconda Categoria: 1000 cent. cubi, con carrozzino laterale e passeggero. — 1. Piano, su Bat, che ha compiuto il percorso in 17'38" 3/5, media oraria km. 51,155 — 2. Lazzari, su Bat, in 18'27" 4/5, media oraria km. 48,745 — 3. Luigi De Battisti-Montanari, su Royal Enfield, in 20'7" 4/5, media oraria km. 44,700 — 4. Fenzi Ugo, su Triumph, in 27'36" 2/5, media oraria km. 32,217.

PODISMO

Il Campionato dei telefonisti di Spezia

Spezia, 26, notte.

Nel pomeriggio, in viale Umberto, si svolse il campionato di Spezia podistico-telefonico. Percorso cento metri. Vennero fatte due batterie. Della prima batteria giunsero: Coraglia Giuseppe, Balzarani Ernesto; — della seconda batteria: Lulli Adolfo e Craviotto. — Gara finale: 1. Balzarani Ernesto in 14" 1/5; 2. Lulli, in 15".

Campionato di mezzo fondo, metri mille. Partenti sette; arrivarono: 1. Ferretti Ferruccio, in 3'26" — 2. Coraglia Giuseppe, in 3'36" — 3. Lulli Adolfo.

Assisteva molto pubblico.

Una corsa podistica a Genova

Genova, 26, notte.

Oggi sul viale dell'Acquasola ebbe svolgimento la corsa podistica organizzata dal Genova F. C. Percorso km. 3. Ecco i risultati: 1.o Salomone Giovanni, in 9'30", del Trionfo Ligure; 2.o Sega Angelo, in 9'33"; 3.o Parodi Angelo; 4.o Fasciola Battista; 5.o Vassallo Gioacchino. Seguono altri 12 in tempo massimo.

CANOTTAGGIO.

Le regate del Rowing-Club Italiano

Spezia, 26, notte.

Nello specchio d'acqua prospiciente al Club canottieri Velocior, si svolsero oggi le seguenti regate indette dalla Sezione ligure del Rowing Club Italiano.

Prima gara: Jole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere (juniores) percorso m. 2000. Coppa della Camera di commercio di Genova. Arrivano: 1.o Equipaggio Fiacconi, del Velocior di Spezia in 8'20"; 2.o Equipaggio fotutti dell'Elpis di Genova, in 8'22".

Seconda gara: Jole di mare a due vogatori di punta e timoniere (juniores), Coppa del Presidente della Società canottieri Elpis di Genova. Percorso metri 2000. Arrivano: 1.o Equipaggio berretta rossa del Velocior Club, di Spezia.

Terza gara: Jole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere (debuttanti). Percorso metri 2000. Arrivano: 1.o Equipaggio Neonati dell'Elpis, di Genova, in 8'17"; 2.o Equipaggio Rifiuti del Velocior, di Spezia, in 8'30".

Quarta gara: Skiff (juniores). Percorso metri 2000. Medaglia del Prefetto di Genova. Giunse solo Tom-pouce, del Velocior di Spezia, in 9'.

Quinta gara: Jole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere (riservata ai soci del Velocior di Spezia). Percorso metri 2000. Arrivano: 1.o Equipaggio Arevegno in 9'25"; 2.o Equipaggio Gabibbi in 9'29".

Sesta gara: Jole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere (seniores). Percorso metri 2000. Arrivarono: 1.o Equipaggio Fiacconi in 8'12"; 2.o Equipaggio Rifiuti in 8'18".

Molto pubblico assisteva alle interessanti regate.

BOXE.

Una nuova vittoria di Carpentier

Bordeaux, 26, notte.

Un combattimento di box inglese, ha avuto luogo oggi tra Giorgio Carpentier e Kid Jackson. Lo scontro è stato senza interesse, poichè Kid si è costantemente nascosto la faccia e non ha dato un sol colpo, mentre Carpentier non cessava di colpire il suo avversario, mettendolo parecchie volte a terra. Al quarto round, Kid avendo colpito Carpentier troppo basso, fu squalificato dall'arbitro Maitrot. Carpentier è stato dichiarato vincitore ed acclamato dai numerosi spettatori.

Altri ufficiali austriaci e ungheresi partono da Venezia

Venezia, 26, mattina.

Stanotte vi ho telefonato la notizia dell'improvvisa partenza di ufficiali austriaci che si trovavano qui in licenza, alloggiati in alcuni alberghi del Lido. Sono pure partiti il colonnello comandante del reggimento «Cacciatori» di Lubiana, che si trovava al Grand Hôtel del Lido, ed alcuni ufficiali ungheresi della riserva. Oggi partiranno da Venezia per la via di Fiume e Zagabria, diretti a Budapest, alcuni giornalisti viennesi inviati di guerra.

Si uccide gettandosi da un carro

Padova, 26, notte.

Un orribile disgrazia è avvenuta lungo la strada di Bovolenta. Sopra una vettura trainata da un cavallo stavano i contadini Pietro Trevisan, di 34 anni, e Antonio Pascale. A un tratto il cavallo non si sa perchè si è impaurito e si è dato a precipitosa fuga. Il Trevisan che guidava cercò invano di trattenerlo, ma l'animale sempre più infuriato continuò la sua corsa furiosa. Il Pascale spiccò un salto dalla vettura rimanendo fortunatamente illeso; il Trevisan volle fare altrettanto, ma il salto gli riuscì fatale e cadde battendo violentemente la testa contro un paracarro e rimanendo quasi all'istante cadavere.

Fulminato dalla corrente elettrica

Conegliano, 26, notte.

Nei pressi di Vittorio l'operaio Luigi Spadon, trentenne, mentre stava sulla pubblica via all'altezza di dieci metri riparando la linea elettrica del Cellina fu colpito dalla corrente e precipitò al suolo fulminato. Il suo cadavere fu raccolto pietosamente dai compagni.

IL CONFLITTO AUSTRO-SERBO

A Vienna e a Budapest

si inneggia alla guerra

Vienna, 26, notte.

L'eccitazione popolare, fomentata dai giornali liberali e sopratutto dai giornali cristiano-sociali, che pubblicano articoli infiammati di patriottismo, è andata ancor oggi aumentando.

Le dimostrazioni popolari sono state continuate tutta la giornata. Malgrado la pioggia che cadeva a torrenti, migliaia di persone si sono riunite dinanzi al ministero della guerra ed hanno acclamato entusiasticamente gli ufficiali. Gruppi di persone fanno dimostrazioni nelle vie, portando bandiere gialle e nere e cantando inni patriottici. Sono alla testa le associazioni cristiano-sociali. Notizie giunte dalle provincie annunciano che dimostrazioni entusiastiche hanno luogo ovunque.

Anche a Budapest oggi si sono rinnovate le dimostrazioni della popolazione. Una folla, calcolata a 10 mila persone, ha percorso le strade gridando entusiastici «Eljen!», evviva, in onore all'Imperatore Francesco Giuseppe e all'esercito, insultando la Serbia e cantando inni patriottici. Gli ufficiali e i soldati sono fatti segno ad acclamazioni entusiastiche.

Secondo le informazioni che giungono da Serajevo, anche colà la notizia della rottura dei rapporti diplomatici con la Serbia pubblicata ieri sera da edizioni speciali, ha prodotto grande agitazione. Siccome sono proibite le riunioni nelle vie, a causa della legge marziale, il pubblico austriacante croato si è riunito nei caffè, ove ha manifestato la sua gioia. Dinanzi al Palazzo del Governo una grande folla, comprendente anche dei mussulmani, s'è riunita a tarda ora della sera ed ha gridato: Viva l'Imperatore! Viva l'esercito! Viva la Monarchia!, ed ha cantato inni nazionali, poi ha fatto dimostrazioni patriottiche entusiastiche, durante le quali furono rivolte acclamazioni all'Arciduca Francesco Ferdinando e grida di abbasso alla Serbia.

Crisi finanziaria

A Vienna intanto si cominciano a sentire i primi effetti della nuova situazione nel mondo finanziario, dove perdura un vivo panico. In seguito ai fatti di ieri sera, che con notizie tendenziose, hanno spostato molti valori di Borsa, oggi il Sindacato della Borsa ha deciso di tenere chiusa la Borsa i giorni di 27, 28, 29 luglio. Questa decisione è causata da motivi di interesse pubblico, per impedire qualsiasi danno economico e finanziario per la popolazione e per prevenire manovre allarmanti.

Secondo alcune informazioni che si danno nei circoli finanziari, poi, parrebbe che il barone Engel von Mainfelden, ministro austriaco delle finanze, per il tramite della Cassa di risparmio postale si sarebbe messo in relazione con alcune Banche di Vienna, onde assicurare la copertura delle spese straordinarie, che potrebbero eventualmente divenire necessarie in seguito alla situazione politica.

Il Ministro ungherese delle finanze deve pure prendere misure a questo riguardo.

La somma, che sembrerebbe a tutta prima necessaria, ammonterebbe a 200 milioni di corone.

Altre misure per la mobilitazione

Si apprende intanto che tutti gli ufficiali in congedo o in riserva sono stati richiamati telegraficamente in servizio. Anche dall'estero i sudditi austriaci obbligati al servizio, sono stati richiamati. Risulta che il Consolato austro-ungarico a Berlino ha annunciato la mobilitazione parziale, invitando i sudditi austriaci a raggiungere i loro Corpi.

Non si hanno fin'ora notizie di incidenti notevoli nella mobilitazione. Essendo in giuoco interessi slavi si segue con attenzione lo stato d'animo delle popolazioni slave, che durante la mobilitazione per la crisi balcanica hanno già provocato incidenti gravi di insubordinazione, risolti con processi svoltisi fino in questi ultimi giorni.

L'Italia e i commenti viennesi

I giornali pubblicano tutti articoli entusiastici, con la sola eccezione della «Arbeiter Zeitung», che si dichiara recisamente contraria ad una guerra, stigmatizzando il militarismo austriaco, in termini riguardosi però che le consentano di sfuggire alla censura. Anche la «Zeit», organo di opposizione, non ha ancor bene precisato la sua attitudine. In complesso tutti gli altri fogli intonano concordi l'inno di guerra. Essi rivelano anche con particolare compiacenza le dimostrazioni che sono avvenute a Berlino. Qualcuno si occupa anche dell'Italia. Così la «Neue Freie Presse», a proposito della questione della localizzazione della guerra dichiara che l'Italia adempirà completamente ai suoi doveri di alleata e aggiunge: «Era giusto il sentimento dei viennesi che fecero oggi una dimostrazione in onore dell'Italia alleata. Il Regno d'Italia farà tutto ciò che potrà per assicurare la localizzazione della guerra».

Anche in questo commento, però, il giornale viennese evita ancora di precisare l'attitudine dell'Italia, che non pensa certo a entrare nel conflitto e, fedele alla sua tradizione, lavora invece a dirimerlo, coadiuvata vigorosamente dalla diplomazia inglese. L'Ambasciata italiana è in grande attività. L'ambasciatore duca d'Avarna e il primo segretario cav. Carruti, sono, insieme a tutto l'altro personale, intensamente occupati. Si aspetta anche il ritorno del consigliere d'ambasciata, conte Aldobrandi, che da qualche settimana si trovava in congedo.

L'infatuazione bellicosa della stampa viennese

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 26, notte.

La *Neue Freie Presse* scrive che Vienna e Berlino uniscono oggi i loro sentimenti e che milioni di uomini sono dominati dalla stessa emozione e sono fratelli come in passato. Essi sanno di essere circondati dallo stesso pericolo e provano lo stesso sentimento. Il popolo ha ragione: la guerra deve essere condotta fino all'ultima estremità perchè la pace illusoria che regna attualmente diventi una vera pace.

La *Zeit* scrive: «Questa guerra deciderà della sorte dell'Austria-Ungheria e dei Balcani e forse persino di quella di tutta l'Europa. Della sorte dell'Austria-Ungheria, se saremo lasciati soli con la Serbia; della sorte dei Balcani se gli Stati balcanici si immischieranno nella controversia; della sorte infine dell'Europa se la Russia interverrà».

Il *Neues Wiener Tagblatt* dichiara: «Siamo abbastanza forti e abbastanza sicuri di noi e del nostro diritto per concedere alla Serbia, sino al compimento della nostra mobilitazione, un termine entro il quale essa può ancora arrendersi, perchè noi non facciamo una guerra di principio; non vogliamo domare nessuno; vogliamo soltanto un riposo assicurato».

Il *Deutsch Wiener Blatt* scrive che la Serbia è stata invitata ieri a stabilire con l'Austria-Ungheria rapporti normali: la monarchia le ha teso francamente la mano; la Serbia ha disprezzato questo gesto e la conseguenza ricadrà su quel paese.

La clericale *Reichspost* scrive: «Quando viene il momento di risolvere qualche grande questione sociale, il cuore degli uomini si volge verso colui che conduce i destini dei popoli, che concesse il nostro buon diritto e che condusse il nostro paese attraverso tutti i pericoli. Milioni di uomini cantano come una preghiera rivolta al cielo, l'inno solenne: «Dio, proteggete il nostro Imperatore ed il nostro paese!».

IN ALBANIA

Un gioco combinato dell'Austria?

Durazzo, 26, mattino.

Mentre, attraverso la radiotelegrafia delle navi ancorate in questa rada, giungono a Durazzo gravissime notizie del conflitto serbo-austriaco, si rileva evidente come la nostra alleata abbia cercato, in questi ultimi giorni, di creare su queste rive dell'Adriatico una condizione favorevole ai suoi disegni militari contro la Serbia. Un giorno, quando si potrà scrivere la vera storia albanese dalla tragedia di Serajevo ad oggi, si saprà come, contemporaneamente all'adunata militare in Bosnia Erzegovina, l'Austria fissò con precisione il suo programma di azione in Albania, cercando di affrettare con tutti i mezzi l'attacco a Durazzo degli insorti e in conseguenza la presa di possesso austriaca di questo punto. Gli ordini dati dal comandante della nave San Giorgio di sparare contro gli insorti, gli sforzi accaniti per creare, a qualunque costo, un incidente sanguinoso che da parte dell'Austria giustificasse un intervento immediato e preminente, sono indizi i quali fanno credere che lo scacchiere albanese è compreso nell'ipotesi di guerra di ieri e nella realizzazione della guerra di domani.

La presa di Belgrado, il ristabilimento dell'armata austriaca nel Sangiaccato di Novi Bazar per separare i due regni fratelli di Serbia e del Montenegro e lo sbarco a Durazzo di un grosso corpo destinato a insidiare il nuovo territorio albanese compreso fra il Lago di Scutari, la frontiera serba e lo Skumbi: ecco nelle sue linee essenziali quello che è il programma della prima parte della guerra. Senonchè, l'urgenza dell'Austria di affrettare vertiginosamente l'occupazione di Durazzo, proposito che essa persegue da mesi inutilmente, era ritardata dallo stesso atteggiamento degli insorti e sopratutto dalla presenza del Re a Durazzo. La manovra per trasferire il Re a Vallona anche per qualche giorno, lasciando la difesa di Durazzo all'arbitrio assoluto della legazione austriaca, che la impiegherà immantinente non a difendere la città ma a provocare la venuta degli insorti e quindi il fatto determinante l'occupazione, sono tutti tentativi connessi alle necessità militari austriache presenti e future, nonchè ai suoi propositi di occupazione territoriale dei Balcani. L'Austria conta di poter gettare, nelle braccia dell'Italia l'ingombro del Re d'Albania. Infatti Guglielmo è partito questa notte a bordo del Misurata per Vallona col pretesto, per ora, di andare a distribuire soccorsi ai suoi sudditi scacciati dall'Epiro. Attendiamo quindi una nuova provocazione contro gli insorti, cioè un atto offensivo della difesa di Durazzo, che determini la rotta inevitabile di queste irrisorie forze realiste rimaste senza capo determinando pure il rovesciamento degli insorti a Durazzo e le cannonate della San Giorgio contro la città presa dai mussulmani ribelli. L'Austria conta in modo assoluto che questo passo le aprirà lo spiraglio attraverso il quale essa si rovescierebbe in Albania. Ma ci siamo noi e ci siamo con una flotta formidabile che ombra da quattro giorni le azzurre acque del canale di Otranto. La radiotelegrafia ci racconta che ieri 25 verso le ore 15 una nave esploratrice della monarchia tipo San Giorgio proveniente da sud passava a 7 miglia con la prora sgombra, cioè in assetto di guerra, dinanzi alla nostra adunata navale di Brindisi, probabilmente per constatare se effettivamente le forze navali italiane erano così pronte ad ogni evenienza come le notizie diffuse affermavano.

ARNALDO CIPOLLA.

I Sovrani d'Albania a Vallona

tra i profughi dell'Epiro

Durazzo, 26.

Durante la notte dal 24 al 25 vi furono due falsi allarmi seguiti da viva fucileria e da cannoneggiamento: si lamentano cinque feriti.

Il Principe Guglielmo di Wied è partito a bordo del *Misurata* per Vallona, ove si tratterrà un sol giorno; egli distribuirà sussidi ai profughi dell'Epiro.

L'arrivo

Vallona, 26, sera.

Stamane, alle ore 10, è arrivato il principe Guglielmo di Wied con la Principessa consorte. I Sovrani sono stati acclamati dalla popolazione festante.

(*Ag. Stefani*).

Grave incendio

in una scuderia savonese

Savona, 26, notte.

Un violento incendio è scoppiato oggi nelle scuderie dei fratelli Briano attigue ai magazzini della Società agricola savonese in via Luigi Corsi. Chi diede l'allarme dell'incendio fu un vetturino, tale Luigi Clario, addetto alla impresa di vetture dei fratelli Briano.

Accorsero, dopo avviso telefonico, i pompieri che provvidero anzitutto a salvare i cavalli, che erano una cinquantina e che correvano pericolo di rimanere carbonizzati. Le povere bestie furono fatte uscire dalla stalla. I pompieri fecero in modo che le fiamme non si propagassero agli attigui magazzini della Società agricola savonese già minacciati. La voce di un incendio fece accorrere sul posto guardie, carabinieri e molta folla. Dopo due ore di lavoro il fuoco potè essere domato.

Il fuoco distrusse due vetture, una grande quantità di fieno e paglia, molti finimenti, il tutto per qualche migliaio di lire. Il danno è coperto da assicurazione. L'incendio è dovuto a un corto circuito.

Le elezioni provinciali e comunali

In Piemonte

Vittoria socialista ad Alessandria

Tutti i costituzionali esclusi dal Consiglio provinciale

Come sarà composto il Consiglio municipale

Alessandria, 26, notte.

Per quanto le elezioni comunali e provinciali abbiano avuto luogo in un ambiente alquanto sfiduciato per parte dei costituzionali, pure l'affluenza degli elettori alle urne è stata notevole e la percentuale ha raggiunto in città il 65 per cento. Le operazioni elettorali si sono iniziate alle 8.30 e procedettero durante tutta la giornata col massimo ordine. Alle ore 19 nelle varie sezioni è incominciato lo spoglio delle schede provinciali, che ha dato i seguenti risultati. Entro mura:

Prima sezione: Franzini comm. Antonio (costituzionale) 256; Frascara senatore Giuseppe (costituzionale) 251; Massobrio dottor Giovanni (costituzionale) 261; Gagliardi Gino, pubblicista (socialista) [illegible]; Belloni avv. Ambrogio (socialista) 242; Pistoia Ernesto (socialista) 243.

Seconda sezione: Franzini [illegible]; Frascara 264; Massobrio [illegible]; Gagliardi 249; Belloni 253; Pistoia 255.

Terza sezione: Franzini 246; Frascara 247; Massobrio 250; Gagliardi 237; Belloni 241; Pistoia 245.

Quarta sezione: Franzini 290; Frascara 278; Massobrio 295; Gagliardi 196; Belloni 209; Pistoia 210.

Quinta sezione: Franzini 181; Frascara 176; Massobrio 183; Gagliardi 268; Belloni 277; Pistoia 273.

Sesta sezione: Franzini 180; Frascara 183; Massobrio 128; Gagliardi 303; Belloni 309; Pistoia 312.

Settima sezione: Franzini 127; Frascara 128; Massobrio 131; Gagliardi 335; Belloni 331; Pistoia 336.

Ottava sezione: Franzini 195; Frascara 197; Massobrio 200; Gagliardi 225; Belloni 224; Pistoia 230.

Nona sezione: Franzini 223; Frascara 215; Massobrio 221; Gagliardi 227; Belloni 235; Pistoia 239.

Decima sezione: Franzini 327; Frascara 320; Massobrio 332; Gagliardi 128; Belloni 136; Pistoia 153.

Undecima sezione: Franzini 217; Frascara 216; Massobrio 221; Gagliardi 200; Belloni [illegible]; Pistoia 262.

Dodicesima sezione: Franzini 132; Frascara 126; Massobrio 133; Gagliardi 254; Belloni 257; Pistoia 305.

Tredicesima sezione: Franzini 139; Frascara 133; Massobrio 137; Gagliardi 332; Belloni 332; Pistoia 335.

Nelle sezioni suburbane si sono poi avute le seguenti votazioni:

Valmadonna: Franzini 175; Frascara 170; Massobrio 176; Gagliardi 209; Belloni 208; Pistoia [illegible].

San Bartolomeo: Franzini 214; Frascara 216; Massobrio 201; Gagliardi 199; Belloni 200; Pistoia 20[illegible].

San Michele: Franzini 194; Frascara 192; Massobrio 192; Gagliardi 306; Belloni 307; Pistoia 309.

Orti: Franzini 56; Frascara 57; Massobrio 58; Gagliardi [illegible]; Belloni [illegible]; Pistoia 286.

Totale: Franzini comm. Antonio (costituzionale) 3396; Frascara senatore Giuseppe (costituzionale) 3381; Massobrio dottor Giovanni (costituzionale) 3394; Gagliardi Gino, pubblicista (socialista) 4380; Belloni avv. Ambrogio (socialista) 4444; Pistoia Ernesto (socialista) [illegible].

Nelle sezioni Fuori mura si sono avute le seguenti votazioni complessive: Dottor Domenico Balza (socialista) 3147; Torre Ernesto (socialista) 3120; dottor Ernesto Prato (costituzionale) 2240; avv. Serafino Della Calla (costituzionale) 2201.

Lo spoglio delle schede comunali avrà luogo domani mattina e, dato l'esito delle elezioni provinciali, si prevede che i socialisti riusciranno eletti con una maggioranza di circa 1300 voti: i costituzionali occuperanno i posti della minoranza in città e forse riusciranno a guadagnare 15 posti sopra 20 nei sobborghi.

A Mondovì

Mondovì, 26, notte.

La lotta per le elezioni amministrative si è svolta vivacissima. E' stato eletto a consigliere provinciale l'avv. Viale, liberale, con voti 2000; segue Cossino, cattolico, con voti 1800. Ebbero altri voti Muso, cattolico, 1500; Pizzo, socialista, 800, Montezemolo, presidente del Comizio agrario, presentatosi negli ultimi giorni, ottocento voti. Stasera i liberali hanno improvvisato una dimostrazione per acclamare alla vittoria liberale.

Lo spoglio dei consiglieri comunali si farà domani.

Ad Acqui Bistagno

Acqui, 26, notte.

Ecco il risultato delle elezioni provinciali nei mandamenti riuniti di Acqui-Bistagno: Barberis Francesco, voti 3467; Avv. Fabrizio Accusani, voti 3238; Avv. Braggio, voti 2949.

Sono stati proclamati eletti il Barberis e l'Accusani.

Ha prodotto una certa impressione la caduta dell'avv. Braggio. L'esito delle elezioni comunali sarà conosciuto solamente domani.

A Galliate e a Vespolate

Novara, 26, notte.

Nel mandamento di Vespolate, per il seggio in Consiglio provinciale, si portava, contro l'uscente costituzionale avv. Luigi Viscidi, l'ex-Sindaco di Vespolate, Angelo Monfrinotti, socialista, che venne destituito dal Prefetto di Novara lo scorso anno. Il Monfrinotti riuscì con oltre cinquecento voti di maggioranza sul suo competitore. I socialisti a questa lotta avevano dato una speciale importanza perchè vollero fare una protesta contro l'opera del Prefetto.

Nel mandamento di Galliate, l'on. Giacomo Peroni, candidato del partito costituzionale, è riuscito contro il segretario della Casa del Popolo, Colombo Arturo.

A Pianezza, Venaria e Caselle

Venaria Reale, 26, notte.

Ecco l'esito delle elezioni provinciali nei mandamenti di Pianezza, Venaria e Caselle: sono stati eletti il comm. avv. Emilio Raby, con voti 2873; il geom. Eugenio Chiarella, con voti 2400, tutti e due costituzionali. Sono stati battuti il socialista Portalupi, con voti 1904; l'avvocato Geymonat, liberale, con voti 1646, e il socialista Ricciardi, che ebbe voti 1173.

Vittoria costituzionale a Arona

Arona, 26, notte.

Oggi è avvenuto ad Arona un fenomeno politico-amministrativo non comune. Mentre domenica scorsa nelle elezioni politiche l'avv. Giuseppe Sarfatti, socialista, ebbe nella sezione di Arona circa 250 voti di maggioranza, oggi per la elezione provinciale e per quelle comunali si ebbe una forte maggioranza per il candidato e per la lista costituzionale; sicchè a consigliere provinciale riuscì eletto il prof. ing. Giangiacomo Ponti e per le elezioni comunali riuscì eletta la lista che fa capo all'illustre commendatore, avv. conte Tullo Cantoni Marmiani, della Rovere, preconizzato sindaco.

Lodevolissima sotto ogni rapporto fu la condotta dei costituzionali che hanno saputo strappare la vittoria ai socialisti.

La lotta è stata molto aspra.

In Liguria

A Porto Maurizio

Porto Maurizio, 26, notte.

Per l'elezione di due consiglieri provinciali nel nostro Mandamento si hanno i risultati seguenti: Airenti cav. uff. avv. Filippo (costituzionale) 1036; Falciola dottor Carlo, socialista riformista, 926; Saglietto Francesco, contadino, 679; Amoretti prof. Gaspare, socialista ufficiale, 580. La giornata fu caratterizzata dalla lotta accanitissima tra i socialisti ufficiali e i riformisti.

A Varazze

Savona, 26, notte.

Ecco il risultato definitivo dell'odierna lotta per le elezioni provinciali svoltasi a Varazze. Riuscì eletto l'avv. cav. uff. Michele Poggi, sindaco del Comune di Celle Ligure, con voti 1900, contro l'avv. cav. Natale Visca, ex-sindaco di quel Comune, che ebbe 1370 voti. Nella lotta è intervenuto a favore dell'avv. Visca l'on. Centurione. Non si conosce ancora il risultato delle elezioni comunali. Pare che sia in prevalenza la lista appoggiata dall'avv. Visca.

Nelle altre regioni

Il sen. Gorio battuto dall'on. Longinotti a Orzinuovi

Brescia, 26, notte.

Con la giornata d'oggi hanno avuto termine le elezioni provinciali nella provincia di Brescia, e anche questa volta sono riusciti tutti i candidati portati dai partiti alleati costituzionale e cattolico.

Nel Mandamento di Orzinuovi sono caduti il senatore Gorio e due altri democratici, contro una lista che comprendeva l'on. Longinotti, che sostituì il Gorio due legislature or sono nel Collegio di Verolanuova. Cosa unica in Italia, il Consiglio provinciale di Brescia risulta tutto di un colore, giacchè dei sessanta posti, cinquantanove sono stati tenuti dai liberali e dai cattolici, e il 60.o fu occupato da un democratico, per la ragione che in un mandamento urbano era fatto luogo per legge al rappresentante della minoranza.

A Livorno

Livorno, 26, notte.

Le elezioni amministrative si sono svolte ordinatamente: votò il cinquanta per cento. I risultati complessivi delle elezioni provinciali danno approssimativamente ai costituzionali 3738 voti: ai repubblicani ne danno 2300; ai socialisti 2373; ai bloccardi 2046. Mancano i risultati di tre Sezioni. Si ignorano tuttora i risultati delle elezioni comunali. Dati i risultati, entrerebbero nel Consiglio provinciale: nel primo mandamento, 7 repubblicani, 1 macchinista ferroviario licenziato, Ercole, e un costituzionale; nel secondo mandamento, otto costituzionali e un socialista; nel terzo, 5 costituzionali, 1 socialista.

Si assicura che l'on. Sonnino ha partecipato alla votazione nel villaggio di Quercianella.

A Rivergaro

Piacenza, 26, notte.

Nelle elezioni provinciali nel mandamento di Rivergaro sono riusciti con oltre 400 voti di maggioranza i candidati del partito costituzionale avvocato Gioia, dottor Faustini contro le candidature demo-socialiste.

Finora non sono giunte notizie della lotta nei mandamenti di Bettola e di Ferriere.

Ex segretario alla Minerva

suicida perchè colpito da cecità

Napoli, 26, notte.

Un impressionante suicidio è avvenuto questa mattina, alle 6, al Vomero.

Il suicida è il signor Martino Spigola, napoletano, d'anni 56. Egli era stato per varii anni segretario al Ministero della pubblica istruzione a Roma, ma fu colto da una malattia e poi perdette la vista completamente. Questo fatto l'addolorò non poco. Egli fu costretto a lasciare il suo ufficio al Ministero della pubblica istruzione e venire nella nostra città, in casa di alcuni parenti, portando seco la giovane moglie ed una bambina di appena un anno.

Lo Spigola aveva manifestato più volte l'idea del suicidio, e perciò la moglie lo sorvegliava attentamente, circondandolo delle più amorose cure. Questa notte egli non ha potuto dormire, e stamane, eludendo la vigilanza della moglie, ad un tratto si è gettato dal letto ed a tentoni ha raggiunto un mobile, sul quale era un rasoio: fulmineamente, prima che la moglie potesse accorrere, si è vibrato un fortissimo colpo di rasoio alla gola, recidendosi la carotide. E' morto all'istante, fra le braccia della moglie.

Le prove di una nuova locomotiva

92 chilometri all'ora!

Savona, 26, notte.

Quest'oggi, sulla linea dei Giovi, e precisamente lungo il tratto San Pier d'Arena-Mignanego-Ronco, si svolsero le prime prove colla locomotiva N. 6300, gruppo 630, fabbricata in Italia. Fu raggiunta la velocità di 92 chilometri all'ora, e ciò malgrado il rimorchio di alcune vetture del complessivo peso di cento tonnellate e malgrado i dislivelli della linea, dal 26 al 28 per mille. Alla prova assistevano l'ing. cav. Verole, ispettore capo della trazione dell'Ufficio centrale di Firenze, il cav. ing. Santore, ispettore delle Ferrovie di Stato, ed altri funzionari e tecnici.

Il suicidio

di un fattorino telegrafico infedele

Alba, 26, notte.

Ieri sera, alle ore 17, i carabinieri della Stazione Boglietto (Costigliole) rinvennero fulminato dalla corrente elettrica certo De Santis Gaetano, nativo di Fontanafredda, di anni 23, già fattorino telegrafico presso quello ufficio postale. Il De Santis era stato qualche mese addietro licenziato dall'impiego e denunziato per manomissione di corrispondenza, così che si ritiene che sia ricorso al suicidio per sottrarsi alle conseguenze del provvedimento pendente a suo carico.

Due morti e molti feriti

per lo scoppio d'una bomba a Cerignola

Tragico comizio elettorale - Il pericolo corso dagli on. Maury e Faelli

(Per telefono alla Stampa).

Foggia, 26, notte.

Ieri sera mentre i costituzionali tenevano un Comizio a Cerignola in piazza del Carmine, avvenne una grande esplosione accanto al palco degli oratori. Sembra che i socialisti abbiano incaricato un fanciullo di 12 anni di accendere una bomba. Il ragazzo è rimasto gravemente ferito. Vi sono anche altri feriti. Gli onorevoli Maury e Faelli rimasero incolumi. Nel fuggi fuggi avvenuto dopo l'esplosione furono tirati vari colpi di rivoltella. L'agitazione è vivissima.

Si hanno sul fatto questi particolari: nel momento dello scoppio si trovavano sul palco gli onorevoli Maury e Faelli, il cavaliere Remigio Paglieri, candidato a sindaco, il barone Michele Zezza, il cav. Pavoncelli, il dottor Rinaldi, il cav. Tannoia, il prof. Mancini, e altri componenti il Comitato.

Mentre parlava il cav. Rinaldi si udì un forte fischio, che era come un segnale di intesa e subito dopo lo scoppio fragoroso di una bomba sotto il palco con lancio di schegge. Immediatamente dopo si udirono due colpi di rivoltella e rimase ucciso un ragazzo quindicenne, tale Salvatore Alberto di Nicola, calderaio. Sono stati trasportati all'ospedale una trentina di feriti, fra cui il dott. Rinaldi e l'ing. Bisceglie del Comitato costituzionale. E' stata aperta un'inchiesta da parte dell'Autorità giudiziaria. Nel palco è stato trovato un foro largo 4 metri. All'ospedale è morto in seguito alle ferite, tale Tommaso Villanova, cinquantacinquenne.

Panico enorme

Roma, 26, notte.

Intorno alla tragica esplosione di una bomba a Cerignola sono giunti stasera a Roma impressionanti particolari.

Il comizio, funestato dallo scoppio, si svolgeva imponente e ordinato nella bella Piazza del popolo. La vasta piazza era gremita di popolo. Fra gli intervenuti erano notati gli onorevoli Faelli e Maury, il segretario del Circolo Savoia a Roma, e tutte le personalità più in vista del partito costituzionale. Il comizio si era iniziato fra il più grande entusiasmo. Alcuni oratori erano saliti su un palco appositamente costruito e avevano tenuto applauditi discorsi lumeggiando la situazione politica e amministrativa della città ed additando al partito le linee della battaglia di oggi.

Tutto pareva dovesse procedere nel massimo ordine, quando, mentre parlava il Rinaldi, candidato al Consiglio provinciale, si udì un fragore enorme. Contemporaneamente i più vicini al palco videro alzarsi una spaventosa fiammata. Il palco crollò trascinando nella rovina quanti si trovavano sopra. La bomba che era stata disposta sotto il palco, era stata fatta scoppiare mediante l'accensione di una miccia, e così era avvenuta la catastrofe. L'esplosione fu seguita da altre due detonazioni più secche. Erano due colpi di rivoltella che contribuirono a rendere più gravi le conseguenze del criminoso attentato.

Nella folla vi furono scene di panico indescrivibile: tutti coloro che si trovavano vicino al palco disfatto cercarono di fendere la folla che fuggiva precipitosamente per aprirsi un varco. Vi furono parecchie persone contuse. Alcuni volonterosi si diedero ad accorrere in aiuto dei disgraziati che erano stati travolti nel crollo del palco. Fu raccolto a terra un cadavere, quello probabilmente di chi accese la miccia.

Gli onorevoli Faelli e Maury sono rimasti illesi. Il socialista Donati Filippo fu circondato dalla folla, percosso e malmenato.

La protesta dei cittadini

Particolare impressionante: un comizio di socialisti si svolgeva a pochi metri di distanza; i comizianti non si sono mossi. E' sciolto il comizio, sono passati per altre vie come se nulla fosse avvenuto. E' stata aperta un'inchiesta e furono operati una cinquantina di arresti e altri saranno operati questa notte. Il cadavere del giovane che ha acceso la miccia è stato identificato per tale Manzi, spazzino.

Un altro operaio fu gravemente ferito da una scheggia metallica della bomba. La città è tappezzata di manifesti di protesta contro il vile attentato.

La giornata elettorale d'oggi si è svolta in relativa tranquillità: tutte le Sezioni elettorali erano guardate da carabinieri e da soldati. Lo scrutinio sarà fatto domani. Si prevede la vittoria dei costituzionali. Molti, che forse non avrebbero votato la lista liberale, si sono recati oggi alle urne in segno di protesta contro gli ispiratori del criminoso attentato.

Una dichiarazione dei repubblicani

contro l'alleanza italo-austriaca

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 26, notte.

L'on. Chiesa comunica ai giornali una violentissima dichiarazione dei repubblicani, che comincia con queste parole:

«Nell'ora in cui, con un'aggressione inaudita di un piccolo Stato uscito proprio ora dalla guerra, l'imperialismo austriaco riafferma immutato il suo spirito di sopraffazione, i deputati repubblicani d'Italia additano al popolo italiano le funeste conseguenze della politica di alleanza a cui la Monarchia ci ha asserviti da trent'anni. L'Austria imperiale vuole soppressa ogni speranza, ogni dignità, ogni autonomia della gente serba».

Dopo avere deplorato la politica della Triplice Alleanza, la dichiarazione dei repubblicani conclude con queste parole: «Non sangue, non denaro, non complicità per gli Asburgo!», e con un breve accenno alla origine garibaldina della libertà italica.

La dichiarazione è firmata dai deputati Cappa, Eugenio Chiesa, Comandini, Gaudenzi, Mazzolani, Faustini e Battelli.

Commenti turchi

Costantinopoli, 26, mattino.

L'ultimatum dell'Austria-Ungheria alla Serbia fa passare in seconda linea tutte le altre questioni nelle discussioni dei circoli politici e diplomatici. La stampa commenta diffusamente la nota austro-ungarica e giudica in generale la situazione come grave.

L'*Ikdam* dichiara che la nota austro-ungarica è redatta in termini giusti e logici e, in conformità delle attuali necessità la nota è moderata e calma, ma è categorica. Il giornale esprime l'opinione che nessuna Potenza appoggerà coloro che favoriscono gli assassini e fanno una propaganda minacciosa per la pace mondiale. «Per il momento noi siamo semplici spettatori degli avvenimenti che senza dubbio si svolgeranno nei Balcani. Siamo soltanto curiosi di vedere quale attitudine assumerà la Grecia alleata della Serbia».

Il giornale «Sabah» esprime la speranza che le difficoltà possano pacificamente comporsi.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

Su e giù per Torino

La villeggiatura in tram — Ore tramviarie — Il "tram-sport,, ed i suoi vantaggi.

— E' già ancora dalla gente che va in campagna! — mi diceva uno di quei mariti, che hanno la mog'ie, i bambini, la serva e il canarino nelle valli di Lanzo, e che perciò nutre un odio giusto e sacrosanto contro i treni dei mariti del sabato sera. — Io ho trovato la maniera di far campagna in città. E ottengo così parecchi vantaggi: quello di non spendere, quello di non fiaccarmi le ossa nei treni festivi, quello di non sudare una camicia nell'andata e una nel ritorno, e quello di non sentire i lagni di mia moglie contro la villeggiatura antipatica, le amiche pettegole e i bambini noiosi.

— Bravo! E che sistema ha inventato Lei?

— Semplicissimo. Mi metto nella « giardiniera » di un tram e faccio due o tre volte, per esempio, il giro dei viali, o quello del Cavalcavia, per non far torto all'Azienda municipale. E' l'uovo di Colombo: ma è una trovata. Spendo poco, sto seduto, godo una infinità di svariati panorami; quando attraverso il Valentino, mi immagino di essere a Vallombrosa, quando costeggio il Po mi illudo di essere ai bagni; se corro lungo le falde della collina, mi trasporto colla fantasia su qualche deliziosa funicolare svizzera... E soprattutto godo l'arietta fresca, che, mentre il tram è in moto, costantemente mi batte in viso. Ah, che bella cosa il tram!

— E che bella cosa l'immaginazione!

Dopo tutto, il mio interlocutore non avrebbe torto, se a Torino non ci fossero troppi cittadini — non so se tutti abbiano la moglie nelle valli di Lanzo — i quali hanno adottato il suo stesso sistema e vanno in campagna alla sua maniera.

Io mi rammarico di non aver chiesto al mio interlocutore quali ore del giorno aveva scelto per il suo nuovo tipo di villeggiatura. Non certo la prima mattina, perchè a quell'ora i carrozzoni tramviari sono trasformati in altrettanti carri-trasporto per la frutta e verdura.

Voi, a proposito di verdura, potrete dire che non ve ne importa un cavolo; ma badate che insieme alla frutta e verdura salgono in tram anche le fruttivendole e le erbivendole. E queste fanno pochi complimenti, e di solito sono formose al punto da occupare un posto e mezzo e anche due; e spandono intorno a sè un vago profumo di orti; e discutono molto a voce alta, e si accapigliano sovente, non certo per la rottura diplomatica tra l'Austria e la Serbia, ma tutt'al più per qualche rottura di ceste. Così di solito, per il passeggero tranquillo, la gita si riduce a una gran rottura di tasche.

Lo stesso dicasi per la seconda mattina: dalle dieci alle dodici. I trams sono pieni di serve, che tornano dalla spesa e vi seggon vicino e vi urtano colle loro sporte ricolme, da cui sbucano con irresistibile tendenza verso i vostri pantaloni le più squisite mercanzie del pizzicagnolo e del droghiere; ...e di garzoni fornai coi relativi pani e grissini, che tiran di scherma colle vostre pupille; di fattorini e commessi di vario genere, che trasportano oggetti di ogni forma e d'ogni peso: scatole ad angoli acuti, lastre taglienti, becchi di lampade irti di punte, ruote di biciclette senza gomme... Il tutto depositabile sul pavimento del tram, che di solito è coperto da un impasto di piedi umani.

Ed ecco dimostrato come, stando in tram di pieno giorno, si possono benissimo vedere le stelle.

Da mezzogiorno alle due: è l'ora più tragica per stare in tram. Alla domenica i carrozzoni sono abbastanza vuoti, ma trasformati in altrettante fornaci ardenti; è vero che, di compenso, si prova l'impressione non comune di attraversare il Sahara in tram elettrico... Nei giorni di lavoro l'aria nei carrozzoni è più mossa... per le sventole di bocche che vi respirano. Non si può più parlare di trams, bisogna parlare di acciughe. Gente che viene dal lavoro, da mezzogiorno al tocco, gente che ci ritorna dal tocco alle due. Pubblico eterogeneo: in maggioranza, sartine e operai. Gli operai passano di solito da un capolinea e vanno sino a quello opposto, e ciò perchè, se un operaio lavora, per esempio, a San Paolo, è fatale che abiti almeno alla Madonna del Pilone e viceversa. Gli operai dunque occupano tutti i posti a sedere, e questo è giusto. Sarebbe carina che essi, i quali vanno al lavoro o ne vengono, dovessero lasciare il posto a quei signore, che viaggia in tram per non andare a trovar la moglie nelle valli di Lanzo.

Le sartine occupano gran parte dei posti in piedi. Non si usa più in questi tempi di modernismo incalzante alzarsi dal sedile in tram, per lasciare il posto alle donne. E' un genere di cavalleria caduto in ribasso. Le donne brontolano, si stizziscono, masticano amaro, ma è così. Vogliono l'emancipazione, il divorzio, il voto, l'uguaglianza coi maschi? Comincino intanto a provare le delizie di restare in piedi, sulle piattaforme dei trams, da mezzogiorno alle due.

Ma una sartina, in piedi, sulla piattaforma di un tram, a quell'ora tremenda, d'estate, costituisce un pericolo vivente. Un pericolo e una stufa. Non mi spiego sul lato della stufa: ognuno lo indovina. Il pericolo poi è evidente, e consiste — a parte gli spilloni ferma-capelli — nella pretesa che ogni donna ha di non essere, non dico urtata, ma nemmeno sfiorata dagli uomini che le sono accanto.

Così può capitarvi di trovare una bella signorina, pigiata come... (come volete voi) su una piattaforma rigurgitante di pubblico, la quale ha il coraggio di chiamare il fattorino in aria di protesta, gridando contro il suo vicino.

— Metta a posto questo sfacciato! Mi ha toccato un braccio!

Guardando bene si osserva che lo sfacciato — poveretto! — non la tocca soltanto un braccio, ma ciò per forza maggiore, e senza averne nessuna voglia. Basta vedere, infatti, come suda.

Nel pomeriggio si ripetono gli stessi inconvenienti del mattino (fattorini, commessi, portatrici, serve, ecc.) con l'aggravante delle signore sole, che prendono il tram, dalle 16 alle 18, per destinazioni strane e ignote. Queste salgono e scendono preoccupate e nervose, vestite di poco, ma avvolte di mistero, lasciandosi dietro scie di profumi e di supposizioni: esse sono assai più esigenti delle sartine. Non solo non vogliono essere toccate, ma nemmeno guardate. Si inquietano alla prima occhiata, arrossiscono, portano il fazzoletto al viso, e così lasciano capire anche ai ciechi dove sono dirette: dal dentista, o dalla sarta, naturalmente.

La sera, dalle 19 alle 21, di nuovo operai e sartine.

E finalmente, dalle ventuna alle ventitre, verrebbe l'ora propizia per il mio amico inventore del nuovo metodo di villeggiatura in città. Ma quella è l'epoca — specialmente la domenica — delle famiglie che tornano dalla cenetta alla periferia: papà, mamma, due o tre ragazze da marito, sei o sette bambini, ai quali il sole e un bicchier di vino hanno messo sonno e si addormentano tranquillamente sulle ginocchia di chi siede loro accanto. E, se mancano le famiglie, ci sono le comitive allegre — oh, quanto allegre! — reduci dall'osteria. Hanno fiori all'occhiello e qualche bottiglia in tasca, rimastavi per isbaglio. Cantano in coro:

— La violetta la va, la va...

E se non cantano, litigano, e prendono magari a pugni quel pacifico cittadino che ha il torto di non essere ubbriaco come loro...

Dopo ciò qualcuno dirà che il sistema del mio amico è sbagliato, a meno che non lo si voglia adottare dopo la mezzanotte, quando i trams sono in rimessa. Eppure quel sistema troverà sempre dei seguaci.

In fin dei conti, una gita in tram può sempre riservare delle sorprese. Non si sa mai.... una avventura... E un'avventura per un marito che abbia la moglie nelle valli di Lanzo, è un boccone prelibato e vale bene la spesa di due soldi e la fatica di star pigiati.

Poi, non foss'altro — dicono gli appassionati del tram-sport — si discende sempre dal tram colla mente più libera: ci si trova più freschi. E più leggeri.

Infatti, molte volte, ci si trova senza portafoglio.

[illegible]

La cerimonia di Superga in memoria dei Re Sabaudi

Per iniziativa dell'Unione Liberale Monarchica fu celebrata nella Basilica di Superga l'annuale cerimonia in memoria di Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II e Umberto I. V'intervennero anche numerose altre Associazioni civili e militari con bandiera, una rappresentanza del Gruppo Nazionalista e della « Pro Superga ».

Le Associazioni si recarono dalla stazione della Funicolare alla Basilica in corteo. La funzione funebre, per la quale era stato eretto un catafalco sormontato da una corona di bronzo, si svolse alla presenza di molta folla. Officiò il canonico don Edoardo Bosia reggente della Basilica, assistito dai teologhi don Giannana, don Gallino e don Canlono.

Durante la cerimonia sotto la direzione del maestro Falchetti, furono eseguiti brani di musica liturgica. Don Edoardo Bosia ricevette quindi in un salone della Basilica le Associazioni e offrì un vermouth d'onore pronunciando nobili parole di saluto. Gli rispose con patriottiche parole il generale Asinari di Bernezzo.

Poco dopo sotto il portico della Basilica l'avvocato Colombino pronunciò la commemorazione dei Re Sabaudi, assai applaudito. Infine vi è stata come sempre la colazione.

La partenza della Regina Madre per Roma

Nel pomeriggio di ieri S. M. la Regina Margherita ha lasciato la sua villa di Gressoney S. Jean in automobile, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, dal marchese Guiccioli e da altre persone del suo seguito.

La Regina Madre è giunta a Torino a sera e si è recata direttamente alla stazione di Porta Nuova, dove era stato preparato il suo vagone speciale. L'Augusta Signora è partita col treno delle 20 per Roma, onde assistere alla cerimonia funebre in memoria di Re Umberto.

Le norme speciali per telegrammi diretti in Austria e in transito per l'Austria

Roma, 26, notte.

Il ministro delle Poste e telegrafi comunica: « In dipendenza delle condizioni politiche del momento attuale, i telegrammi privati per l'Austria e in transito per l'Austria, quelli cioè diretti in Ungheria, in Rumania e Bulgaria, sono ammessi a rischio del mittente unicamente se redatti in linguaggio chiaro e in lingue italiana, francese, inglese, tedesca. Per i telegrammi diretti in Ungheria è ammessa anche la lingua ungherese. Detti telegrammi non possono contenere espressioni abbreviate, marche di commercio, e notizie di carattere militare. Non sono ammessi i telegrammi senza testo. Le stazioni radiotelegrafiche di Trieste, Sebenico, Castelnuovo, e i posti semaforici di Lagosta, Faro, Lissa, Punta d'Ostro, Salvore, non accettano fino a nuovo avviso corrispondenza privata. Per la sospensione delle linee austriache-montenegrine, i telegrammi per il Montenegro si spediscono per posta da Brindisi ».

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale alle ore 21 di stasera, lunedì, darà concerto sul corso Duca di Genova col seguente programma:

1. Marcia dell'incoronazione nell'opera *Il Profeta* - G. Meyerbeer — 2. Sinfonia in *Do minore* - I. Foroni — 3. Gran fantasia sull'opera *Rigoletto* - G. Verdi — 4. Ballabili nel ballo *La Fata delle bambole* - G. Bayer — 5. 2.me Suite d'orchestre *L'Arlésienne*: a) Pastorale; b) Intermezzo; c) Minuetto; d) Farandole.

La caduta d'un motociclista

L'elettricista Carlo Aricell, d'anni 20, passando ieri sera a forte velocità in motocicletta sul corso Vinzaglio, perdette a un tratto la guida della macchina, e cadde con questa al suolo, riportando parecchie gravi lesioni.

Una guardia municipale lo trasportò con una automobile all'ospedale Martini, dove il dottor Ferraris gli riscontrò ferite multiple al viso, alle mani, alle braccia, e la leggera commozione cerebrale, giudicandolo guaribile in quindici giorni.

Egli venne poi accompagnato alla sua abitazione in via Montemagno n. 7.

Pellicola che s'incendia in un cinematografo

Due operatori ustionati

Ieri sera, nel Cinematografo Savoia, in corso Vercelli angolo via Elvo, causa una scintilla prodotta da un corto circuito, si incendiò una pellicola durante la riproduzione d'una film. La fiammata destò molto panico nel pubblico, il quale sfollò rapidamente dalle uscite di sicurezza.

Nel tentare di spegnere l'incendio, l'operatore Umberto Bertotti, d'anni 22, abitante in via Talco n. 7, e il suo aiutante Ettore Caudano, d'anni 17, abitante in corso Vercelli 85, rimasero ustionati.

Dovettero infatti ambedue essere accompagnati all'Ospedale di San Giovanni, dove il dott. Ferrero medicò il Caudano di scottature in varie parti del corpo, guaribili in 15 giorni, e il Bertotti di scottature alla mano destra, pure guaribili in 15 giorni.

Sul posto accorsero due distaccamenti di pompieri per i provvedimenti del caso, e le guardie municipali per il servizio d'ordine.

Il Cinematografo appartiene alla signora Clotilde Piano.

Il suicidio di un facchino

Il fabbro Antonio Torta, d'anni 18, abitante in via Guastalla, N. 12, sentendo che dalla soffitta abitata nella stessa casa dal facchino pubblico Michele Ricchiardini, d'anni 61, si sprigionava un acuto fetore di cadavere in putrefazione, andò ad avvisarne la locale sezione di pubblica sicurezza. Accorse un funzionario con agenti, venne sfondata la porta e si trovò il Ricchiardini appiccato con una fune ad un chiodo infisso in una trave. Il medico municipale dottor Debenedetti giudicò la morte avvenuta da circa tre giorni! Dopo gli incombenti di legge la salma venne trasportata agli Istituti universitari del Valentino. Il movente del suicidio si attribuisce alla miseria.

Ferimento.

A tarda ora di notte fu trasportato al S. Giovanni l'operaio Severino Peraudo di Giuseppe, d'anni 25, abitante in corso Palermo, 73, che gli agenti di P. S. Selvano e Magazzino avevano trovato ferito di coltello all'avambraccio sinistro, in via Cuneo. I medici dell'ospedale lo giudicarono guaribile in dodici giorni. Egli narrò che in seguito ad una contesa per motivi di gelosia era stato accoltellato da un tal Maurizio Comba. Il fatto fu denunciato alla Procura del Re e gli agenti riuscirono più tardi a trarre in arresto il feritore.

Furto.

Il signor Alberto Tarletti, abitante in via Belfiore, 28, denunciò che un ladro, rimasto sconosciuto, entrò nel suo alloggio e gli rubò biancheria e vestiario, arrecandogli un danno di oltre duecento lire.

Le monete di bronzo di conio estero ed i negozianti

E' noto che, in seguito alle lagnanze ricevute per l'abbondanza delle monete di bronzo di conio francese, la Delegazione ha ricordato che le monete di bronzo che abbiano corso legale sono *soltanto quelle* di conio italiano, e che di conseguenza i cassieri, contabili ed agenti delle riscossioni devono rifiutare tutte le altre. Mentre in Francia e negli altri Stati sono rifiutate le monete di bronzo italiane, da noi per lunga consuetudine furono sempre accettate quelle di conio francese, e la Delegazione fa avvertire che chi le accetta può incorrere nella perdita del loro valore. La disposizione e l'avvertimento hanno fatto sì che più nessuno volle continuare ad accettare le monete di bronzo francesi, e molti si sono trovati con piccole quantità di esse in cassa e dovrebbero ora [illegible] in qualche modo in Francia. A tale proposito, l'Associazione fra negozianti di piazza Madama Cristina ha votato il seguente ordine del giorno:

« Visto il comunicato ufficiale emanato dalla Direzione del Tesoro, col quale si dichiara contemporaneamente la cessazione immediata della circolazione legale delle monete di bronzo di conio estero; preoccupandosi del grave danno che ne viene recato al piccolo commercio dal presente decreto, e specialmente alla regione piemontese, la quale è la più vicina alla Francia; protesta contro tale ordinanza governativa, ed invita tutte le Associazioni commerciali ad unirsi ad essa affinchè venga stabilito un termine per il ritiro di dette monete di bronzo di conio francese ».

I danni dell'inondazione a Modane

Sono stati iniziati alacremente a Modane i lavori di sgombro per riattivare la linea e centinaia di operai s'affaticano senza tregua. Un nostro corrispondente ci scrive che qualche treno proveniente da Parigi si spinge sino ai pressi di Modane ed i viaggiatori, al lume delle torcie poterono raggiungere l'altra sera la stazione internazionale e proseguire per l'Italia.

Le Case di spedizione — ci si scrive — si studiano di riattivare almeno il servizio di G. V. e il transito del bestiame: all'uopo alcuni incaricati si spingono sino alla stazione di La-Praz ed attivano un limitato servizio pedonale e di furgoni fra quest'ultima stazione e il paese di Modana. A giudicare dalle condizioni del terreno — specie di quello della stazione — dovrebbe arguirsi che, ad onta del lavoro attivissimo, occorra lungo tempo prima di rimettere in pristino tutto il traffico di frontiera. Certo, la buona volontà è molta e i terrazzieri picchiano sodo, ma il terreno è duro e la violenza dell'acqua non poteva essere più [illegible]. Abbiamo fatto una visita a tutti i luoghi devastati: le dieci o più locomotive che giacciono, o completamente o in parte, sotterrate, ci possono fornire da sole un'idea per giudicare del disastro e di quello che questo sarebbe stato se appunto il deposito che le serbe non avesse impedito il libero corso delle acque. Figurarsi che si può, trovandosi all'attuale livello del terreno, vedere sotto i nostri piedi la sommità delle ciminiere.

Fuori del deposito altre locomotive sono in parte conficcate sotto terra e così alcuni vagoni e furgoni postali. I quali — oggi quasi privi di merce — hanno i muri esterni rovinati ed i pavimenti hanno ceduto per l'acqua che si è infiltrata nel sottosuolo. In uno di tali magazzini l'avvallamento centrale supera il mezzo metro. In una località chiamata Berencche, abitata quasi interamente da italiani, il fiume si è incanalato nella strada maestra ed ha distrutto orti, case e negozi, arrivando alla sommità delle porte ed anche a lambire le finestre del primo piano. L'acqua ha trasportato sassi, macigni, sabbia ed ha tutto travolto nel suo corso disperato; l'altra sera ancora una parte del *Caffè Milano* franava. Anche chi ha una lunga pratica di questi luoghi è disorientato: tutto è sconvolto!...

Le case dei doganieri francesi sono ancora piene di acqua e di fango: la biancheria è divenuta non si sa che cosa; i materassi sono coperti d'uno strato considerevole di melma; sono solamente salvi in tali disastri alcuni bauli che per caso erano stati collocati sopra le credenze per due terzi ora immerse nel fango. Le piccole abitazioni, le capanne, qualche chalet sono perduti; i cancelli di legno e di ferro sono abbattuti o sotterrati.

L'acqua per fortuna si è aperta vari varchi, altrimenti il disastro sarebbe stato molto più considerevole e non poche vite umane sarebbero state sacrificate. La giornata terribile ebbe funeste conseguenze per molti italiani: vi sono alcuni nostri connazionali che sono stati enormemente danneggiati ed il disastro è stato precisamente maggiore per i più poveri, alcuni dei quali hanno perduto tutto!...

Gli impiegati, i commessi pubblici e privati che avevano posto nelle cantine e nei sottoscala vino ed altri generi, non hanno trovato più nulla; perfino il carbone è stato consumato più rapidamente che non da un incendio. Si vedono circolare mal menati di persone che sono state toccate dal flagello e non si ha il coraggio di interrogarle; molti che si trovano al servizio del Governo sperano che lo Stato voglia lenire la loro enorme sciagura.

L'on. Bouvier, deputato di Savoia, ha promesso tutto il suo interessamento, ed infatti un atto di umanità si impone per rimettere qualche famiglia nella condizione di seguitare a vivere.

Sono a Modane alcuni ingegneri e ispettori della Compagnia P. L. M. e sembra che essi abbiano calcolato i danni a parecchi milioni: forse a più di una diecina.

Per loro conto gli italiani di Modane sperano nell'intervento del Governo perchè possa essere lenito almeno in parte l'enorme danno subito.

Lite in cortile

Nel cortile della casa N. 62 di via Gioberti nacque, per futili motivi, un litigio tra il portinaio Enrico Ravedalli, d'anni 30, e i fratelli Antonio Oddone, d'anni 30, Francesco, d'anni 36, ed Enrico, d'anni 27. La lite, forse alimentata dai fumi del vino domenicale, divenne in breve asprissima. Tutti si accapigliarono e si scambiarono percosse e [illegible]. Nessuno però rimase ferito gravemente. Ebbe la peggio l'Antonio Oddone, il quale riportò contusioni al capo e alla mano sinistra, guaribili in otto giorni. Egli fu medicato all'Ospedale Mauriziano.

Tagliava le valigie...

E' stato ieri sera sorpreso nella stazione di Porta Nuova un manovale avventizio, mentre tagliava con un coltello una valigia ne toglieva due paia di calzoni. Il giovane venne tradotto alla Questura Centrale e fu identificato per certo Adolfo Agudoli, d'anni 21.

Automobile che si capovolge

Il proprietario e il meccanico feriti

In corso Francia passava ieri sera l'automobile N. 63-375, guidata dal proprietario Stefano Gaido, d'anni 29, accanto al quale stava seduto il meccanico Luigi Brero, d'anni 25. L'automobile filava a velocità regolare. Giunta dinanzi alla casa N. 164 di corso Francia, il Gaido, che, come abbiamo detto, era al volante, sterzò per evitare di investire un ciclista, e nello stesso tempo arrestò la vettura. Per la scossa violenta subita, l'automobile si capovolse. Le due persone che vi erano dentro rimasero prese sotto la mole del veicolo, ma non riportarono per fortuna gravi lesioni.

Molti passanti accorsero e tolsero dalla posizione in cui si trovavano il proprietario e il suo meccanico, adagiandoli sopra una specie di barella improvvisata. Il « cittadino dell'ordine » Francesco Filippa si affrettò allora ad accompagnarli nella vicina abitazione del dottor Lovisetti, sita al N. 159 dello stesso corso. Gentilmente il dottore li medicò ambedue di contusioni varie, giudicando il Gaido guaribile in 7 giorni, ed il Brero in 15.

Di lì poi le guardie civiche trasportarono il Brero alla sua abitazione, mentre il Gaido, benchè fasciato, si occupò di riparare provvisoriamente l'automobile, per ricondurla al *garage*.

Investito da una vettura

Il venditore ambulante Angelo Ranzani, di anni 26, abitante in via Monte di Pietà, numero 22, fu investito presso la vecchia Barriera di Milano da una vettura privata rimasta sconosciuta, e riportò abrasioni al ginocchio sinistro.

Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 25 giorni.

La boccia sul capo

Il meccanico Camillo Quaranta, d'anni 14, abitante in via Perugia, N. 11, in un giuoco di bocce in corso Palermo, angolo via Ancona, fu colpito alla fronte da una boccia sfuggita malamente di mano a uno sconosciuto. Venne medicato delle contusioni riportate all'Ospedale San Giovanni e giudicato guaribile in 10 giorni.

Stato Civile di Torino

26 luglio 1914.

NASCITE: 29, cioè maschi 15, femmine 14.

MATRIMONI: Valtorta Mario con Massimino Paola — Vinardi Lauriano con Castagnero Teresa — Perron Alessandro con Porri Maria.

MORTI: Raschio Giovanni, d'anni 80, di Frinco d'Asti, portinaio, via Ospedale, 45.
Quaglino Enrico, id. 86, di Trecate, negoz.
Bonetto Giuseppe, id. 45, di San Damiano d'Asti, industriale, corso Regina Margherita, N. 2.
Calosso Giorgio, id. 40, di Chieri, incisore, via Carlo Alberto, 38.
Necchio Carlo, id. 12, di Valenza, scolaro.
Falletti Melchiorre, id. 42, di Torino, tenente reali carabinieri, viale Stupinigi, 765.
Canali Margherita, id. 18, di Calcinato, sarta.
Gemello Lucia, id. 18, di Buttigliera d'Asti, casalinga.
Gherardi Luigia, id. 71, di Firenze, casalinga.
Bracco Pasquale, id. 57, di Torino, muratore.
Più 7 minori d'anni 6.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 4.

I grandi scioperi russi

Pietroburgo, 26, notte.

Il numero degli scioperanti raggiunge stamane i 130.000. Ottomila di essi hanno però già ripreso il lavoro nella mattinata.

Mandano da Nikolaief che i lavori sono stati ripresi da tutti gli operai nelle officine e nei cantieri.

Libri ricevuti

Canti popolari serbi e croati, tradotti ed annotati da Pietro Kasandrić. — Milano, Fratelli Treves, editori.

Germania Imperiale, del Principe Bernardo di Bülow. — Milano, Fratelli Treves, editori.

La rivoluzione francese, memorie di un letterato, di Giacomo di Belsito. — Milano, Quintieri, editore.

Le guerre puniche, Cornelio, di Giovanni Binetti. — Milano, Quintieri, editore.

L'età preistorica e la storia egiziana, Menanebi, di Govanni Binetti. — Milano, Quintieri, editore.

Ugo D'Arco, *Conosci l'Italia!* Libro di lettura e di premio per le scuole popolari, rurali (festive e medie inferiori. — Catania, Libreria Editrice Internazionale.

Henry Ross, *I segreti dell'apicultore*, 2.a edizione. — Catania, Giornale degli allevatori.

Riccardo Pitali. *Ugo Wolf. La riforma musicale.*

Lanc'otti Antonio, *I falsari celebri visti il monachismo italiano durante il medioevo.* — Città di Castello, Casa Editrice Salvatore Lapi, 1914.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 26 Luglio:
Pressione barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 740,7; ore 15: 740,0; ore 21: [illegible].
Stato atmosferico — Ore 9, 15 e 21: sereno.
Temperatura estreme al nord in gradi centesimali:
Massima + 26 0 Minima + 16,7
Piazza Castello (nello stesso al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 26 + [illegible]
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + [illegible]
26 Luglio — Il sole nasce alle ore 4,9; tramonta alle ore [illegible].
Giorno della luna 3.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Stato del cielo	Stazioni estere	Temperatura massima
Genova	25.2	20.6	sereno	Pietroburgo	—
Milano	31.0	16.8	»	Amburgo	—
Brescia	29.6	17.0	»	Vienna	18.0
Venezia	28.0	18.0	»	Parigi	21.0
Bologna	30.0	22.0	»	Madrid	18.0
Ancona	30.0	21.0	»	Odessa	—
Livorno	30.0	17.0	»	Trieste	21.0
Firenze	27.0	20.0	1/2 cop.	Alessandria	28.0
Roma	30.0	19.0	coperto	Nizza	28.0
Bari	34.0	19.0	sereno	Malta	22.0
Napoli	27.0	18.0	»	Ginevra	—
Palermo	29.0	14.0	»	Tunisi	—
Messina	29.0	21.0	1/2 cop.	Costantinopoli	—
Cagliari	30.0	18.0	sereno	Bucarest	—
Tripoli (costa)	—	—	—	New-York	—

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella — Compagnia d'operette « Città di Firenze ») — Ore 21: *Le campane di Corneville*, operetta in 3 atti di Planquette — Ingresso L. 0,70.
VARIETA' MAFFEI — Ore 21: Debutto La Sevillanita.
PARCO MICHELOTTI. Ore 21: [illegible]
CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal* — [illegible] Carmen, [illegible] in due atti — *Matrimonio in piena mare*, com. — Ingresso Cent. 20.
CINEMA MERIDIANA — [illegible] della Casa Ambrosio — [illegible]
[illegible] DORIA — Concerto — Matinée.
RESTAURANT DU PARC — Matinée - Concerto [illegible]
CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto [illegible]

Il processo Magrini "Idea Nazionale,,

Una lettera da Atene di Giovanni Montuori

Roma, 26, notte.

Il presidente del Tribunale di Roma per il procedimento Luciano Magrini-*Idea Nazionale* ha ricevuto una lettera del signor Giovanni Montuori. La lettera proviene da Atene e si riferisce ad alcune affermazioni fatte dal querelante Luciano Magrini nell'ultima udienza del processo.

In questa udienza, mentre deponeva il professore Pozzo, venne in luce il fatto che una parte della colonia italiana ad Atene aveva tolto il saluto a Luciano Magrini per il suo atteggiamento grecofilo. A proposito di questa manifestazione della colonia italiana, era stato fatto all'udienza il nome del Montuori, come uno di coloro che avrebbero assunto atteggiamento ostile a Luciano Magrini.

Luciano Magrini avrebbe replicato, formulando gravi affermazioni a carico del Montuori stesso, il quale oggi replica con la seguente lettera inviata al presidente del Tribunale di Roma. La lettera è datata da Atene, 22 luglio 1914, e dice testualmente così:

« *A Sua Eccellenza*
il Signor Presidente del Tribunale di Roma,

« Giacchè è stato fatto strazio del nome e dell'onore di un assente durante le discussioni del processo Magrini-*Idea Nazionale*, supplico V. E. di voler rendere nota, per la giustizia e la verità, in pubblica udienza la protesta seguente: Luciano Magrini è venuto spontaneamente, non invitato, non raccomandato e non presentato in casa mia, nell'aprile del 1912 e vi è tornato per più di un mese, quasi ogni sera, per servirsi dei miei consigli, dei miei libri, del mio inchiostro e per sedere qualche volta con me alla mia modesta mensa. Quando Corrado Zoli venne ad Atene e fu condotto a casa mia, Luciano Magrini non si fece più vedere, « per non incontrarsi — mi fece dire — col collega ». A prova di ciò, ricordo nei giorni in cui lo Zoli era assente, per un viaggio a Costantinopoli. Poi sparì del tutto e io non mi curai più di lui. Mi allontanai da Atene il 18 luglio 1913 per recarmi a Parigi, a dare schiarimenti all'Amministrazione presso cui servivo di certi imbrogli, nei quali la mia persona era coinvolta unicamente per l'ufficio di « pagatore in buona fede ». Allontanandomi, ho lasciato libri, carte e denaro in perfetta regola: quindi niente vuoti di cassa, niente appropriazioni. Si volle ad arte far credere che io fossi fuggito. Nel settembre dello stesso anno mi presentai proprio agli uffici del *Secolo*, a Milano, nella speranza di poter dare e chiedere spiegazioni su fatti mal travisati. Oggi sono di nuovo ad Atene da quasi un anno. La questione che mi riguarda è ancora *sub judice*, non per colpa mia, ma dei miei avversari, che mi fuggono dinanzi con mille cavilli. Quindi pretendo che la mia perfetta correttezza non sia messa menomamente in dubbio. La mia vita è stata tutta disinteressata, eroica e altruistica. Di queste mie qualità ho testimoni importanti per la rispettabilità e per l'elevata posizione sociale. Se la E. V. crede che io possa venire a testimoniare queste ed altre cose nel processo Magrini-*Idea Nazionale*, mi metto a sua disposizione.

« Dell'Eccellenza Vostra devotissimo
« *Giovanni Montuori* ».

Pericoloso investimento di treni a Casale

Nessun ferito

Casale Mont., 26, notte.

Ieri sera, al Casello ferroviario presso il ponte sul Po, dove vi sono i segnali per gli scambi e per il blocco, è avvenuto un incidente tra due treni viaggiatori, uno in arrivo da Mortara, l'altro in partenza da Casale per Vercelli. Il treno in arrivo da Mortara e che arriva nella nostra città alle 21,28, giunto al bivio di ponte Po, trovava libera la via poichè il segnale rosso non aveva funzionato, e proseguiva verso Casale ove dalla stazione era stato dato il segnale di partenza al treno diretto a Vercelli. Quest'ultimo, per l'abilità del suo macchinista, riuscì ad evitare l'urto del treno di Mortara. Il personale di macchina del treno in arrivo da Mortara, adoperando ogni mezzo, arrestò, ma la locomotiva si spinse ancora qualche metro in avanti, tanto da urtare violentemente contro gli ultimi vagoni di coda del treno di Vercelli. Nell'urto furono danneggiati gravemente i vagoni investiti, che vennero lasciati alla prima stazione di Popolo. La macchina investitrice passò al deposito.

Non si deplorano feriti.

Violento nubifragio a Casale

Tettoia distrutta — Numerosi alberi sradicati

Casale Monferrato, 26, notte.

Stanotte la città di Casale è stata percossa da un uragano violentissimo, accompagnato da scariche elettriche e da una pioggia dirotta. Il temporale minaccioso era accompagnato da un vento furibondo che schiantò numerosi alberi della campagna, atterrò alcuni fumaioli e riuscì ad abbattere una robusta tettoia nelle vicinanze del Cavalcavia ferroviario. Oltre all'immenso tavolato sono stati distrutti il telaio di travi e il muro di cinta del porticato.

Nonostante la veemenza del furioso temporale non si hanno a registrare disgrazie.

Il gen. Brusati ispeziona i forti verso il Trentino

Movimento di ufficiali

Verona, 26, notte.

Ieri ed oggi si sono notati in città notevoli movimenti di ufficiali superiori del nostro esercito.

Quest'oggi è arrivato in città ed ha fatto una ispezione alle fortificazioni della nostra provincia verso il confine trentino il generale Brusati.

La Banca austro-ungarica eleva il saggio d'interesse

Vienna, 26, notte.

La Banca austro-ungarica ha elevato, a decorrere dal 27 corrente, il tasso d'interesse della Banca da 4 a 5 per cento.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 13 al 19 luglio 1914.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 27,— a 27,50 — Id. nazionali da —,— a —,— — Id. esteri da 29,— a 29,50 — Segala da 17,50 a 21,— — Avena da 24,— a 25,— — Riso da 39,— a 51,— — Meliga da 17,50 a 19,50 — Farina di frumento marca n. 1 da 37,— a 38,— — Id. marca 0 da 38,50 a 39,50 — Crusca da 14,50 a 15,—.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 30,— a 44,— — Id. superiori da 46,— a 51,— — Vini comuni di altre provincie di limitata gradazione da 32,— a 35,—.

Foraggi: Maggengo, al miria, da L. 1,25 a —,— — Ricotta 1,15 — Terzuolo —,— — Paglia 0,80. Maggengo nuovo 1.a qualità 0,775 — Id. id. 2.a qualità 0,675.

Compreso il dazio in L. 0 10 al Mg. per i fieni e L. 0 05 per la paglia.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. [illegible] — Id. raffinato in quadretti da 147,25 a 147,75 — Id. extrafine semolato N. 1 da 140,25 a 140,75 — Id. id. N. 2 da 139,25 a 139,75 — Id. cristallino semolato lavato da 137,25 a 137,75 — Id. id. bianco da 133,25 a 133,75 — Id. biondo N. 1 da 131,75 a 132,25 — Id. id. N. 2 da 129,75 a 130,25.

Polli, caduno, da L. 1,50 a 2,50 — Capponi da —,— a —,— — Galline da 2,— a 2,75 — Anitre da 2,— a 2,50 — Oche da 2,— a 3,00 — Tacchini da 3,50 a 4,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 2,60 a 2,70 — Id. 2.a qualità da 2,40 a 2,50.

Uova, alla dozzina, da L. 0,95 a 1,—.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 3,50 a 4,50 — Id. 2.a qualità da 1,75 a 2,50 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da [illegible] — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,50 — Pesci minuti da 1,— a 1,50.

Patate, al miria, da L. 0,70 a 1,50 — Cipolle da 1,50 a 2,— — Carote da 0,75 a 1,50 — Spinaci da 0,— a 0,— — Pomidoro da 1,— a 2,50 — Rape da 1,25 a 1,75 — Fagiuoli da 0,80 a 2,50 — Piselli da 1,25 a 2,50 — Asparagi da 0,— a 0,— — Funghi da 7,— a 17,00 — Cavoli, alla dozzina, da 0,— a 0,— — Cavolfiori da 0,— a 0,— — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Fichi freschi, al miria, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da 0,— a 0,— — Id. secche da —,— a —,— — Ciliegie da 0,— a 0,— — Albicocche da 3,50 a 10,— — Pesche da 4,50 a 13,— — Pere da 1,— a 3,50 — Mele da 0,— a 0,— — Prune da 1,75 a 3,50 — Uva da tavola da —,— a —,—.

Legna forte, al miria, da L. 0,40 a 0,42 — Id. dolce da 0,38 a 0,40.

Vendite al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,70 a 0,80 — Pane piccola forma da 0,50 a 0,60 — Id. forma ordinaria da 0,45 a 0,50 — Casalingo da 0,40 a 0,45.

Pasta 1.a qualità, al chilo, da L. 0,60 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

Carne, al chilo: Sanati da L. 1,90 a 2,75 — Vitelli da 1,75 a 2,10 — Buoi e manzi da 1,50 a 2,20 — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,60 a 2,— — Moggie da 1,50 a 1,90 — Vacche grasse da 1,25 a 1,75 — Vacche da 0,80 a 1,25 — Agnelli da 1,50 a 1,90 — Montoni e pecore da 1,15 a 1,50 — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,00 a 2,75.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 27 luglio — Cambio giornaliero per gli stabilimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 100,74 — Cambio settimanale Lire 100,35.

Genova, 25 luglio — Medie ufficiali dei cambi: Francia 100,90 —; — Londra 25,30 —; — Germania 123,30 —; — Svizzera 100,82 1/2 — Belgio 100,40 —; — Austria 104,90 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 25 — Aggio dell'oro 14 0/0.

Buenos Aires, 25, ore — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

Sabato, 25 corr., alle ore 18.30, si spegneva repentinamente in Milano, presso la propria famiglia, l'anima cara di

Teresa Hiesteur-Faleetti

d'anni 43

Il marito LUIGI HIESTEUR, la mamma, i fratelli e le sorelle tutte ne partecipano angosciatissimi la dolorosa perdita. [illegible]

Ieri, alle ore 14, decedeva, dopo lunga malattia,

Tartaglino Giuseppina nata Forno

d'anni 44

Il marito CARLO ERNESTO, pensionato municipale, la figlia AMALIA col marito TARTAGLINO MARIO, la madre FORNO PASQUALINA ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio. [illegible]

La sepoltura avrà luogo lunedì, 27 corrente, alle ore 17 1/2, partendo da via Ormea, 67.

Torino, 1914 — Tip. FRABBATI e C.

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi*** e ***la fascetta*** con cui si riceve il giornale. — Gli abbonati che dall'Italia si recano all'Estero, oltre ai venti centesimi, dovranno inviare tanti cinque centesimi quanti saranno i giorni di loro permanenza all'Estero.

ULTIME NOTIZIE

Trattative delle Potenze per evitare la catastrofe di un conflitto europeo

Un blocco anglo-tedesco-italo-francese per isolare la guerra

La guerra austro-serba già proclamata?

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 26, notte.

Le notizie che giungono stanotte da Vienna annunciano che sono già state iniziate trattative fra le Potenze per localizzare la guerra austro-serba. Il corrispondente da Vienna del «Berliner Tageblatt» telegrafa al suo giornale:

«Vengo in questo momento a sapere da fonte ufficiale che tra le Potenze sono in corso trattative per localizzare il conflitto fra l'Austria e la Serbia. Tanto in quei circoli politici quanto in quelli diplomatici si esprime la speranza che questi sforzi vengano coronati da successo. Da fonte francese viene qui dichiarato che la notizia proveniente dalla Russia sopra un passo franco-russo a Vienna, passo che sarebbe avvenuto oggi, non risponde a verità. L'ambasciatore francese non avrebbe ricevuto istruzioni di tale sorta. La Francia non avrebbe l'intenzione di esporsi per la Serbia. D'altra parte, se la Russia venisse assalita, questo implicherebbe una clausola dell'alleanza e la Francia adempirebbe al suo dovere di alleata. Si spera tuttavia che ciò non avvenga. La Francia si sforza a localizzare il conflitto e spera che la Germania faccia lo stesso».

Mandano da Vienna: «L'ambasciatore italiano Duca d'Avarna è andato oggi, per incarico del suo Governo, al Ministero degli Affari esteri per esprimere al conte Berchtold il pensiero del Governo italiano secondo cui l'Austria può contare in tutte le circostanze dell'attuale conflitto sulla incondizionata fedeltà dell'Italia all'alleanza. Si crede che il Governo italiano sia già stato informato da lungo tempo dall'Austria sopra le misure da prendersi contro la Serbia e che la parziale mobilitazione (?) dell'esercito italiano, che sarebbe avvenuta a causa della minaccia dello sciopero dei ferrovieri, sia invece avvenuta per incarico del Gabinetto di Vienna affinchè l'Italia fosse già pronta alla guerra. Si dice inoltre che il Gabinetto di Vienna ha fatto balenare all'Italia dei preziosi compensi sulla costa meridionale dell'Adriatico per la sua cooperazione».

Pure da Vienna si assicura che il telegramma del Governo russo spedito a Belgrado e che ha provocato il contegno guerresco del Governo serbo era molto ampio: si parla di due mila parole e si dice che esso era redatto in forma molto vivace eccitando alla resistenza la Serbia.

Mandano da Swornik che ieri sera, nelle vicinanze di Foca, alcuni soldati di confine serbo hanno sparato sopra una pattuglia austriaca. I serbi, i quali si erano collocati sopra l'altura di Ialodina, spararono sulla pattuglia austriaca la quale composta di 25 soldati, sotto la guida di un tenente si trovava in cammino verso Foca. La pattuglia austriaca rispose subito alle fucilate serbe. Si ignora se vi siano stati feriti.

La comunicazione di Pasic alle Legazioni

Berlino, 26, notte

Stamane, la Legazione serba a Berlino ha ricevuto poi questo telegramma dal presidente Pasic in data di ieri sera:

«Oggi, alle 5,45, consegnai la risposta alla nota austro-ungarica. Ella ne riceverà il testo stassera. Da questa risposta ella vedrà che noi abbiamo ceduto sino all'estremo limite possibile. Quando l'inviato austro-ungarico ricevette la nota dichiarò di dovere anzitutto confrontarla con le sue istruzioni per dare quindi subito una risposta. Ero appena tornato al Ministero, quando ricevetti la risposta dell'inviato austro-ungarico in cui egli dichiarava di non essere soddisfatto della nostra risposta e che egli partiva stassera stessa da Belgrado con tutto il personale di Legazione. Aggiungeva che egli affidava all'inviato tedesco la Legazione con tutto il mobilio e l'archivio, come pure la protezione dei sudditi austro-ungarici. Insieme alla consegna della risposta l'inviato dichiarò contemporaneamente che le relazioni diplomatiche fra l'Austria e la Serbia sono rotte. Il Governo ha convocato la Scupcina per il 27 del mese a Nisch. Il principe ereditario ha dato, in nome del Re, l'ordine della mobilitazione e domani o dopo domani sarà pronto il proclama nel quale si dichiara che i cittadini che non hanno obbligo di servizio militare possono rimanere tranquilli nelle loro case, ma gli altri devono recarsi subito ai loro Comandi per difendere la patria se dovesse venire attaccata». Il Governo serbo già fin da ieri sera è partito da Belgrado recandosi a Nisch insieme al Corpo diplomatico colà accreditato.

E' interessante tuttavia la circostanza che il Governo serbo aveva già ordinato la mobilitazione ieri alle tre del pomeriggio, cioè tre ore prima della consegna della risposta, il che significa che negli stessi circoli di Belgrado si immaginava che la risposta sarebbe stata ritenuta insoddisfacente dall'Austria. Per questo motivo si sono prese in anticipo delle misure militari.

L'attività del "Foreign Office,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, notte.

Un giornale domenicale, il Weekly Despatch, annunzia questa sera, con un'edizione straordinaria, che è stata dichiarata la guerra fra l'Austria e la Serbia. Il giornale si basa però sopra telegrammi che non trovano molta fede. In realtà, ancora nessuna agenzia responsabile ha dato tale notizia. Intanto, risulta sempre chiaro che l'Inghilterra rimane decisa a non prender alcuna parte attiva ad un eventuale conflitto continentale. Essa dichiara che la sua missione è piuttosto quella di mediatrice e rifiuta di intervenire in appoggio della Russia. In pari tempo, il Governo inglese ha fatto una mossa intesa a scongiurare lo scoppio delle ostilità.

L'intenzione di tenersi da parte è stata proclamata ieri sera a nome del Governo da due membri del Gabinetto: Acland, sottosegretario di Stato, e lord Simon, procuratore generale. Il primo, parlando ad una società liberale in provincia, ha detto: «Sopra l'Europa incombe una nube temporalesca. La situazione è più grave della situazione irlandese. Nessuno può immaginare il disastro che apporterebbe al mondo intero una guerra in cui fossero implicate le grandi Potenze d'Europa. Speriamo che riuscirà efficace ancora una volta quel metodo di accomodare le difficoltà, che abbiamo usato con successo l'anno scorso durante la crisi balcanica». Lord Simon, parlando ad Altrincham, ha detto: «Noi possiamo sentirci sicuri, perchè la nostra politica estera si trova nelle mani calme e fredde di sir Edward Grey. Auguriamoci che nelle difficoltà e nei pericoli che possono minacciare la pace europea, la parte del nostro Paese sia quella di mediatore, al solo scopo di promuovere e migliorare le pacifiche relazioni fra le diverse Potenze».

Il Foreign Office ha iniziato stamane una démarche presso le tre grandi capitali, che non sono direttamente coinvolte nella vertenza austro-serbo-russa per ottenere un'azione concorde a favore della pacificazione. Il Governo inglese, in altre parole, ha avuto delle comunicazioni con Berlino, Roma e Parigi per una propaganda che Inghilterra, Germania, Italia e Francia dovrebbero fare di comune accordo affinchè non venga dichiarata la guerra fra l'Austria e la Russia. L'idea del Foreign Office è di costituire un blocco delle quattro Potenze neutrali per impedire il disastroso conflitto. La risposta delle tre capitali non è ancora giunta. E' strano che, in questo frangente, tanto il ministro degli Esteri come il primo ministro si trovino in campagna. Forse più che strano è eloquente. Però i due ministri torneranno domani nella capitale.

Una delle ragioni per le quali il Governo inglese ha adottato anche in questa crisi la politica delle mani libere è il suo sincero amore ed il suo profondo interesse per la pace. Bisogna peraltro tener conto di una ragione egualmente importante, vale a dire che il Governo, questa volta, si trova obbligato a non intervenire, non soltanto dalla frazione radicale pacifista, la quale forma l'ala estrema del suo partito, ma anche dall'intero partito liberale e persino dal partito di opposizione unionista, nel cui seno i vari deputati si mostrano avversi ad un intervento. Gli stessi imperialisti dichiarano di non volersi immischiare nella controversia. In altri termini, tutta quanta la vita politica inglese nella crisi odierna mette apertamente le pastoie al Foreign Office e non c'è un organo dell'opinione pubblica che tenti di spingerlo ad una azione diretta.

Ciò deriva dal fatto che la causa occasionale della nuova vertenza austro-russa è la Serbia, contro la quale tutta la stampa inglese, senza distinzione di partito, è compromessa da tempo. Fra gli altri organi più compromessi, sono quelli su cui il Governo si appoggia, cioè i liberali e radicali. Questi fogli non si sono stancati negli ultimi mesi di dare pubblicità ai rapporti di parecchie Commissioni d'inchiesta, costituite dai più influenti pacifisti inglesi, per far luce sulle atrocità perpetrate dai belligeranti nelle ultime guerre balcaniche. Tali relazioni hanno mostrato che se fu di una barbarie inaudita il contegno di tutti i belligeranti, quello dei serbi raggiunse e superò in crudeltà il contegno degli altri.

Il "passo,, russo fallito?

L'Ambasciatore tedesco area preoccupata dal colloquio con Sazonoff

(Servizio speciale della Stampa).

PIETROBURGO, 26, notte.

L'azione della diplomazia russa presso il Governo di Vienna è considerata come terminata dopo la risposta dell'Austria. Il Ministro Sazonoff ha ricevuto questa mattina l'ambasciatore di Germania. Lasciando il Ministero degli Affari esteri, l'ambasciatore di Germania aveva l'aria molto preoccupata. La dichiarazione della diplomazia russa sottolinea l'impossibilità per la Russia di restare indifferente innanzi ad un attentato dell'integrità del territorio serbo.

Il principe Troubetskoy, capo del dipartimento d'Oriente al Ministero degli esteri, è stato richiamato dal congedo e sarà nominato ministro di Russia a Belgrado.

(Journal).

La precipitosa promozione dei cadetti fatta dallo Zar

Pietroburgo, 26, notte.

Secondo i giornali, la promozione dei cadetti fatta dallo Czar non era attesa dai professori della Scuola militare, che l'appresero soltanto alle ore 17 di ieri sera. I nuovi ufficiali partirono immediatamente da Pietroburgo col loro corredo. Essi raggiungeranno subito i loro Corpi senza l'abituale mese di congedo. Il ministro della guerra deve anche l'ordine di fare promozioni fra gli allievi della Scuola militare di Mosca.

(Agenzia Stefani).

Una nota della "Reuter,,

La Russia spera ancora?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

Una Nota ufficiosa della Reuter uscita stasera a Londra dice:

«Finora da Pietroburgo non è giunta notizia che il Governo russo abbia presa alcuna decisione nei riguardi della crisi. Circa il punto di vista della Russia, si può affermare che la Russia è pronta a fare tutto il possibile per arrivare ad un accomodamento fra l'Austria e la Serbia, soddisfacente ad entrambe. E' a questo scopo che furono fatte istanze a Vienna per ottenere che il limite di tempo imposto dall'Austria alla Serbia venisse prolungato. La Russia crede in linea di fatto che si potrebbe raggiungere un componimento se fosse concesso il tempo ragionevolmente necessario. Inoltre, la Russia sarebbe disposta ad appoggiare le domande austriache che fossero giustificate e farebbe sì che la Serbia le soddisfacesse completamente. La Russia, peraltro, non può rimanere indifferente ad un notevole ingrandimento dell'Austria così da indebolire pericolosamente la posizione serba. Il Governo russo, quindi, spera che anche all'ultimissima ora si potranno trovare i mezzi per giungere alla composizione di un conflitto che minaccia la pace europea.

«Pertanto, nei circoli a contatto con Vienna si dichiara che il Governo austriaco è deciso a porre fine ad una situazione la quale è divenuta insopportabile. Il Governo, per una volta tanto, vuole schiacciare l'agitazione contro l'integrità territoriale austriaca, agitazione che è stata organizzata in Serbia (non importa se dal Governo o da altri) e che ha creato l'atmosfera che ha dato luogo alla tragedia di Sarajevo. L'Austria non vuole la guerra, ma la situazione deve essere chiarita di fronte alla Serbia. Fu necessario adoperare un linguaggio molto più energico di quello che sarebbe stato necessario verso uno Stato dove esistessero condizioni differenti. Senza dubbio si intendeva che se la Nota austriaca non veniva accettata, il ministro d'Austria a Belgrado sarebbe stato richiamato e si sarebbero quindi compiute le necessarie operazioni di preparazione militare la quale avrebbe dato alla Serbia il tempo per considerare la propria risposta. L'Austria considera la questione ora pendente come di vitale interesse per lei. Essa invece non è vitale per le altre Potenze e quindi sarebbe nell'interesse di queste ultime di isolare qualsiasi conflitto che possa derivare dalle circostanze. Si aggiunge che l'Austria non ha alcuna ambizione di conquista territoriale, ma le importa di tenere quello che ha. Il pericolo della situazione è pienamente compreso e si esprime la speranza che l'Europa in generale vorrà riconoscere che l'Austria non fa altro che difendere il proprio diritto.

«In tutte le capitali neutrali, incluse Pietroburgo e Parigi, il Governo tedesco in ogni caso ha fatto conoscere che esso considera il conflitto austro-serbo come riguardante soltanto i due Stati coinvolti e quindi esso deve venire isolato. Gli sforzi della Germania sono diretti ad indurre le altre Potenze ad accettare questo punto di vista, per modo che la pace europea venga mantenuta».

Anche il Belgio mobilita...

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 26, notte.

Il ministro della guerra sta allestendo una mobilitazione parziale. Tre classi della riserva, comprendenti 100 mila uomini, sono pronte ad accorrere ai reggimenti. A tutti i comandanti vengono diramate speciali istruzioni.

Piroscafo serbo catturato da una cannoniera austriaca

(Servizio speciale della Stampa)

BELGRADO, 26, notte.

Il piroscafo serbo «Vardar», che da Tekia sul Danubio si recava a Belgrado, è stato inseguito da una torpediniera austriaca che lo ha catturato e lo ha condotto sulla riva austriaca del Danubio.

(Journal).

La guerra già dichiarata?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte

I giornali questa sera pubblicano il seguente dispaccio da Londra: «Un giornale in un'edizione speciale pubblica un telegramma da Vienna, secondo cui l'Austria-Ungheria avrebbe dichiarato la guerra alla Serbia. Manca però ogni conferma».

Il colloquio dell'ambasciatore austriaco con Sazonoff

Impressione migliorata?

Parigi, 26, notte

I giornali ricevono da Pietroburgo che Sazonoff e l'ambasciatore d'Austria-Ungheria ebbero oggi un lungo colloquio. La situazione è considerata sempre molto grave; tuttavia l'impressione generale è migliorata. La giornata di domani sembra essere decisiva.

(Agenzia Stefani).

De Giesl a Vienna

Lo stato d'assedio in tutta l'Austria

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 26, notte.

Il ministro d'Austria-Ungheria a Belgrado, De Giesl, è arrivato questo pomeriggio a Vienna, ed è stato immediatamente ricevuto da Berchtold. Lo stato d'assedio è stato proclamato in tutta l'Austria. Una censura rigorosa interdice tutte le pubblicazioni sui preparativi militari. Tutta la stampa unanime sostiene che l'Austria non accetterà nè mediazioni, nè arbitrati nel conflitto con la Serbia. La *Neue Freie Presse* pretende di sapere che già le grandi Potenze si sforzano per localizzare il conflitto austro-serbo.

(Journal).

Conferenze e ordini al Ministero della guerra di Francia

Poincaré continua il suo viaggio

Enorme perdita della rendita francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

Al Quay d'Orsay stamane, come abbiamo detto, si sono riuniti nuovamente i ministri. Nulla si sa, tranne che è stata presa in esame la situazione estera. Mancavano il Presidente della Repubblica, Poincaré, e il ministro Viviani. Sinora non risulta ufficialmente che essi intendano interrompere i loro viaggi. I ministri si limitarono a uno scambio di telegrammi con i due Capi, agendo secondo gli ordini ricevuti. Ma una grande attività regna al Ministero della guerra. In questo Ministero si è lavorato tutta la notte, e anche stamane importanti conferenze hanno avuto luogo fra i diversi capi del Ministero, alle quali assistevano anche il generale Joffrey e il generale Michel, governatore di Parigi. Dopo questa conferenza, il ministro Messimy si è trattenuto in colloquio col generalissimo Joffrei in una conversazione prolungata sino all'ora in cui si è tenuto il Consiglio dei ministri.

Cosa ha deciso il Ministero della guerra non si sa. Corre voce che stamane sarebbe stato dato ordine a tutti i comandanti, ai colonnelli e agli ufficiali di raggiungere al più presto il loro posto. Questa informazione è confermata da diverse fonti.

A proposito del ritorno di Poincaré, il *Journal* ha da Copenaghen: «Si è appreso di questo pomeriggio, con un senso di sollievo, che la visita di Poincaré avrà luogo e che nulla è stato mutato di quanto era stato fissato nel programma. La notizia è stata accolta con gioia, sia perchè si potrà festeggiare il presidente Poincaré, sia perchè, in seguito a questa decisione, si pensa che sia possibile una pacifica via d'uscita dalla situazione attuale».

I giornali rilevano la grande ripercussione degli avvenimenti politici nel mondo borsistico. La Rendita francese è scesa a 78 lire. Da calcoli fatti, risulta che la perdita subita dalla Rendita francese da otto giorni a questa parte ammonta a L. 646,468,000.

L'Austria procede rapidamente

Tutto il confine con la Serbia è bloccato

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 26, notte.

Da fonte di altissima autorità apprendo che l'azione dell'Austria verrà svolta con la più grande rapidità. Avremo notizie, fra poco, di avvenimenti sorprendenti. Già tutto il confine austro-serbo è chiuso, sicchè la Serbia può ricevere dispacci soltanto per il tramite della Bulgaria e della Grecia.

(Daily Chronicle).

Dimostrazioni ostili all'Ambasciata d'Austria a Parigi

Il Governo della Repubblica esprime il rammarico per l'offesa alla bandiera della Monarchia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

Oggi parecchie centinaia di persone, appartenenti ad Associazioni di czechi e di slavi, hanno fatto una dimostrazione dinanzi al palazzo dell'Ambasciata d'Austria. I dimostranti hanno gridato a diverse riprese: *Abbasso l'Austria!*, poi hanno bruciato una bandiera dai colori austriaci. Siccome i dimostranti minacciavano di penetrare nel palazzo, è stato chiuso il portone. Le guardie, chiamate telefonicamente, sono accorse sul posto ed hanno disperso i dimostranti. Questi si sono recati in seguito all'Ambasciata di Russia, dove hanno acclamato allo Czar ed alla Russia. Correva voce che la bandiera austriaca fosse stata strappata dalla facciata del palazzo dell'Ambasciata e bruciata. Questa voce è però smentita dalle autorità governative.

Ecco le versioni, diremo così, ufficiali ed autorizzate dell'incidente, quali vennero comunicate alle Agenzie:

«Un gruppo di un centinaio di persone, tutte di origine slava, si recò questo mattino dinanzi all'Ambasciata d'Austria-Ungheria e tentò di fare una dimostrazione. Ma prima che potessero attuare il loro progetto, e senza che si producesse alcun incidente, i dimostranti furono dispersi. Si fecero parecchi arresti».

Più tardi, in seguito alle pubblicazioni di alcuni giornali del pomeriggio, che parlavano dello sfregio alla bandiera dell'Ambasciata, che sarebbe stata bruciata sulla piazza, fra gli applausi della folla slava, veniva pubblicato quest'altro comunicato:

«Oggi, un po' prima di mezzogiorno, un gruppo di giovani e di studenti slavi ha fatto una dimostrazione davanti all'Ambasciata di Austria-Ungheria, gridando: Abbasso l'Austria! Uno di questi studenti ha tolto di tasca un pezzo di stoffa gialla e nera dai colori austriaci per appiccarvi il fuoco. Gli agenti sono però subito intervenuti ed hanno disperso la dimostrazione, procedendo a vari arresti. Appena il Governo francese è stato messo al corrente di questo increscioso incidente, ha fatto esprimere all'Ambasciata d'Austria-Ungheria a Parigi i sensi del suo rammarico ed ha incaricato l'ambasciatore francese a Vienna di esprimere al Governo austro-ungarico il più vivo rammarico del Governo francese».

L'Ambasciata d'Austria fu tutta la giornata d'oggi guardata a vista da un forte nucleo di agenti e di soldati.

L'insonnia febbrile dei parigini in attesa dei grandi eventi

Parigi, 26, notte.

L'ansietà del pubblico parigino per i grandi eventi guerreschi e politici aumenta di ora in ora: il nervosismo ha preso la città in questi giorni estivi abitualmente stanca e sonnolenta.

Le edizioni straordinarie dei giornali della sera sono rapidamente sfogliate da coloro che si trovano nelle vie: tutti sono avidi di conoscere le ultime notizie da Vienna e dalla Serbia.

Sui boulevards specialmente vi è grande animazione: le terrazze dei caffè sono piene di gente: tutte le conversazioni si riferiscono alla situazione internazionale. Dinanzi ai trasparenti dei giornali e dei cinematografi si ammassano i cittadini commentando i telegrammi. Numerosi agenti cercano di far circolare i curiosi ma senza alcun successo: pattuglie di guardie repubblicane si trovano di guardia nei quadrivi più importanti e circolano nelle grandi vie e sui corsi.

Dinanzi alle Ambasciate e alle Legazioni delle nazioni interessate al conflitto si trovano agenti e soldati.

La Prefettura di polizia prese le precauzioni più rigorose per impedire le dimostrazioni nelle loro vicinanze.

Come un muro che oscilla

L'equilibrio europeo in questo momento è come un muro che ad ogni ora oscilla sempre più, e i giornali e il pubblico si chiedono se gli ingranaggi della terribile guerra hanno già cominciato a funzionare. Fra i denti della macchina, un braccio è già preso. E' anche possibile che la terribile macchina di guerre si arresti? I giornali, che stamane accennavano già ad un intervento della Russia, stasera tornano ad insistervi pubblicando un lungo telegramma da Pietroburgo nel quale sono messi in rilievo anche i fatti più piccoli che possono provare che l'Impero dello Czar non può restare impassibile innanzi all'avanzata austriaca; e commentando la cronaca odierna, i giornali rilevano, non certo con piacere, che è alla Germania che spetta la parola decisiva. «La Russia non può fare a meno dell'intervento — scrivono con intonazione concorde i giornali parigini; — ma la Germania da sola può esercitare un'azione moderatrice per evitare il conflitto europeo, per impedire la rovina dell'edificio diplomatico che da trenta anni faticosamente si regge in piedi».

Le speranze che restano

L'*Intransigeant*, unico fra i giornali parigini, invece di perdersi in commenti inutili, mette in rilievo le speranze che restano ancora prima di dover dire che la guerra è inevitabile. Il giornale dice:

«Che l'Austria si è lanciata in un'avventura, persuasa della neutralità della Russia. Tutto invece permette di affermare che la Russia, se occorre, andrà sino all'estremo. Non sappiamo quanto vi sia di vero, ma è certo possibile che lo Czar abbia pronunziato le parole che gli fa dire il *Berliner Tageblatt*: «Mi hanno gettato il guanto di sfida, io lo raccoglierò!». L'Austria non è pronta. Al momento dell'ultima crisi balcanica, essa era armata sino ai denti e aveva fatto dei preparativi per la mobilitazione generale. Sembra invece che oggi, per quanto voglia sorprendere tutti, la prima ad essere sorpresa sia essa stessa. Nel 1909 la guerra era inevitabile, ma non è scoppiata perchè la Russia non era pronta. L'arciduca Francesco Ferdinando l'ha detto esso stesso ad un prete francese al quale si era confidato. Questa volta però si sono invertite le parti. I risultati saranno gli stessi? Si domanda se l'Austria non ha deciso di voler compiere una aggressione. Qui sta tutto il problema. Se invece l'Austria è decisa ad ogni costo, ogni speranza è ormai venuta meno. La Russia non potrà lasciar modificare l'equilibrio orientale balcanico, non potrà lasciare che il germanismo asservi i Balcani. La Francia non potrà lasciare la Russia di fronte all'Austria e alla Germania sola, senza correre il pericolo di trovarsi essa stessa più tardi nelle stesse condizioni. La Francia dovrà dunque tutta seguire l'esempio della Russia».

"Alla Germania l'ultima parola!,,

Il *Temps*, notato che i giornali anche i più avversi al Governo attuale, sono stamane concordi nello stringersi attorno al Governo di fronte al pericolo germanico e avvertiti i suoi lettori che se la Russia non è ancora decisa non può in questa occasione, dare una nuova prova di moderazione come ha fatto sempre per il passato, scrive:

«L'ora è decisiva. Alla Germania spetta l'ultima parola. Solo essa può fare intendere a Vienna una parola che non sarà sospettata di insincerità. Solo la Germania può fare considerare all'Austria il pericolo di questa avventura. Se la Germania, la cui politica è stata pacifista per 40 anni, non fa sentire questa parola, lo scatenarsi di tutte le forze europee è inevitabile. Se la Germania vuole la guerra, è tutto l'edificio diplomatico-politico di trenta anni che crolla. La Germania vuole la guerra? Anche oggi non andiamo più lontano di questa semplice interrogazione. La situazione è di una pratica chiarezza. Si tratta di sapere che cosa si pensa a Berlino, se a Berlino si crede che il conflitto austro-serbo sia una buona occasione per scatenare in Europa la guerra generale. Non vi sono altre soluzioni. Il nodo della odierna situazione è questo».

L'on. Turati per la neutralità dell'Italia

Milano, 26, notte.

L'on. Turati intervistato dal *Secolo* sulla annunciata riunione del gruppo parlamentare socialista, ha detto:

— Penso che il gruppo sarà unanime certo nel concetto della neutralità dell'Italia, non solo per la sua ostilità fondamentale alla guerra, ma anche in considerazione del principio di nazionalità irrimediabilmente minacciato dalla prepotenza, in apparenza soltanto austro-ungarica, ma in realtà austriaca e germanica, più germanica forse che austriaca. Il gruppo parlamentare socialista dovrebbe oggi richiedere la convocazione immediata del Parlamento per ottenere dal Governo, con la forma esplicita e solenne che solo può dare la discussione nell'aula del parlamento, l'assicurazione formale e irrevocabile che, in nessun caso, l'esercito e l'armata italiana prenderanno parte al conflitto che oggi si inizia, comunque esso possa estendersi e complicarsi. Questo è oggi per noi l'interesse più grave e urgente: è un pericolo imminente da evitare in tempo, senza perdere un minuto di tempo. Questa volta la nostra mossa incontrerà miglior fortuna di quanto tentammo egualmente di opporci poco prima della dichiarazione di guerra contro la Turchia, quando stava per uscire alla luce quell'ultimatum che pare il fratello maggiore di quello dell'Austria alla Serbia. E' impossibile che, questa volta, la nostra deva essere voce al deserto, sia perchè la dolorosa esperienza libica ci ha giovato, sia perchè allora si potè far bere agli stolti che si sarebbero portati in Libia i nostri emigranti o la civiltà: ora è meno facile far trangugiare questa bestemmia: che un paese come il nostro, risorto all'indipendenza, proprio contro l'Austria, possa mai senza infamia eterna nella storia e — il che forse toccherà un po' più come efficacia persuasiva in certe sfere — senza arrischiare un *bouleversement* radicale all'interno, fare con l'Austria opera di complicità. Non vi è partito onesto, ripeto, che in codesta iniziativa possa dispensarsi dall'aiutarci.

"Quali sono le intenzioni della Triplice?,,

Domanda di un foglio parigino

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

Il *Journal* scrive: «Sulle intenzioni della Triplice Alleanza, noi non sappiamo nulla; eppure è su esse che avremmo interesse a sapere qualche cosa. Come si uscirà da questa situazione? Le tendenze pacifiche di Guglielmo II sono note, — egli non può intervenire efficacemente a meno di indurre la Russia a ritirarsi. Il terreno è singolarmente scabroso. La Germania e l'Italia non fanno che dare consigli di moderazione all'alleata. Per ciò che concerne la triplice «entente» il progetto franco-russo tendente a rimettere il *dossier* delle rivendicazioni austriache alle altre Potenze, è sempre mantenuto. Appare sempre più evidente come questo progetto rappresenti il solo mezzo di impedire il conflitto e di evitare un pericoloso «tête à tête».

«Oggi, in seguito alla rottura diplomatica e ai preparativi di guerra dell'Austria, la Russia ha giudicato indispensabile prendere delle precauzioni di ordine militare: ha mobilizzato due corpi della frontiera. Questo non indica alcun segno di aggressione, ma sottolinea la inclinazione a preparare delle forme misure, e di ciò si deve tenere conto a Vienna».

L'inizio della lotta civile in Irlanda?

3 morti e 15 feriti in uno scontro tra truppe e nazionalisti

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, notte

Questa sera sono scoppiati a Dublino dei tumulti che aggravano a mille doppi la situazione in Irlanda.

L'incidente di questa sera viene a dare un colpo di grazia all'*Home rule*.

I tumulti sono dovuti al fatto che una pattuglia di polizia, coadiuvata da un reparto di truppe, ha impedito un contrabbando di armi destinate alla capitale irlandese per i volontari nazionalisti.

Mancano ancora i particolari del fatto: risulta però che numerosi popolani di Dublino quando videro la polizia impedire il trasporto delle armi cominciarono a lanciare sassi contro la forza pubblica. Il tumulto si aggravò a man mano che giungevano altri popolani.

La moltitudine divenne minacciosa e i soldati fecero fuoco. Vi sono tre morti e quindici feriti.

Nei circoli politici di Londra si attendono con ansia maggiori particolari sul grave avvenimento.

L'appartamento d'un avvocato svaligiato

Milano, 26, notte.

Si trova da qualche giorno in campagna in una villa sul lago di Lugano la famiglia dell'avvocato Canadelli, abitante in un ricco appartamento in via Francesco Nullo, 14.

I ladri approfittando di questa assenza sono riusciti a penetrare nell'interno dell'alloggio dove hanno fatto un gran bottino, rubando argenteria, oggetti artistici per un valore di alcune decine di migliaia di lire.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Puzzo Giovanni, gerente.

Appendice della Stampa (54

La Banda degli Abiti neri

ROMANZO

di FELIX DUQUESNEL

Tutta quella gente, peraltro, fremeva al minimo rumore, credendo sempre che i giurati fossero per rientrar nell'aula.

Ma erano falsi allarmi.

Verso mezzanotte, si sparse la voce che Rivotron era stato preso da un colpo di apoplessia e che era stato trasportato all'ospedale delle carceri. Come questa, altre voci correvano diverse e strane, che servivano ad ingannare quell'attesa notturna.

Verso le due del mattino, finalmente, fu annunziata la ripresa dell'udienza per il verdetto e la sentenza.

I giurati rientrarono nei loro scanni, la Corte tornò nell'aula, gli accusati furono nuovamente introdotti nella gabbia.

In un silenzio religioso, il capo dei giurati si alzò e con la mano sul cuore, come vuole la legge, dopo la formola consueta: «Sulla mia coscienza, davanti a Dio e davanti agli uomini...» lesse le risposte dei giurati ai diversi quesiti.

Tutti gli accusati, salvo uno e quattro comparse, furono dichiarati colpevoli con le circostanze attenuanti.

I giurati, come spesso accade, avevano indietreggiato davanti al terribile castigo dei lavori forzati a vita e le pene per gli «abiti neri» variarono dai cinque anni di prigione ai venti anni di lavori forzati.

Solo uno fu assolto: Mimmi, detto Cassure, che fu considerato come un soggetto passivo, che aveva agito senza discernimento. E poi, il suo discorso aveva veramente commosso i giurati. Egli fu rimesso tosto in libertà, e lo si vide gettare in aria il berretto in segno di gioia.

La Corte, dopo la lettura degli articoli del Cod. Pen. da applicarsi, lettura sacramentale e rituale, fatta a voce inintelligibile, procedette alla distribuzione delle pene con più o meno liberalità.

Mack, detto Laboussière, fu condannato al massimo della pena, cioè a venti anni di lavori forzati, con l'aggravante dell'«esposizione» in piazza di Grève.

Tale aggravante esisteva ancora nel 1846 ed è noto che essa consisteva nell'esposizione in pubblico del condannato, incatenato ad un ceppo, con un cartello attaccato alla schiena, indicante la causa della condanna e la durata di questa.

Tale pena era tutta morale e doveva essere delle più umilianti, delle più crudeli.

Anche i più induriti nel peccato, nella colpa, resistevano difficilmente a questo pubblico supplizio, di vedersi insultati dalla folla che non risparmiava al miserabile esposto ingiurie e lazzi.

Nel 1848, peraltro, questa pena dell'esposizione fu abolita dal Governo Provvisorio.

Mack o Laboussière fu talmente colpito da tale condanna, che cadde svenuto e dovette essere trasportato fuori della sala.

Pernet ebbe dieci anni di reclusione ed altrettanti ne ebbe Rivotron, beneficiando delle sue confessioni e delle sue denunzie.

In quanto ad Alfredo di Maylian, considerato come Laboussière uno dei capi della banda, egli fu condannato a 20 anni di lavori forzati, ma senza l'aggravante dell'espiazione in pubblico.

Tutto ciò è storico.

EPILOGO

E' noto che il lettore il quale ha seguito gli episodi di un romanzo che si avvicina alla storia non si sottrae facilmente alla curiosità di sapere che cosa sono divenuti i personaggi dell'avventura.

Questa volta noi possiamo soddisfare la curiosità dei lettori.

Mack, detto Laboussière, fu graziato dopo una decina di anni di bagno con la remissione di metà della pena. Egli andò in esilio in America e mai più si sentì parlare di lui. La sua amante, Sidonia Richard, andò pure in America ad aprire un magazzino di mode e si dice che facesse buoni affari.

Pernet fu, anch'egli graziato dopo cinque anni di reclusione, e non entrò nella polizia come gli aveva promesso il buon Ramoume, ma, da commerciante nato qual era, cambiò nome e si fissò a Parigi, dove aprì un bar, col quale fece fortuna.

In quanto ad Alfredo Maylian, graziato nel 1852, dopo 7 anni di bagno, egli si ritirò in un cantuccio di provincia ove visse ignorato per alcuni anni, sostenuto dalla tenerezza devota della sua Giulietta, che mai l'abbandonò.

Ella, che si era stabilita presso il penitenziario ove suo padre scontava la pena, aveva ottenuto il favore di vederlo due volte alla settimana e per sette anni eterni mai ella mancò di visitarlo, facendogli coraggio, predicandogli la rassegnazione.

Fu, del resto, grazie alle preghiere della figlia e al suo intervento, che il miserabile fu liberato anticipatamente.

Quasi duecento individui, che più o meno avevano fatto parte della banda degli abiti neri, espiarono i loro delitti o al bagno o nei reclusori.

Solo Clodomiro Lambert, lo pseudo Vandamme di Balzac, solo lui sfuggì a tutte le ricerche e non fu mai preso. Ma non osarei affermare ch'egli riuscisse a fare il ricco patrimonio che aveva preannunciato al suo amico Cassure la sera dell'arresto di Rivotron all'osteria del «Coniglio che fuma».

Questa banda, che per quindici anni fu lo spavento della capitale, fu l'ultima associazione di malfattori, di tagliaborse irreggimentati. Il che non significa ancora che con questa banda Parigi sia stata purgata da tutti i ladri e da tutti i malandrini...

C'è voluto un'epoca come la nostra, in cui, secondo la previsione di Onorato di Balzac, l'anarchia è diventata una teoria discutibile, o che per lo meno molti discutono, e secondo la quale teoria il furto è definito graziosamente un «ricupero individuale», c'è voluto, diciamo, l'epoca nostra per trovarci in presenza ad una nuova banda di assassini organizzata sapientemente; la banda di Bonnot, Garnier e C.i, in confronto della quale la banda degli «abiti neri», i cui misfatti sembrano oggi scherzi da ragazzi, assume l'aria di una confraternita di innocentoni.

FINE

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

FALLITA Berrabut ed Ariazzi. Il giorno 30 corrente, ore 10, avrà luogo la vendita in via Delfiore, 12, dei mobili caduti in detto fallimento. 44004

LE caldaie possono raddoppiare la produzione di vapore con buon rendimento coi sistemi Storlovani. — Via Cibrario, Torino. c 4400

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ESATTORE quote sociali riducibili da numerosa associazione. Referenze primarie. — Offerte casella N. 1030 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 40013

CERCASI subito cameriera 25-30 anni, presentarsi Pio Quinto, 15 bis, Luciana. c 9080

CONTABILE provetto cercasi da primaria Ditta. Occorrono serie referenze. — Scrivere cassetta 1032 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 12504

GIOVANETTO licenza tecnica è ricercato da Banca quale volontario. — Scrivere cassetta 1137 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 9033

SIGNORINA contabile cercasi. Stipendio iniziale trenta. — Offerte inserzione 45253, Torino. 44253

SIGNORINA preferibile o signore, referenze primissime, età 25-35, pratica perfetta commerciale, contabilità partita doppia, corrispondenza, concetto ligure estero preferenza se pratico stabilimenti metallurgici, prova sei mesi, potendo trovare impiego con seria Ditta avente uffici Liguria, Toscana. Indirizzare dettagliatamente: Abbonamento Ferroviario 2381 posta, Genova. 9058 G

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CHAUFFEUR domestico, ottime referenze, cerca posto. — Dirigersi portieria via Giulio, 12, dalle 10 alle 11. c 9018

CHAUFFEUR pratico, domestico offresi ovunque. — Via San Donato, 31, Miletti. 12010

CINEMATOGRAFIA. Giovane distinto, attivo, serio, pubblicista, occuperebbesi qualità segretario. — Casellario 187. 14610

CONIUGI. Domestici, Cocchiere, tutto servizio, anche portieria. — Manfredo, corso Vittorio, 72, 43212

CONTABILE partita doppia, corrispondenza, offresi agente; referenze. — Scrivere cassetta 1087 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45043

CHAUFFEURS meccanico, abilissimo, referenze attestati, cerca posto ovunque. — Collino, piazza Statuto 9 45025

DATTILOGRAFO diciottenne pratico paghe operai e lavoro ufficio cerca posto. — Scrivere cassetta 1031 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 45039

DICIANNOVENNE, distinto, attivo, occuperebbesi commesso orefice gioielliere. Referenze. — Scrivere Pietro, via Monti, 7. 45034

DOMESTICO cocchiere, fattorino, ogni dove. Impiego qualsiasi. — Manfredo, 72, Corso Vittorio. 45011

GIARDINIERE diplomato subito disponibile, lunghi anni di esercizio in giardini di lusso. — Rivolgersi Magazzini [illegible] via Andrea Doria, 5. 45065

GIOVANE attivo, studi tecnici, disponendo cauzione, cerca subito impiego. — Scrivere cassetta 1123 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9076

SIGNORINA bella presenza cerca impiego come commessa. — Scrivere cassetta 1031 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 45020

SIGNORINA distinta, bella calligrafia, desidera occuparsi come cassiera o bigliettaria cinematografo. — Scrivere cassetta 1036 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 45020

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CALZOLERIA centrale rimetto, anche solo mobilio. — Scrivere cassetta 1033 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 44945

ESERCIZIO vini, caffè, liquori. — Trattasi vinagioniere Ricca, piazza Giulio, 9. 45055

20-30,000 cercansi per sostituire socio uscente avviata Ditta grossista carboni. Trattasi pure per cessione Azienda. — Rivolgersi ragioniere Sacerdote, via Amedeo Avogadro, 20, Torino. c 9004

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREI villa vicinanze Torino, facile accesso, venti-trentamila. — Scrivere cassetta 1028 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 44729

GIOVANE serio, referenze, cauzione, offresi amministratore case. — Permesso rivolgersi ferma posta. 45031

SPOTORNO. Da affittare nel mese di agosto casa 11 letti, giardino, luce elettrica e acqua potabile. — Dirigersi portinaio via Santa Maria, 5, Torino. 44709

VENDESI splendida palazzina comodità moderne, giardino, reddito garantito 5 netto. — Strada Cobetti, via Cibrario, 24. c 45083

VENDONSI quattro piccole case-palazzine di reddito. Attraente e solida struttura. Via Cesana, angolo via Venasca, Tramvie 5 e 6. — Trattasi direttamente Frapolli, corso Valentino, 40. c 44087

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI alloggio moderno nove ambienti, termosifone, giardino. — Corso Casale, 60. 44959

AFFITTASI locali 250 mq. piano terreno, primo piano, uso industriale laboratorio, magazzeno, garage. — Via Sant'Anselmo, 33. 45010

ALLOGGI d'affittare. — Via Madama Cristina, 60. c 45021

ALLOGGIO 3 ambienti, cortile subaffitto quaranta mensili. — Corso Lanza, 90 (Crimea). 45000

DISPONIBILE alloggio signorile 9 ambienti piano terreno rialzato, comodità. — Giusti, 1. [illegible]

ISOLATO S. Adalberto, via Nizza, 12, proprietà Beaumi: Affittansi al presente grandiosi locali a terreno uso esposizione mobili, macchinario, botteghe, magazzini, uffici, divisibili a piacimento. Eleganti alloggi grandi e piccoli, riscaldamento termosifone, ascensori, garages. Tutte comodità moderne. — Rivolgersi ivi, Ufficio Amministrazione. Telefono 17-36. 8718

RICCA famiglia americana, richiamata urgenza, subaffitta grandioso alloggio di 12 ambienti piano terreno rialzato, Saluzzo, 51. Cedesi mobilio grande salone dorato e salotto bianco oro. — Dirigersi Ufficio Amministrazione, Saluzzo, 36 8517

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAMERA mobigliata, termosifone, luce, bagno, telefono. — Rivolgersi (tranvia) corso Valentino, 36. 45009

CAMERA, salotto ammobigliato, ingresso particolare, vicendo camera sola. — Via Ospedale, 4 bis. 45031

CENTRALISSIMA camera ammobigliata con pensione o senza. — Scrivere conveniente posta, Torino. 45000

DISTINTA pensione corso Vittorio angolo corso Umberto. — Rivolgersi portinaio via Gasometro, 5. 45060

IL.o Agiata [illegible] famiglia non affittacamere affittansi due camere mobiliate piano nobile Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1053 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 45040

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

MAESTRA comunale trentenne, bella presenza, contrarrebbe matrimonio signore serio, provvisto stabile posizione Torino. — Scrivere tutto cinque agosto Libretto Casa N. 530, fermo posta, Torino. 45059

PULEDRO Roano trottatore 1,50, pelligrea, garanzia, 1000. — Villa Colombaito, Nichelino. 45050

VENDESI entrata, salotto, studio. — Portinaio, via Po, 17, visibili 11-17. 45010

1.00 Polvere Vichy: 0.75. Scosio rivenditori. — Via Della Rocca, 10. 45038

2, 10, 10. Rimorsi? Sciocchezze! Coi confortini! Bambina cattiva! Cessera angoscia affrettando scopo. Italianissimo ritorno. 45039

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALLA Scuola Chauffeurs, via Gibraltar 20, garanticesi patente meccanica governativa. 45044

ALLA Scuola conduttori automobili piazza Statuto 9, garantiscesi patente governativa breve tempo. Corsi continuati. 45020

IMPARTISCE lezioni bisettimanali per corrispondenza, l'ingua italiana francese e latina. — Scrivere professore Delmiglio, Ginestra di Vallego (Ossola). 9020 G

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CASA estera passamanerie, pizzi, bottoni, guarnizioni, cerca serio rappresentante pel Piemonte e Torino, provato nella conoscenza clientela sarte, Case confezioni signore. Cessionari offerte, anotaione e note corrispondenti alle attitudini richieste. — Scrivere cassetta 1010 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 44984

CASA importante articoli tecnici ricerca abili viaggiatori. Offresi indicando zone perfettamente conosciute. Buona retribuzione. Chiedere documentare propria abilità. — Scrivere cassetta 1171 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9077 T

CERCANSI agenti per la vendita di seme bachi, provvigione pagata anticipatamente. — Scrivere Bagnol-Ollivier, Bagnols-sur-Cèze (Gard), France. c 9051

CERCASI signorina visitare numerosa clientela, forte guadagno. — Frangioni, Ormea, 13. 44840

ESPERTO viaggiatore alimentari, ecc., trentenne, cerca posto; ottime referenze. — Tessera 17561, Torino. 44894

FABBRICA estera importantissima, con Filiale nel Regno, cerca un viaggiatore cui affidare esclusività di vendita delle sue macchine in determinate provincie. L'articolo è già bene introdotto nel Regno e Colonie, e s'impone per la sua massima necessità. Concedendosi forte provvigione garantita su tutti gli affari diretti ed indiretti, si può conseguire ottima posizione commerciale, purchè capaci d'applicarsi con intelligenza, assiduità ed energia. Forte produzione. Limite d'età fra i 25-35. — Scrivere, indicando esperienza, alla cassetta 29 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7975

RAPPRESENTANTE importante Casa grossista in tessuti, di Prato, cerca per Torino attivo, esperto, ben introdotto rappresentante. — Rivolgersi alla Ditta A. Novo, via Sacchi, 16. 44843

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BOLOGNA, Hotel Savoia, nuovo, 100 camere, prezzi modici. — Andolò, propr. 3906 B

GABY, Valle Gressoney (Valdaosta), alt. 1100. Moderno Hôtel. Comfort moderno. Pensione 6,50-8. Facilitazioni famiglie. Appartamento con elettricità, potabile, affittasi. c 9096 T

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

BICICLETTE Peschetta, meravigliosi modelli 1914, concorrenza impossibile. — Peschetta, via Genova, 23. 7731

BICICLETTE signora, una uomo, qualunque prova, causa partenza. — Via Ospedale, 4. 7733

ELEGANTE charrette quattro posti gomme nuove. — Corso Regina Margherita, 123. 45077 [illegible]

FARI, fanali automobili, motocicli: liquidazione pezzi eccezionali della merce, macchinario, attrezzi, stampi. — Via Governolo, 20, angolo corso Re Umberto, Torino. c 9015

MOTOSLAMT come nuova vendo o cambio cogna di differenza con macchina forte una cambi. — Caffaretti, via Alessandria, 4. 45097

NECKARSULMER 4 cavalli, 2 cilindri, cambio velocità, nuova, vendo causa malattia. — Bondi al, Cibrali, 22. c 45479

Appendice della Stampa (6

Il segreto ✱ ✱ ✱ ✱ ✱ degli scrigni

ROMANZO DI

GIORGIO MONTIGNAC

In quattro anni egli era diventato milionario e si pretendeva che guadagnasse ancora trecentomila lire all'anno, per quanto adesso operasse meno e praticasse la chirurgia da dilettante, cioè non intervenendo più che nei casi curiosi o difficili che i suoi colleghi non avevano osato operare.

Si era appassionato in modo straordinario alla musica e il suo palazzo conteneva una meravigliosa collezione di strumenti a fiato, dal flauto di Pane al piffero tedesco. La maggior parte di questi strumenti avevano un considerevole valore storico e il dottore si compiaceva di fare personalmente gli onori del suo museo, quando riuniva ai suoi sontuosissimi pranzi tutto ciò che Parigi conta di alte personalità nel mondo dell'arte e della scienza.

Sempre al corrente di tutte le innovazioni, aveva fornito considerevoli fondi per la costruzione di un nuovo «fono-cinematografo». Ogni inventore di strumenti musicali era ricevuto da lui, ascoltato con cura o rimandato sovente con qualche biglietto da mille necessari allo svolgimento di un progetto curioso o anche di una utopia.

Dupallon-Ruant era inoltre un abbonato fervente dell'«Opéra» e dell'«Opéra comica». Sovente i critici musicali più noti si erano recati a sollecitare il suo parere su un punto della storia musicale. Egli accoglieva tutti con buona grazia, malgrado un riserbo un po' freddo, accentuato dalle labbra sottili e dall'espressione degli occhi azzurro-grigi, un poco inquietanti, che fissavano l'interlocutore quasi lo volessero scrutare per diagnosticare una malattia o per fare un esperimento di ipnotismo. Questo sguardo che impressionava sovente in modo straordinario i suoi interlocutori aveva talvolta dei lampi di genio o di follia; altra volta diventava metallico e fisso. Ma un sorriso perpetuamente sardonico veniva ad attenuare l'impressione di malessere che si poteva risentire avvicinando il dottore.

Dupallon-Ruant era stato ammogliato due volte. La sua prima moglie, una creola molto graziosa, era morta di una malattia di languore. La seconda era una fiamminga dalla carnagione superba che aveva avuto un istante di celebrità come cantante nei Concerti di musica da camera. La signora era scomparsa in modo tragico durante una ascensione in montagna ch'ella aveva intrapreso in compagnia di suo marito, quando ancora era convalescente di una lunga malattia di gola.

I nemici del dottore avevano insinuato che egli aveva, se non proprio provocato la sciagura, dimenticato almeno tutte quelle più elementari precauzioni che le circostanze gli dovevano suggerire per evitare la catastrofe. Egli si era arrischiato con una sola guida in un passo pericolosissimo. Lo stesso montanaro che aveva accompagnato il dottore era finito miserevolmente, qualche mese dopo perchè la tragica morte della signora lo aveva reso come ebete.

Il dottore ricondusse il corpo di sua moglie a Parigi, le fece solenni esequie e lasciò che le calunnie si spegnessero poco a poco. Dal giorno in cui Dupallont-Ruant era rimasto vedovo non gli si poteva attribuire alcun serio legame.

Molte donne, specialmente di teatro, avevano tentato di fargli la corte, ma i suoi legami erano di corta durata.

Il dottore possedeva in Normandia un magnifico castello, circondato da boschi superbi, il quale dominava l'estuario della Senna. Egli vi si recava di quando in quando per riposare lontano dalla vita febbrile della capitale, ma pochissime persone potevano vantarsi di aver varcato i cancelli del castello. Si diceva che il dottore Dupallon-Ruant amava soggiornare in quella principesca dimora quindici giorni, solo, in una cura di riposo assoluto, tanto che non si faceva neppure indirizzare la sua posta, secondo diceva il vecchio procaccia del paese, stizzito di non aver mai avuto nulla da portare al castellano.

Tale era il celebre dottore Dupallon-Ruant, ufficiale della Legion d'onore e membro autorevole dell'Accademia di medicina.

Nel paese non era amato, perchè aveva rifiutato di ricevere il sindaco ed il curato e perchè i suoi domestici non parlavano mai con alcuno. I domestici erano d'altronde poco numerosi. Al villaggio di Orcher, dal quale dipendeva il castello, non si conosceva che la portinaia la quale era stata soprannominata la *Scimmia* a causa del suo sguardo da bertuccia. Aveva un volto molto strano, sul quale apparivano larghe cicatrici di ustioni. Il marito di costei era muto, perchè nessuno aveva mai udito la sua voce e qualcuno assicurava che egli rispondeva a tutte le domande con uno strano grido gutturale.

Una specie di intendente, dal volto duro e dalle spalle larghe e quadrate, scendeva talvolta fino a Orcher oppure ad Harfleur.

Dicevamo dunque che verso le 10 del mattino il dottore Dupallon-Ruant usciva dal suo palazzo sul *quai* di Passy.

Dopo aver scambiato qualche parola col suo portinaio, voltò a destra ed entrò nel negozio di tabacchi all'angolo della via Alboni. S'incontrò sulla soglia con una graziosa donna che ne usciva tenendo in mano un mucchio di cartoline illustrate alle quali stava attaccando il francobollo:

— Oh! buon giorno, dottore!

— Buon giorno, cara signora!

— Già fuori a quest'ora mattutina?

— E' a voi, cara signora, che bisogna rivolgere tale domanda!

— Dovevo spedire alcune cartoline illustrate. Vedete: ne ho comprata una serie completa.

— Voi sacrificate dunque alla mania di tutti? — disse il dottore chinandosi per esaminare le cartoline.

Poi a voce più bassa aggiunse:

— Ebbene?

— Il pacco è in viaggio verso la sua destinazione. — rispose nel medesimo tono la sua interlocutrice.

— Non bisogna tardare troppo a farlo togliere dal vagone.

— Stasera sarà fatto.

— Benissimo! Avverti tuo marito di seguire scrupolosamente le mie istruzioni. Sarò al castello giovedì prossimo.

E, togliendosi il cappello, il dottore conchiuse ad alta voce:

— Arrivederci, cara signora! I miei saluti a vostro marito.

(Continua).